Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 11 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 192

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Soli numeri ottimunali: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | Estero: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — | Estero: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
(Per moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, capitolati in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalati la cronaca - Divertimenti - Onomastico, L. 25 per linea pontata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 52-964

La perfetta efficienza bellica della Nazione

Il Duce in volo a Spezia pilotando un idro
assiste a importanti esercitazioni navali ed aeree
Centottanta aeroplani partecipano a una grande manovra di bombardamento sopra Milano

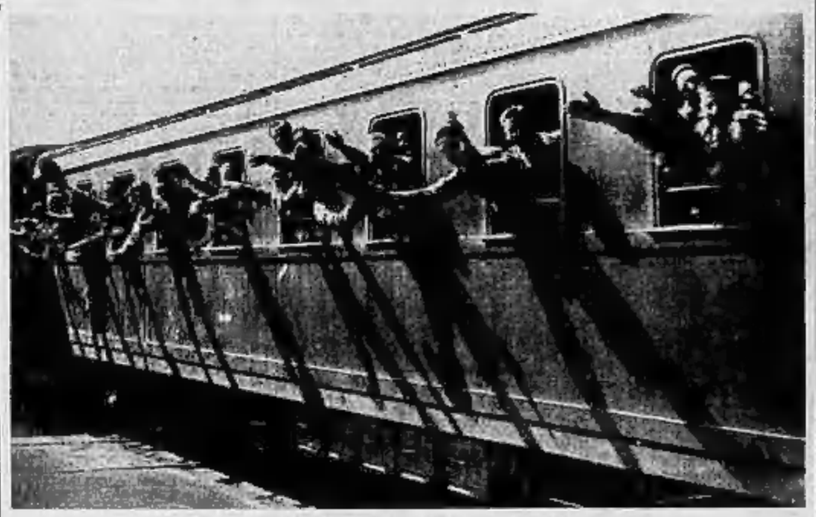
ROMA, 10 notte.

Il Duce è partito in volo stamane da Vigna di Valle, alle ore 6, pilotando il proprio trimotore idro « S. 66 ». Erano con Lui a bordo il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari ed il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, con l'aiutante di volo, maggiore Bisso.

Il Duce ha ammarato a La Spezia alle 7.45. Si è quindi recato sul R. incrociatore « Zara », battente l'insegna del Comandante in capo della prima squadra. Lo « Zara » alle ore 8 ha salpato, portandosi nella zona tra Viareggio e l'Isola del Tino. Quivi si sono svolte importanti esercitazioni di bombardamento aereo da parte di squadriglie di velivoli terrestri e marittimi e successivamente tiri dell'incrociatore « Fiume », contro la nave bersaglio « San Marco », radiocomandata. Queste esercitazioni hanno avuto ottimi risultati e lo « Zara » rientrava in porto alle ore 12.

Il Duce riuniva sullo « Zara », a rapporto, gli ammiragli comandanti della prima squadra, ai quali manifestava il Suo compiacimento soprattutto per l'alto spirito degli equipaggi; riceveva il Comandante in capo del dipartimento marittimo, il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà di La Spezia. Disceso dallo « Zara », passava in rivista la flottiglia sul « Cacciatore » e chiamava a rapporto gli ufficiali comandanti.

Ritornato sul trimotore, decolliava alle ore 13,20 ed ammarava alle 15 al Lido di Roma.



REPARTI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

Le manovre aeree

Roma, 10 notte.

Nei giorni 8 e 9 agosto, nella regione Veneto-Tridentina-Padana, si è svolta una manovra aerea, cui hanno partecipato i reparti di cinque stormi della prima zona aerea (quattro stormi dell'armata aerea ed uno squadriglia di ricognizione lontana) con il complesso di elementi costituenti i vari servizi logistici di collegamento e segnalazione.

Tema della manovra: « Attacco diurno di Milano, da parte di formazioni di apparecchi da bombardamento, provenienti da aeroporti del nord ed attraversanti il confine della zona dell'alto Adige. Possibilità di contrasto aereo da parte di due stormi da caccia, dislocati rispettivamente sui campi di Milano e Brescia ».

L'esercitazione ha sperimentato molteplici problemi di impiego dell'arma aerea e principalmente le effettive possibilità della protezione di Milano da offese aeree diurne, anche in relazione ai nuovi materiali di volo in dotazione ai reparti. Il giorno 8 agosto gli stormi della quarta brigata bombardamento e quelli della seconda brigata caccia, rispettivamente agli ordini dei generali Bernasconi e Mazzucco, assunti gli schieramenti voluti dal supposto di manovra, hanno elaborato, i primi il piano di attacco ed i secondi quello di difesa del territorio nazionale, adeguando i mezzi ed i sistemi dei più moderni principi di tattica aerea alla zona delimitata delle operazioni, per il raggiungimento del reciproco diverso scopo di « poter offendere o dover reagire ».

Il mattino del giorno 9, seguendo regolarmente gli ordini ricevuti, gli stormi da bombardamento, partiti dalle basi di Poggio Renatico, Bovolone e Vicenza, si sono a successivi scaglioni incolonnati nel cielo di Verona; e di qui, risalendo la vallata dell'Adige, fino a Trento, hanno deviato su Edolo. Indi, seguendo la Valtellina, attraverso l'Adamello, per rotte diverse e convergenti opportunamente scelte per eludere la vigilanza avversaria, si sono affacciati in pianura verso l'obiettivo da offendere. Gli apparecchi da ricognizione lontana dell'armata aerea, irradiati a ventaglio verso la Valtellina (nella zona montana delimitata fra i laghi di Como e di Iseo) sin dal primo allarme pervenuto dall'avvistamento di frontiera, rastrellando a quota elevatissima il cielo e mantenendosi in continuo contatto radiotelefonico con posti di avvistamento, con le basi e con i reparti da caccia, lanciati alla ricerca dell'incontro coi bombardieri, hanno egregiamente assolto il loro compito. Richiamando i cacciatori sulle formazioni di volta in volta individuate o seguite, hanno facilitato l'azione di sbarramento e, successivamente, precisando la direzione degli stormi rossi, hanno richiesto l'intervento dei celerissimi caccia della difesa di Milano, che si sono tempestivamente involati alla quota voluta per contrastare, disgregare ed abbattere gli offensori sopraggiunti. Questi, malgrado le diverse reazioni subite, in perfetta e tempestiva realizzazione del compito, si sono concentrati ad alta quota fra le ore 9,30 e le 10 in massa compatta sulla città, effettuando celermente in successive ondate di attacco, con provenienze diverse (talune anche giunte completamente indisturbate) l'operazione offensiva.

L'azione, alla quale hanno partecipato complessivamente 180 velivoli, svoltasi intorno ai 5000 metri in difficili terreni di alta montagna, in condizioni atmosferiche favorevoli per agglomeramenti nebulosi e forti correnti aeree, è stata condotta con abilità e decisione dagli equipaggi delle diverse specialità. L'azione potrà fornire importantissimi dati di studio per successivi perfezionamenti. Ma nei sintetici ed immediati accertamenti, ancora una volta è sorvolo a dimostrare con evidente chiarezza l'impossibilità di poter completamente impedire la offesa portata su località qualsiasi, anche se siano difese, come nell'attuale circostanza, nelle migliori condizioni di efficienza.

L'odierna manovra a partiti contrapposti si è svolta a completamento del normale ciclo addestrativo annuale degli stormi in base di addestramento di assiano. I reparti impegnati, operanti brillantemente, hanno dimostrato di aver raggiunto un alto grado di addestramento, confermando eccellenti capacità tecnico-professionali presso tutti gli stormi; il personale specialisti e gli equipaggi di volo, costituiti da permanenti e da richiamati, amalgamati armonicamente, hanno dimostrato elevato spirito ed instancabile attività. Notevole constatazione è stata fatta in questo senso per il 7.o stormo da bombardamento, di recente costituzione, che costituisce il reparto gemello partito per l'Africa Orientale, ed inquadra un fortissimo numero di richiamati: il giovane stormo ha bravamente gareggiato in valentia con gli stormi anziani. La manovra si è svolta sotto la direzione del generale comandante la prima zona aerea.

La giornata del Duce

La Spezia, 10 notte.

Stamane, poco dopo le ore 8, venivano avvistati nel cielo terminalmo del golfo, tre grossi trimotori provenienti da sud, nella classica formazione cuneale, i quali, dopo aver compiuto un largo e maestoso giro, ammaravano nello specchio d'acqua prospiciente la frazione di Cadimare, dove ha sede l'Aeroporto Conti. Fulmineamente si spargeva la voce, nella piccola borgata, dell'arrivo del Duce, che già tre anni or sono circa ammarava nello stesso luogo entusiasticamente acclamato in occasione delle manovre dell'armata aerea.

Il Duce, appena sceso a terra, nella divisa estiva di caporale d'onore della Milizia, è stato fatto segno al fervido saluto alla voce degli aviori, e ad una manifestazione di delirante entusiasmo da parte della popolazione di Cadimare che, in breve, ha gremito i pendii della magnifica conca. Hanno ricevuto il Duce, che era accompagnato dal generale Valle, dal Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, e da altri ufficiali generali dell'aviazione, il Comandante e gli ufficiali dell'Aeroporto.

Dopo un rapido scambio di saluti il Duce ha preso posto con il seguito a bordo di un velocissimo motoscafo della Regia Marina, dirigendosi verso la R. Nave *Zara*, ormeggiata in rada e recante le insegne del Comandante la prima squadra ammiraglio Umberto Bucci. Il tragitto è stato percorso in pochi minuti, fra altre imbarcazioni dalle quali partivano, all'indirizzo del Capo del Governo, subito riconosciuto, acclamazioni accompagnate dallo sventolio dei fazzoletti.

A bordo dello *Zara* il Duce è stato ricevuto dall'ammiraglio Bucci e dallo Stato Maggiore, mentre tuonavano le salve d'uso e veniva inalberato il Gagliardetto del Capo del Governo. Quindi, è stata subito ordinata la manovra di abbandono degli ormeggi e poco dopo l'imponente incrociatore, con l'equipaggio schierato in coperta, a poppa e a prora e sulle murate, usciva dal lato nord della diga. Dall'alto, scortavano l'unità gli apparecchi degli aeroporti Filistri e Conti. Intanto i vaporini delle linee di Lerici e di Portovenere, carichi di bagnanti, deviavano dalla loro rotta per accostarsi il più possibile allo *Zara* e rendere omaggio al Duce.

Il Duce, ritto sulla plancia, rispondeva tenendo il braccio teso nel saluto romano.

Al largo, fuori del golfo, venivano più tardi eseguiti gli importantissimi esperimenti di attacchi aerei-navali tra velivoli da bombardamento e la regia nave radiocomandata *S. Marco*, esperimenti ai quali il Duce si è particolarmente interessato seguendo con attenzione tutte le riuscitissime fasi.

Dopo tali esercitazioni, che si sono svolte in una zona di circa trenta miglia, fra il Tino e Viareggio, lo *Zara* rivolgeva la prora verso il golfo dove giungeva a tutto vapore verso le ore 11, sfilando dinanzi a numerose altre unità dalle quali partiva il saluto alla voce degli equipaggi schierati lungo i bordi.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto, nel quadrato dell'ammiraglio, il Prefetto S. E. Mariano, il Federale Biaggini e il Podestà della Spezia avv. Toracca, i quali Gli hanno portato rispettivamente il saluto devoto della provincia, delle Camicie Nere della Lunigiana e della Spezia operosa, interamente votate al Regime. Ha ricevuto pure il Comandante dell'alto Tirreno, ammiraglio Bernotti. Al rapporto degli ufficiali-ammiragli, hanno partecipato anche tutti i comandanti di squadra.

Infine il Duce, ha ripreso imbarco sul motoscafo, il quale, tra nuove salve di artiglieria e il saluto alla voce degli equipaggi, si è allontanato velocemente verso il molo « Duca degli Abruzzi », ivi stava ad attendere il Duce, i comandanti delle squadriglie caccia-torpediniere. Le sottili unità vedevano passate in rassegna dal Capo del Governo, che ha infine rivolto ferree parole ai prodi marinai d'Italia. Con lo stesso motoscafo, il Capo del Governo, sempre vivamente acclamato dagli equipaggi delle navi militari e mercantili, è fatto ritorno all'Aeroporto Conti da dove è ripartito alla volta della Capitale con il suo trimotore e i due di scorta.

IL SOTTOSEGRETARIO AI LAVORI PUBBLICI, S. E. COBOLLI GIGLI, alla presenza di tutti gli impiegati del Ministero, commemora con elevate parole il Ministro Luigi Razza, caduto per l'impresa africana.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La cittadinanza spezzina, ha appreso della improvvisa visita del Duce solo nel pomeriggio, quando l'ammiraglio Cavagnari ha visitato l'Arsenale ed ha passato in rivista alcuni Corpi armati e le rappresentanze operaie. L'ammiraglio Cavagnari, dopo aver reso la visita a S. E. il Prefetto, è ripartito per Roma in ferrovia questa sera alle ore 22.

L'esempio del Capo

Tutte le Forze Armate, Esercito, Marina, Aviazione continuano con entusiasmo e ardore a perfezionare la loro organizzazione la quale, efficiente come è, garantisce il Paese contro qualsiasi evento.

La Nazione, nel suo alto spirito militare, segue questa organizzazione con viva intelligenza e profonda passione e ne trae motivo di fierissimo orgoglio.

Il Duce, Capo di tutte le Forze Armate, è sempre vicino ai soldati d'Italia, della terra, del mare, del cielo; oggi Egli pilotando di persona il Suo trimotore da Roma a La Spezia, ha presenziato importanti esercitazioni di bombardamento aereo. Il Duce dà per primo l'esempio, che gli italiani sanno apprezzare. Nessun evento può diminuire l'ardore e lo spirito di decisione del nostro popolo soldato. Si continua a volare come prima, meglio di prima.

Le esercitazioni odierne nel Tirreno e quelle di ieri e dell'altro ieri nell'Alta Italia, dimostrano che la nostra Armata aerea rappresenta uno strumento bellico di prim'ordine, capace di ogni ardimento. Il materiale è ottimo e gli uomini audaci e pronti a tutto.

Il Duce riceve la missione aviatoria giapponese

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto la Missione militare aviatoria giapponese, guidata dal gen. Ito, che gli è stata presentata dall'Ambasciatore. Il capo della Missione, gen. Ito, ha letto un indirizzo cordiale al quale il Duce ha risposto con parole di simpatia. Era presente anche il Sottosegretario gen. Valle.

Imponenti onoranze al Cairo
ai sette Caduti dell'"S. 81,,

Alessandria (Egitto), 10 notte.

Le commosse onoranze rese stamane al Cairo ai resti delle ultime dell'« S. 81 » hanno assunto l'aspetto imponente di un largo tributo d'amore e di cordoglio da parte della collettività italiana, delle colonie straniere e del popolo egiziano. La visione della folla addensata sul piazzale della stazione, dove ha avuto inizio il corteo accompagnante le anime attraverso la capitale sino al cimitero latino, dove esse sono state provvisoriamente tumulate, era impressionante.

Gente di tutti i ceti e di differente razza, uomini e donne dai più svariati costumi, dal nero sudanese al biondo nordico, dal beduino al turista americano; accanto ai vestiti europei, le multicolori galabie indigene; accanto ai cappelli comuni le macchie rosse dei tarbush e quella bianca dei turbanti. Una massa non rumorosa, ma compresa del significato della manifestazione.

In mezzo risaltano i nitidi quadrati delle nostre organizzazioni: Camicie nere a perdita d'occhio ed altri connazionali in abito scuro, ai cui petti spiccano le decorazioni ed i segni del valore militare. Le associazioni combattentistiche sono al completo: i mutilati, gli azzurri volontari, gli arditi, i combattenti e le famiglie dei Caduti. Ed ancora le organizzazioni giovanili e le nostre scolaresche con i Balilla, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, le Piccole e Giovani Italiane, che risaltano per i colori nero e bianco e per il grigio e l'azzurro delle divise.

Il traffico viene deviato dalla zona dell'ammassamento. Ovunque sono bandiere a mezz'asta e drappi a lutto che incorniciano la manifestazione di profondo cordoglio popolare.

Alle ore 15, provenienti dall'ospedale italiano posto fuori della città, arrivano alla piazza della stazione le anime su sette carri ciascuno tirato da due cavalli. Le bare sono avvolte dal tricolore.

Il corteo si è iniziato fra la commozione intensa e il silenzio dell'immensa folla di connazionali e di stranieri presenti. Molti piangevano; specie le vecchie donne italiane che sentivano in quel momento più vicina che mai la Patria. Apriva il corteo un plotone di polizia a cavallo; venivano poi le organizzazioni giovanili, patriottiche e combattentistiche italiane con gagliardetti e bandiere; si notavano inoltre il rappresentante dell'Aviazione militare inglese con bandiera; seguivano le bare tutte le nostre autorità diplomatiche, consolari e fasciste e una interminabile colonna di italiani non compresi nelle organizzazioni. Seguivano i feretri il Governatore del Cairo.

Il corteo si snoda per le arterie principali della metropoli tra ali fitte di popolo. In piazza dell'Opera, nel silenzio impressionante della moltitudine fattosi dopo lo squillo di tromba lanciato da un nostro avanguardista, si procede all'appello fascista dei Caduti. Il momento commuove intensamente e a questa commozione partecipano tutti i presenti affollantisi sulla piazza, affacciati dai balconi e dai tetti, arrampicati sulle piante e sui lampioni.

Le salme vengono quindi portate alla chiesa cattolica di San Giuseppe, dove ha luogo l'ufficio funebre, durato circa mezz'ora.

Il corteo è quindi proseguito per il cimitero latino dove le salme non sono state tumulate ma solo deposte nella camera mortuaria provvisoriamente in attesa dell'imbarco per l'Italia. Mr Ford e il Capo del Governo egiziano hanno telegrafato al Re d'Italia ed a Mussolini l'espressione della loro partecipazione al lutto italiano. Ai nostri consolati pervengono continuamente visite e lettere di condoglianze da parte di personalità e di autorità egiziane e delle colonie straniere. I membri del Corpo diplomatico e le autorità politiche hanno presentato le loro condoglianze al nostro ministro Ghigi.

Il generale Pellegrini col colonnello Bruno si è recato stamani sul luogo del disastro per l'inchiesta. L'aviatrice egiziana Lutfia El Nadi ed i piloti italiani residenti in Egitto hanno gettato dal cielo corone di fiori sui resti dell'« S 81 ».

A. Lovato

IN MORTE DI LUIGI RAZZA

Il telegramma del Re e del Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

S. M. il Re ha così telegrafato alla Vedova: « Donna Edith Razza. Nell'apprendere con dolorosa emozione la notizia della grande sventura che viene a colpire Lei e la sua famiglia, desidero esprimerle, anche a nome della Regina, le più vive e sentite condoglianze. - VITTORIO EMANUELE ».

Il Segretario del Partito: «Donna Edith Razza. Lei che conosce gli antichi vincoli di cameratismo che mi legavano al suo Luigi, può comprendere con quanto profondo dolore abbia appreso la sua tragica fine. La prego di gradire la espressione del mio cordoglio. Achille Starace ».

Il Presidente della Camera dei Deputati si è così espresso: « Signora Edith Razza. La Camera fascista, ancora con il suo più fiero saluto la memoria di Luigi Razza, valoroso Combattente della grande guerra, Sansepolcrista pretiano deputato e Ministro, caduto nel pieno vigore degli anni e della sua fervida attività nell'adempimento di un altissimo dovere. Ai sentimenti di cocente rimpianto per l'immaturo sacrificio del Camerata illustre e amato, tutti gli onorevoli Deputati uniscono la partecipazione più commossa al dolore atroce della famiglia per la sciagura improvvisa. Voglia accogliere, Signora, anche l'espressione del mio personale e profondo cordoglio. Costanzo Ciano, Presidente Camera fascista ».

Hanno anche telegrafato l'Alto Commissario per la A. O. Quadrumviro De Bono, il generale Terruzzi, Carlo Delcroix, il Governatore di Roma, on. Bottai, a nome della cittadinanza dell'Urbe, ha inviato l'espressione del più profondo cordoglio alla famiglia del Ministro Razza e alle famiglie dei suoi compagni di volo.

Gli incaricati d'Affari delle Potenze estere e gran numero di senatori e di deputati, hanno voluto esprimere il loro cordoglio in quest'ora di dolore.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici ha convocato tutti i Capi servizio del Ministero, rivolgendo loro nobili espressioni di compianto per la morte del Ministro. Subito dopo il Sottosegretario e tutti i Capi servizio, si sono portati nell'atrio del palazzo, dove hanno reso omaggio alla memoria di Luigi Razza, sostando un minuto in silenzio presso la targa che ricorda i Caduti per la Patria e presso la quale prestavano servizio d'onore Combattenti e Milizia della strada.

La risposta del gen. Valle alle condoglianze del gen. Denain

Parigi, 10 notte.

In risposta alle condoglianze espressegli dal generale Denain, Ministro francese dell'Aria, il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica italiana, gli ha inviato il seguente telegramma:

« Sono profondamente sensibile, insieme ai camerati aviatori italiani, ai sentimenti di fraterna amicizia che il vostro rivolti in occasione del doloroso accidente che ci colpisce ».

VIAGGIO NELL'IRAN

Legazione d'Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEHERAN, agosto.

Camminiamo lungo il muro di cinta di un gran giardino, in una via secondaria, che tuttavia immette nell'Avenue Istambul, arteria sacra di Teheran.

— E' uno dei più grandi parchi di Teheran! — commenta il mio compagno di passeggiata: un iranico, che non è certo una persona qualunque.

Dal mistero verde dell'interno rintoccano, in timbri chiari, le ore.

— Quell'orologio — seguita il mio compagno — per lungo tempo, ha dato l'ora alla Capitale.

La muraglia rivela un accurato restauro: è corretta, propria, con un intreccio ricorrente di finti archi, graziosamente intrecciati. Tra i fòlti dell'interno, gli uccelli cantano a trotti, tra freccie di sole.

Ma, di quando in quando, tra gli alberi, sorgono costruzioni strane: voglio dire piuttosto severe, che fanno pensare a un fortilizio, più che a una residenza civile: torrette, scalette, barbacani, feritoie.

Ecco che, ora, la muraglia di cinta è interrotta da un portone, sormontato da una torretta a balaustra. Sul limitare c'è qualche persona vaga, su cui domina altissimo, interminabile un indiano sikho dal solenne turbante.

— Sotto quel portone — ammonisce il mio compagno — è passato, dal 1907 al 1921, tutta la politica della Persia dei Kagiari, gli antichi Scià. Quel portone è stato, per parecchio tempo, più importante dell'ingresso del Palazzo Imperiale.

E' il portone della Legazione d'Inghilterra.

L'ingresso della Legazione d'Inghilterra a Teheran

Romanzi di popoli

Avrei potuto descriverveli, stamattina, i movimenti delle belle Persiane che vanno a far compere nel Lalezar, la via dei bazar, dei trafficanti, degli antiquari, dei minutieri. Sarebbe stata una descrizione gradevole ma, comunque, splendida. Vi sono anche piccoli caffè dove le donne entrano furtivamente e sostano a gustare un lampone-soda. Qualche occhiata maliziosa, di sfuggita, avrebbe potuto prestarsi a più di una variazione ozisca e a qualche intreccio. Ma, nel nostro tempo febbrile, vi sono altri romanzi da dipanare, meno episodici e frammentari: — romanzi di popoli, drammi di nazioni, che hanno talvolta il pathos terribile della lotta per la vita. Abituiamo quindi il grande pubblico a questo « prodotto » locale.

Perciò preferisco girare intorno a questa mura di cinta e ascoltare quello che dice il mio saggio e informatissimo compagno. Uno di questi grandi romanzi cosmopoliti, che giocano appunto sulle ali popoli e di paesi e ipotecano forse il futuro del mondo, si è svolto proprio su questo terreno limitato. Dentro questo parco, così sottilmente e gelosamente custodito, si è giocato uno dei grandi pokers d'Asia, e i suoi giri forse continuano ancora...

— Scusate se divago — riprende il mio compagno — che di tragico sia divenuto... ironico. — Il 31 agosto 1907 Russia e Inghilterra sottoscrivano un comune accordo, nel quale s'impegnavano vicendevolmente a rispettare l'integrità e l'indipendenza della Persia ». Ciò significava, in parole brute, che la Persia veniva a trovarsi presa in un formidabile schiacciamoci, che presto o tardi l'avrebbe frantumata. Nella migliore delle ipotesi, sarebbe stata la spartizione della Persia in due zone, l'una appartenente all'Inghilterra, l'altra all'Impero degli Zar.

Il mio compagno mi estrae una profumata sigaretta « Palhesi », se prende una, accende e continua. E' un discorso rabbocente, fiorito, sinuoso come il fumo del tabacco persiano.

— Il nostro mese di « Mordad » — egli dice — che corre dal 21 luglio al 21 agosto, è considerato, al lume maomettano, un mese di doglio e di espiazione. « Luna di Mordad » è anche, per gli abitanti dell'Iran, piena di ricordi politici anniversari. Il 4 agosto 1914 scoppiava la guerra europea. Eserciti turchi, tedeschi e più tardi inglesi, invadono il nostro disgraziato paese. Le distruzioni, le vittime, i saccheggi di questo periodo, hanno meritato alla Persia il titolo di « Belgio d'Asia ». Il 9 agosto 1919, mentre la Delegazione persiana alla Conferenza di Versaglia, s'affannava a chiedere l'annullamento dell'accordo anglo-russo del 1907 (non era stato proclamato dai popoli vincitori l'inizio di un'era di pace e di giustizia?) l'Inghilterra faceva invece la Russia a sottoscrivere un altro accordo che « rettava nel modo più categorico gli impegni presi, e parecchio ripresi, nel passato: rispettare cioè assolutamente l'indipendenza e la integrità della Persia ». La Russia sovietica, sconvolta dalla rivoluzione e alle prese con le truppe bianche, è nella impossibilità d'intervenire. Il che significa ma-

nu a chiedere l'annullamento dell'accordo anglo-russo del 1907 (non era stato proclamato dai popoli vincitori l'inizio di un'era di pace e di giustizia?) l'Inghilterra faceva invece la Russia a sottoscrivere un altro accordo che « rettava nel modo più categorico gli impegni presi, e parecchio ripresi, nel passato: rispettare cioè assolutamente l'indipendenza e la integrità della Persia ». La Russia sovietica, sconvolta dalla rivoluzione e alle prese con le truppe bianche, è nella impossibilità d'intervenire. Il che significa ma-

nu libera dell'Inghilterra in Persia e il suo dominio incontrastato su tutto il paese.

— In parole povere, petrolio, carbone, ferro, rame, cotone, thè, oppio...

Inglesi e russi

— L'Inghilterra non perde tempo: uomini esperti nei diversi dipartimenti persiani (leggi: governatori); funzionari ufficiali istruttori all'esercito (leggi: comandanti); stabilisce la pacifica cooperazione nei lavori ferroviari e rotabili (cioè s'impadronisce delle vie di comunicazione esistenti e dei progetti per le vie future); concede prestiti e facilitazioni economiche (signoreggia quindi anche la finanza e l'economia del paese). E' il trionfo della politica di Lord Curzon, Vicerè delle Indie. Un giornalista francese, Jean Méliz, in un suo eccellente volume sul nostro paese, ha trovato una frase significativa: « L'Inghilterra stava per egitturare la Persia ».

— E la Russia?

— Stavo per dirlo! La Russia sovietica prepara una prima grossa sorpresa a Lord Curzon: rientra cioè sulla scena asiatica quando più gli inglesi la credevano sfumata. Battuta le truppe bianche, i Soviet ricominciano ad affacciarsi sul Caspio e sull'Afganistan. L'Ambasciata russa a Teheran ricomincia a popolarsi, a funzionare, a intrigare. E' ancora l'ironia dei destini imperialistici: l'antica politica espansionistica degli Zar, praticante sul Sud e sull'Est dell'Asia, anelante a sboccare sugli Oceani e sui mari aperti, in aperto contrasto con l'imperialismo inglese. La Russia di Lenin riprende il ruolo della Russia di Pietro il Grande, degli Alessandri e di Nicola. Essa parla già con lo Scià Ahmad Kagiara per indurlo « a liberarsi dal giogo britannico ». Strano: la Russia sovietica, fucilatrice della famiglia imperiale russa, fa, in Persia, la politica monarchica; mentre l'Inghilterra fa la politica... repubblicana, contro l'Unione delle Repubbliche sovietiche.

— Il contrasto si muove(a spesso in più grandi avvenimenti.

— Da questo momento comincia la « debolezza » di Lord Curzon e della politica britannica. Bisogna anche dire che, da questo momento, appare sulla scena persiana un uomo del ripiglio energico e dal pugno duro. Umili origini; grande destino. E' Reza Khan, oggi Scià dell'Iran. Egli non ha riguardi nè per la Gran Bretagna nè per la Russia: pensa unicamente e soprattutto al proprio paese. Da questo momento il regime delle « zone d'influenza » comincia a traballare. Anche l'esercito d'occupazione inglese sparisce dal nostro suolo. Esperti e ufficiali istruttori americani del pari. E' uno sgombero nel pieno senso della parola. Ogni « Anglo-Persian » trust dai poteri numerosi, se vuol ancora continuare lo sfruttamento dei nostri pozzi petroliferi, deve pagare allo Stato iranico un canone annuo di 1 miliardo... E' stato detto che il Governo inglese ha fatto un ottimo affare, con questa ritirata, una mossa abile...

— Cedere in tempo, prima di perder tutto.

— Politica saggia: specialmente pei grandi Imperi che hanno tutto avuto. Se non si vuol dare ai popoli giovani l'impressione di decadere, non bisogna mostrarsi politicamente avari, perchè l'avarizia è uno dei difetti più appariscenti della senilità.

Curio Mortari

La rivista *Affari Esteri*

Roma, 10 notte.

Si rende noto, una volta per tutte, e nella maniera più formale, che la rivista *Affari Esteri* non è affatto organo ufficioso nè ufficiale del Ministero degli Esteri e delle opinioni che vi sono impresse, anche su questioni attuali, la responsabilità spetta agli scrittori della medesima rivista.

Ferrovie e merci

Una opportuna iniziativa: la pubblicazione semestrale delle tariffe

Un provvedimento che è riuscito certamente assai gradito a commercianti, industriali, spedizionieri, e in genere a tutti coloro che hanno frequenti occasioni di servirsi delle ferrovie, è stato adottato in questi giorni dal Ministero delle Comunicazioni. E' il decreto che stabilisce la pubblicazione semestrale aggiornata delle condizioni e tariffe per il trasporto delle merci sulle ferrovie dello Stato.

Più di un secolo fa...

In tutti i Paesi del mondo le tariffe ferroviarie costituiscono un meccanismo complicato, che non può essere facilmente maneggiato da chi non ne abbia una conveniente preparazione; e le ragioni di questa complicazione vanno ricercate nel modo stesso col quale è avvenuto lo sviluppo delle ferrovie.

Quando in Inghilterra furono aperte le prime ferrovie in servizio pubblico e, come ricorda una lapide murata sulla stazione di Stockton, il 27 settembre 1825 fu venduto il primo biglietto di viaggio, sorse la necessità di stabilire una tariffa, intendendosi per «tariffa» l'assieme delle condizioni e dei prezzi ai quali è subordinata l'effettuazione dei trasporti.

Le prime tariffe, modellate su quelle delle antiche diligenze, furono assai semplici. In seguito, col rapido progredire dei traffici, col bisogno di dare al commercio nuove possibilità, si studiarono varie forme di tariffe, ed il congegno andò sempre più complicandosi, specialmente per i trasporti delle merci, data l'infinita varietà di casi ai quali occorreva provvedere.

Ogni Paese adottò criteri e metodi diversi; e questo creò al commercio così gravi difficoltà, che si pensò di regolare almeno i trasporti internazionali con norme uniformi. Furono perciò convocati a Berna, nel 1875, i delegati dei vari Stati d'Europa, e dopo molti studi e ripetute riunioni, nel 1890 fu concluso l'accordo che è tuttora in vigore sotto il nome di «Convenzione di Berna». Durante la discussione la Germania riuscì a far prevalere il regolamento di una organizzazione che essa già possedeva: quello cioè dell'Unione («Verein») fondata fra le ferrovie germaniche fino dal 1847 ed alla quale già avevano aderito alcuni dei Paesi confinanti. Le norme della convenzione di Berna furono poi estese, in gran parte, ai sistemi tariffari interni di molti Paesi.

Il regolamento delle ferrovie germaniche era informato al metodo di teorizzare e burocratizzare, che è caratteristico dello spirito tedesco; perciò gli stessi caratteri si ritrovano in tutti i sistemi tariffari che da quel regolamento discendono.

Bisogna dire che le aziende ferroviarie per molti anni poco si curarono di perfezionare le tariffe forti della loro condizione di monopolio, perchè di fatto non avevano concorrenti temibili, trascurarono di adeguarsi alle necessità del pubblico, lasciando che delle tariffe si occupassero gli studiosi specializzati, i quali continuarono ad insistere in questioni teoriche, dottrinalmente pregevoli, ma praticamente difettose. Venne così tutto quel complesso di disposizioni complicate, meticolose, normatorie che per molti anni contribuirono ad allontanare le simpatie del pubblico dal servizio delle ferrovie.

«Cose» o «merci»?

Quando, nel 1905, l'Italia avocò allo Stato l'esercizio di una gran parte della sua rete ferroviaria, nella legge che diede assetto organico alla nuova amministrazione fu disposto che dovesse provvedersi «alla revisione delle condizioni dei trasporti, al coordinamento delle medesime alla convenzione di Berna, ed alla semplificazione delle tariffe».

In esecuzione di quella disposizione si ebbero le tariffe approvate con decreto-legge 12 novembre 1921, che sono quelle tuttora in vigore. Fu cambiata la terminologia: in luogo di tariffe per i trasporti delle merci, si chiamarono «tariffe per i trasporti delle cose», e ciò (si disse) perchè non tutto quel che si trasporta per ferrovia è «merce», nel senso che possa formare oggetto di scambio. Quando si pensi che tra le cinquemila voci elencate nelle tariffe vi ne sono forse due o tre (per es. i feretri) che non possono dirsi merci, è da dubitarsi che la nuova terminologia fosse veramente necessaria. Del resto le relazioni ufficiali dell'amministrazione continuarono a pubblicare i risultati del servizio merci, e non del «servizio cose»; il personale continuò a parlare di treni merci e non di «treni cose»; nelle stazioni rimase scritto «scalo merci» e non «scalo cose»; e via dicendo.

A parte la variata terminologia (anche questa più dottrinale che pratica) la tariffa rimase, in complesso, un organismo complicato e pesante. Come tutti gli organismi complicati, ha poi richiesto frequenti modificazioni, aggiunte e chiarimenti, che venivano portati a conoscenza del pubblico mediante appositi bollettini; quindi continue correzioni e ritocchi, che, dopo qualche tempo, rendevano le tariffe pubblicate dall'amministrazione pressochè indecifrabili. Una difficoltà di più per chi aveva bisogno di consultarle frequentemente.

Col decreto al quale sopra accennato il Ministro onorevole Benni ha stabilita la pubblicazione semestrale di una edizione ufficiale delle tariffe, che viene in tal modo ad essere sempre completa ed aggiornata. La prima pubblicazione è uscita in questi giorni, in un accurato volume (F.lli Pozzo, editori, Torino) e ne, come è da credere, sarà anche disposto che in avvenire le varianti vadano in vigore soltanto in date corrispondenti a quelle della nuova pubblicazione, sarà evitato al commercio ogni causa di incertezze e di errori.

Con la comparsa dell'automobile, e col rapido diffondersi del nuovo comodissimo mezzo di trasporto, le ferrovie si sono rese conto della necessità di una completa riforma del loro sistema tariffario; ed è universalmente riconosciuto che il compito è oggi doppiamente difficile, dovendosi rimediare alle deficienze del lungo periodo di stabilità degli ordinamenti ferroviari.

Intanto, mentre si preparano le riforme, il provvedimento adottato, che facilita al pubblico la conoscenza e l'uso delle tariffe, è senza dubbio di grande e pratica utilità.

Edilio Ehrenfreund

Il nuovo contratto dei tagliaristi

porta miglioramenti ai lavoratori

Milano, 10 notte.

Presso la sede dell'Unione dei lavoratori dell'industria, si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Angelini, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'agricoltura, i rappresentanti delle provincie risicole, per addivenire alla stipulazione del contratto per il taglio del riso per l'annata 1935.

Oltre i rappresentanti delle Unioni dei datori di lavoro e dei lavoratori delle dette provincie risicole, erano presenti l'on. Carisiato, presidente dell'Ufficio nazionale mondo, e Pogliaghi, direttore dell'Ufficio stesso, gli on. Olmo e Lucchini, il conte Zappi in rappresentanza della Confederazione nazionale degli agricoltori, e il gr. uff. Almi della Federazione nazionale lavoratori e braccianti. Prima che venisse aperta la discussione, l'on. Angelini e il conte Zappi hanno rievocato la figura del Ministro Rossi.

Il nuovo contratto uniforme in linea generale le condizioni dei tagliaristi a quelle delle mondine, e quindi arreca miglioramento ai lavoratori per quanto riguarda il vitto, l'alloggio e, in modo particolare, il trattamento in caso di malattia. Quanto al lato economico, essendo corrisposta per il taglio del riso la mercede in natura, il lavoratore usufruisce del miglioramento verificatosi nei prezzi del prodotto. L'accordo, che riguarda oltre 225.000 lavoratori, è stato raggiunto in seguito ad una particolareggiata discussione dei singoli articoli, discussione che si è mantenuta sempre ispirata a senso di collaborazione e di comprensione dei reciproci interessi.

Nuclei della Milizia

addetti alla sorveglianza venatoria

Roma, 10 notte.

Con l'apertura della caccia inizieranno la loro opera in diverse provincie i nuclei di Camicie Nere per la sorveglianza sulla caccia. Questa specie di Milizia venatoria, che sussidia l'opera delle guardie giurate entra in azione con migliaia di freschi elementi per integrare quell'opera di incremento e di difesa del patrimonio nazionale venatorio, che con grande fatica è ormai giunto a metà altissime, come conferma l'unanime previsione di tutte le provincie sull'ottimo andamento della selvaggina stanziale.

1200 nuove scuole elementari

per l'anno scolastico 1935-36

Roma, 10 notte.

Il Ministro per l'Educazione nazionale ha disposto per l'anno scolastico 1935-36 l'istituzione di 1200 nuove scuole elementari, delle quali mille di Stato e 200 rurali. Il Ministro ha così distribuito le scuole di Stato tra i vari Provveditorati agli studi: 40 ad Ancona; 60 ad Aquila, 70 a Bari, 60 a Bologna, 80 a Cagliari, 25 a Campobasso, 50 a Cosenza, 66 a Firenze, 10 a Genova, 46 a Milano, 90 a Napoli, 30 a Palermo, 30 a Perugia, 20 a Potenza, 70 a Roma (Lazio), 60 a Roma (Urbe), 44 a Torino, 25 a Trento, 50 a Trieste e 60 a Venezia. Ha assegnato poi 150 scuole rurali all'Opera Nazionale Balilla e 50 all'Opera Nazionale Italia Redenta.

Il Ministro Galeazzo Ciano inaugura a Venezia la terza Mostra cinematografica internazionale

L'inizio delle proiezioni: il lieto successo di "Casta Diva,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 10 notte.

Il cinema, nelle estati del Lido, in tre anni l'ha fatta da padrone. Affacciatosi assai prepotente — e un po' timido — la prima volta sulla terrazza dell'Excelsior, in un esperimento che non celava qualche alibi nel nome di «Festival», si vedeva subito accolto fra le altre arti ospitate dalla Biennale; e subito dopo, unica fra le molteplici riunioni artistiche veneziane, vedeva i suoi convegni diventare annuali. Ritmo da western. L'idea si è subito rivelata talmente matura e importante da poter in breve sbocciare in un suo rigoglioso meriggio: il patrocinio del Ministero per la Stampa e la Propaganda, con l'opera della Direzione Generale del Cinema, doveva infine darle il suggello più alto.

Dodici paesi in gara

Sono in gara dodici Paesi, la Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Polonia, la Spagna, la Svizzera, l'Ungheria, l'India e gli Stati Uniti. Alla Segreteria della Mostra furono notificati sessantacinque film: gli ammessi sono quarantadue, dei quali diciotto di assoluta prima visione nel mondo, nove di prima visione per tutti i Paesi eccettuato quello di produzione, quindici di prima visione per l'Italia. C'è di che piacere il più famelico d'inediti e ogni costo. Di fianco ai quarantadue film si schierano inoltre numerosi i documentari; il passo ridotto vedrà adunati rappresentanti d'ogni Paese; e una mostra d'apparecchi per i formati minori darà fino a qual punto la tecnica abbia conquistato il «cinema per tutti».

Oltre agli italiani *Casta Diva*, *Passaporto rosso*, *Scarpe al sole*, *Freccia d'oro*, *Amore*, dei quali già più volte c'intrattenemmo, e che diranno il declivo progresso raggiunto dalla nostra cinematografia per volere di S. E. Ciano e per le cure di Luigi Freddi, tra le opere straniere sono fin d'ora da segnalare *I ragazzi della via Pal* («No greater glory»), dal noto romanzo di Molnar, esclusivamente interpretato da ragazzi, e che dovrebbe essere il film fino ad oggi migliore di Frank Borzage; *Anna Karenina*, l'ultimissima interpretazione della Garbo; *Stretto mento confidenziale* («Broadway Bill») diretto da Frank Capra che vi ha profuso lo stesso tocco leggero e sorridente di *Accadde una notte*, con la collaborazione di Warner Baxter, Myrna Loy e Walter Conolly; *Furia nera* («Black fury»), il dramma d'un minatore, dal nero significato sociale, che vuol dimostrare tutta la inutilità dei conflitti fra capitale e lavoro con una potente interpretazione di Paul Muni e un'accorta regia di Michael Curtis; *Non mi sfuggire* («Escape me never») ed *Episodio*, rispettivamente le ultime interpretazioni di Elizabeth Bergner e di Paula Wessely; *Bozambo* («Sanders of the river»), tratto dai romanzi del Wallace che narrano la vita di Sanders, un funzionario coloniale inglese in un distretto africano, in un ampio e pittoresco quadro di vita equatoriale dove campeggiano Paul Robeson, Leslie Banks e Nina Mc Kinney, guidati dall'abilissimo Korda; e infine *Becky Sharp*, nuovo scorcio dell'amplissimo «La fiera della vanità» del Thackeray, diretto da Rouben Mamoulian e interpretato da Myriam Hopkins: un film al quale lavorammo alcun d'ora credito dell'abilità del regista armeno, se la sua importanza non fosse invece da ricercare in un altro elemento. E' questa la più autorevole avanguardia della cosidetta «guerra del colore» che il cinema degli Stati Uniti sta per muovere agli schermi del mondo intero — diversivo tecnico-economico, nel quale i suoi più zelanti sostenitori ripongono le stesse speranze che a suo tempo riposero nell'avvento del film sonoro.

A sfogliare il singolare catalogo sono quelli i «pezzi» che s'impongono. Ma chi è assiduo a questi convegni sa che mai non si lasciano una speranza lieta e sottile: la rivelazione di un nome fino a ieri ignoto, e che da domani s'accompagnerà a un'altra delle pochissime e autentiche opere d'arte cinematografiche. In quale delle cassette e cassette giunte alla darsena dell'Excelsior, tutte stivalate da un purpureo INFIAMMABILI, in quali bobine si celano le nuove e ignorate armonie in bianco e nero? Tre anni or sono fu la volta di *Ragazze in uniforme*, della Sagan; l'anno scorso fu quella di *Amore giovane*, del Rowenski; accanto alle affermazioni probabili e quasi certe, quale sarà la rivelazione di quest'anno?

«CASTA DIVA»: un concerto di Paganini a Napoli.

Un nome, allora, correrà di labbro in labbro, non appena rifattasi la luce nell'ampio giardino, fra lo scrosciare degli applausi allo schermo candida impassibile; un giovane ansioso riceverà poche ore dopo un telegramma; e chi ha ideato e voluto questa Mostra avrà allora in quegli applausi vicini e in quell'ansia lontana il miglior premio alle sue fatiche.

La parola di S. E. Ciano

Al pomeriggio, con l'intervento di S. A. il Duca di Genova, di S. E. Ciano di Cortellazzo, di S. E. Volpi, di tutte le gerarchie veneziane, del comm. Freddi, dei rappresentanti del cinema dei vari paesi, e di un eletto stuolo di invitati, fra i quali era anche il direttore de *La Stampa* comm. Signoretti, si è avuta l'inaugurazione della terza Mostra internazionale cinematografica. Da prima il conte Volpi, applauditissimo, rievoca le tappe compiute fino ad oggi, la miglior garanzia per l'avvenire; recano poi il loro saluto i rappresentanti del cinema francese, polacco e ungherese; e, infine, accolto e interrotto spesso da vibranti ovazioni, S. E. Ciano, dopo avere recato il saluto del Governo fascista ai rappresentanti delle cinematografie straniere e della cinematografia italiana, convenuti a Venezia, od anche messo in rilievo l'opera attiva del Conte Volpi e dei suoi collaboratori, che ha conferito il significato internazionale alla III Mostra di Arte Cinematografica in Venezia, parla dei progressi tecnici della cinematografia e dice:

«La cinematografia, che nel volgere di pochi anni da mezzo ricreativo è divenuta l'arte più caratteristica e più potente della nostra epoca, doveva formare oggetto di particolari cure da parte del Governo fascista.

«I provvedimenti sono troppo recenti e troppo noti perchè vi faccia accenno. Alcuni risultati si cominciano già a vedere. Altri più rimarchevoli verranno raggiunti perchè il programma che ci è stato tracciato lo perseguiremo fino in fondo; dare all'Italia una cinematografia degna del clima storico in cui viviamo. Cinematografia intesa come fatto politico. Una arte che oggi, in pieno Anno XIII, volesse uniformarsi a schemi estetici a ispirarsi a formule tradizionalistiche, un'arte che non riproducesse quell'ansia di combattimento che è nelle nostre generazioni, che si struggesse da quelle passioni audaci, generose, eroiche che in fede di Mussolini ha creato nel popolo italiano, mancherebbe dello più elementari ragioni di vita; sarebbe fredda, falsa, inutile e da questa sua stessa inutilità condannata a inaridirsi ed a cadere.

«Sono certo, inoltre, che gli artisti italiani, i quali hanno fede e ingegno, supereranno la prova che li attende ed in breve tempo perfezioneranno per la Patria e per il Regime questo nuovo, potente mezzo per fare conoscere al mondo quello spirito e quella civiltà del Littorio che noi diffonderemo e difenderemo ovunque, contro chiunque e con qualunque mezzo».

Le ultime frasi del Ministro della Stampa e Propaganda destano una lunghissima, calda manifestazione di entusiasmo. La breve cerimonia è avvenuta nella nuova sede della Mostra, nel palazzo dove già si ebbero le esposizioni d'arte

«CASTA DIVA»: Vincenzo Bellini e Maddalena Fumaroli.

«Bevilacqua La Masa» e dove ora sono state approntate una linda sala di proiezione per gli spettacoli diurni, due altre salette per visioni private, un milieu per la mostra dei più aggiornati apparecchi di ripresa e di proiezione, l'ufficio stampa e l'ufficio speciale per il passo ridotto. Come l'hanno scorso, in sala all'aperto è stata attenuta coprendo con un vasto impianttio in declivio le aiuole del giardino delle fontane luminose; lo schermo si staglia sullo stellato del cielo, allo stormire dei pioppi giunge il mormorio della risacca del mare; e questa sera l'ampia platea adunava attorno al Ministro e alle gerarchie il fior fiore della mondanità del Lido, in una visione incomparabile di grazia e di eleganza.

L'onore e l'onere del primo spettacolo sono toccati all'Italia. Con l'interessantissima *Rivista N. 5* dell'Istituto L.U.C.E., e con il delizioso disegno a colori di Walt Disney *Concerto di banda* è stato proiettato *Casta Diva*, di Carmine Gallone, che vi ha rievocato Vincenzo Bellini. Tra i vari film a sfondo o a pretesto musicale, in voga ormai in questi ultimi tempi, *Casta Diva* esige un posticino tutto per sè. Senza voler rievocare i fin troppo strepitosi successi de *L'incompiuta* e i suoi meriti innegabili, è assai difficile trovare, in altri film del genere, l'attenta diligenza e l'assidua cura che a ogni istante in *Casta Diva* si rivelano. Naturalmente, anche qui, tutto ciò che è storico è stato romanzato, con una fantasia quasi sempre abile e accorta; e così si immagina che la celebre pagina «Casta Diva», con altri versi («Occhi belli, occhi casti»), sia stata scritta da Bellini poco più che giovinetto, allievo al Collegio di San Sebastiano, in Napoli, e per amore di Maddalena Fumaroli, da lui appena intravvista in un ritratto. Il giovane riesce a donare quella sua pagina alla fanciulla; e i due avrebbero addirittura progettata insieme la fuga a Catania, se Giovacchino Rossini in persona, in casa di Maddalena, non le rivolgesse parole non prive certo del merito dell'opportunità. «Quel giovane ha del talento, molto talento, può diventare un grandissimo artista; ma basta poco per fare di un genio uno sciocco: basta volerlo tutto per sè». Maddalena comprende. La fuga a Catania, il matrimonio, vorrebbero dire, per Vincenzo, una scelletta di musica, l'essere magari il primo organista della cittadina; per la sua arte, per la sua vita più vera, deve avere ogni libertà. La fanciulla rinuncia. Quando, al mattino, Vincenzo attenderà al porto, gli giungerà, recatagli dall'amico Mercadante, una letterina di lei, breve breve, fredda fredda; e quello se ne andrà, furente, con Giuditta Pasta, invaghitasi del biondo maestrino. Comincia allora il disperato amore di Maddalena, che da lontano segue l'eco dei trionfi di Bellini, in *Il pirata* e *I Capuleti*, e *La sonnambula*; fin quando le giunga notizia dell'insuccesso de *La Norma* alla Scala. Maddalena non indugia. Prende una carrozza di posta e corre dalla Pasta, a portarle una «canzone» di Bellini giovane, quell'unica copia di «Occhi belli, occhi casti» che fino ad allora era stata il suo più dolce ricordo d'amore. Felice Romani, il librettista, è dalla Pasta; basterà cambiare i versi a quelle note, inscrivere «Casta Diva» nella seconda rappresentazione de *La Norma*. Tutto ciò avviene all'insaputa di Bellini; e il trionfo che suggella *La Norma* diremo così numero due, e ciò che gli dice la Pasta di quella fanciulla napoletana, subito scomparsa, lo riaccendono d'amore per Maddalena. Vorrebbe partire, subito, per Napoli; ma nel frattempo ne giunge la notizia della morte di Maddalena, spentasi invocando ancora una volta il suo nome.

Episodi e interpreti

Come vedete, il traliccio è assai ingegnoso; e ha dato modo al Gallone di intesservi un contrappunto d'inquadrature una più accurata dell'altra, d'episodi colorati e gustosi, di tocchi delicati e gentili. Un film che si presenta incorniciato con tale e tanta dignità da dargli senz'altro il diritto a varcare ogni confine, e tenervi alto il nome della nuova cinematografia italiana; e ne fanno infatti testimonianza i recenti calorosi consensi parigini. L'episodio più bello del film è l'incontro fra Paganini e Bellini. Il truce, irsuto virtuoso sta eseguendo l'annunciato suo «Unico grande concerto». Tutta la Napoli intellettuale si pigia nel vasto salone. In fondo, gli allievi del San Sebastiano. Tra una cavata e l'altra l'occhio quasi bieco del violinista, stupendamente interpretato da Tumiati, si cova il suo pubblico, scruta su ogni volto l'entusiasmo, il rapimento. Ma ...c'è un biondino, laggiù, fra gli allievi del collegio, che disprimma pare impassibile, poi scuote il capo e increspa le labbra in un sorriso, che presto si trasforma in un sogghigno. Ad ogni sogghigno dell'altro l'ira di Paganini s'accresce. Per lui, in quella sala, non c'è che quello screanzato d'un ragazzaccio. Il montaggio sempre più rapido e efficacissimo. Alla fine, tra lo scroscare di deliranti applausi, il maestro si ritira furente. Vuol avere dinanzi a sè quel collegiale. E lo squadra, e lo investe. Lui ha bisogno del consenso di chi l'ascolta, non può permettere che si rida, mentre suona. L'altro arrossisce, balbetta qualche scusa; e poichè il maestro gli intima «Voglio sapere perchè rideva» e col tono di chi urli «Di qui non uscirai, sè morto nè vivo», il ragazzo si decide; e con infinito candore: «Ridevo di me. Della musica che vorrei scrivere e non so». E' il maestro, ora, disarmato. Tra il brusco e il tenero gli chiede: «Come si chiama?», «Vincenzo Bellini»; e mentre quello se ne va, un po' curvo, Paganini, ancora truce e già rabbonito, si ripete quel cognome con un'insistenza che pare un presagio.

Maddalena è Martha Eggerth, una napoletanina dall'accento un po' viennese, ma sempre quella brava attrice che sappiamo, e che qui ci dà un suo concertino con «Occhi belli» «Ah, non credea mirarti» e il romanzino «Una voce poco fa». S. E. Fumaroli è Lamberto Picasso, certo qui alla sua migliore apparizione su di uno schermo. Vincenzo Bellini è interpretato da Sandro Palmieri, un giovane volonteroso e dotato, che potrà far molto, non appena raggiunga una sua scioltezza espressiva; e Giuditta Pasta è la Dragoni, civettona e manierata quanto occorreva. Ma la più vera protagonista è la musica del catanese, onnipresente nel film con tutti i diritti dell'omaggio e della celebrazione. Alla fine, ai calorosi applausi dell'elegantissima platea, altri han tenuto bordone. Erano i «portoghesi» ammassati fuori, sul viale. Non avevano veduto il film, ma avevano ascoltato Bellini.

Mario Gromo

Il Premio Viareggio

Accanite discussioni della giuria

Viareggio, 10 notte.

Neppur oggi la giuria si è messa d'accordo sull'autore che dovrà domani sera essere proclamato vincitore del Premio Viareggio. In serata abbiamo cercato di avere qualche indiscrezione sui risultati di questa seduta durata ben sei ore, ma nulla abbiamo potuto sapere, tranne che i giurati lottano strenuamente su di una rosa di candidati ridotta a pochissimi nominativi. La giuria si riunirà di nuovo domattina.

Intanto sono giunti a Viareggio numerose personalità della politica, della scienza e dell'arte. Questa sera è giunto improvvisamente da Castelvecchio Pascoli anche S. E. De Vecchi di Val Cismon che si è intrattenuto con S. E. Marinetti e con gli onorevoli Morelli, Alfieri, e Di Marsilo, assenziato successivamente dal Prefetto e dal Federale. Il Ministro è ripartito nella notte per Roma.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 10. — Borsa leggermente animata e fiacca; calma alla chiusura. Reichsbank 166; Berliner Handelsges 119; Deutsche Bank 90; Dresdener Bank 90,25; Commerz- u. Privat-Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 17,75; A.E.G. 40 1/8; I. G. Farbenindustrie 169 1/2; Gesfürel 130,25; Bemberg 118,25; Zellstoff Waldhof 119,25; Schultheiss 199 7/8; Harpener Bergbau 117,50; Rheinische Braunkohlen 224,75; Hannemann 53,50; Klöckner-Werke 101,50; Roesch, Köln 100,25; Siemens & Halske 180,75; El. Licht und Kraft 157; Ahu 63 3/8.

ZURIGO, 10. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 45; Elektrobank 403; Motor Columbus 150; Saeg 233; Un. Banche Svizzere 173; Soc. di Banca Sv. 392; Credito Sv. 355; Hispano 900; Elektr. Licht e Kraft 199; Gesfürel 40; Aluminium 1825; Bally 855; Brown Boveri 62; Lonza 70; Nestlè 831; Sevillane 192; Young 22,50.

LONDRA, 10. - (Borsa chiusa).

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 10. - Italia 50,46; New York 4,9641; Francia 74,94; Germania 12,29 1/2; Spagna 36,18; Amsterdam 7,34 3/4; Belgio 29,40 1/2; Svizzera 1617; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,59 e 3/8; Oslo 10,90 3/8; Helsingfors 225,87; Praga 149,37; Budapest 97; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 650; Costantinopoli 615; Atene 320; Vienna 36,09; Varsavia 26,25; Buenos Aires (cartasi uff. 45; id. non uff. 18,50; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 2,50; Yokohama 14,15. — **PARIGI**, 10. - Italia 124; Londra 74,97; New York 15,09 e 1/4; Belgio 356; Spagna 307,25; Svizzera 494,25; Olanda 1022; Praga 63,50; Germania 6,09. — **ZURIGO**, 10. - Italia 25,10; Francia 20,35; Inghilterra 15,17; New York 506,50; Belgio 51,62 e 1/2; Spagna 41,95; Olanda 206,60; Germania 123,50.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusa; cotoni uff. Disp.; tend. sostenuta; Middling 11,60. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta:

	9	10		9	10
Agosto	11 18	11 22	Febbr.	11 —	11 02
Settem.	11 18	11 22	Marzo	10 98	10 99
Ottob.	11 18	11 22	Aprile	10 96	10 99
Novem.	11 11	11 16	Maggio	10 94	10 99
Dicem.	11 04	11 09	Giugno	10 92	10 98
Gen.'36	11 02	11 06	Luglio	10 90	10 97

N. Orleans, 10. - Disp.: Middling 11,60:

	9	10		9	10
Ottob.	11 06	11 16	Marzo	10 93	10 97
Dicem.	10 97	11 05	Maggio	10 92	10 96
Gen.'36	10 96	11 08	Luglio	10 87	10 93

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tendenza sostenuta: agosto 6,32; settembre 6,10; ottobre 6,05; novembre 5,95; dicembre 5,93; gennaio '36 5,89; febbraio 5,87; marzo 5,86; aprile 5,85; maggio 5,84; giugno 5,83; luglio 5,80; agosto 5,77; settembre 5,75; ottobre 5,71; dicembre 5,68; gennaio '37 5,67; marzo 5,66. — Futuri egiziani e indiani, tendenza poco visibile: Sakel Fully Good Fair: ottobre '35 7,77; novembre 7,73; gennaio '36 7,70 marzo 7,67; maggio 7,65; luglio 7,64; agosto 7,64. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,90; novembre 6,82; gennaio '36 6,80; marzo 6,80; maggio 6,78; luglio 6,75; agosto 6,75. - East Indian: ottobre '35 5,52; gennaio '36 6,22; marzo 5,18; maggio 5,15; luglio 5,15.

FILATI DI COTONE

Milano, 10. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per l'11 agosto 1935 - Bakri pettinato, base 40, al kg. L. 11,10; alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,40, id. cardato, base 40, L. 9,80; America, base 20, L. 7,50; Mista I.a, base 20, L. 7,35; Mista 2.a, base 40, L. 7,35; Indis I.a, base 12, L. 6,35; India 2.a, base 12, L. 6.

Rassegna agraria settimanale

Quanto facevamo ultimamente notare sull'entità della produzione granaria di quest'anno, ossia che si sarebbe brillantemente superata la produzione media quinquennale, è stato confermato dalla comunicazione ufficiale sugli accertamenti provvisori dell'esito dell'attuale campagna granaria. Tali accertamenti, che indicano la cospicua cifra di 76 milioni di quintali, si presume anzi che debbano essere superati dalle risultanze definitive.

Ottimo rendiconto! Infatti, se si eccettua il raccolto eccezionale del 1933, dovuto all'andamento stagionale favorevolissimo, quello di quest'anno è il più abbondante che si sia finora avuto, considerando poi anche che non sono mancate le avversità climateriche. Quanto ciò sia giovevole ai fini dell'economia agricola e dell'economia nazionale è superfluo rilevare, particolarmente nelle attuali contingenze.

Riguardo ai mercati granari questi si dimostrano riflessivi, benchè sempre a fondo resistente, realizzandosi buoni prezzi. Si prevede però fra non molto una certa ripresa.

Il granoturco attraversa un periodo di poca attività dovuto all'attesa per il nuovo prodotto e alla disponibilità di altri cereali, che possono in parte sostituire il granoturco nei suoi impieghi.

Si è notato nel riso un maggiore interessamento, che ha dato luogo ad un sensibile rialzo, essendosi il risone portato ad oltre lire 73 al Q.le. E' questo un indizio assai favorevole per il futuro raccolto, che potrà quindi essere realizzato più convenientemente degli scorsi anni.

La persistente siccità, che travaglia la massima parte delle campagne, pregiudica in modo assai sensibile la produzione foraggera, che quest'anno risulta scarsissima. Lo dimostrano soprattutto le quotazioni dei foraggi, che sono elevatissime e con tendenza ad aumentare ancora. Anche i mangimi risentono influenzati da questa situazione del mercato foraggero e quindi sono in rialzo.

Il bestiame per contro accentua la sua debolezza specialmente per i capi grossi e di scarto. Solo i vitelli giovani si mantengono un po' più resistenti, perchè abbastanza richiesti. La scarsità dei foraggi rende infatti più conveniente l'allevamento del bestiame giovane, che il mantenimento del bestiame adulto. Nessun miglioramento si rileva nei suini.

Mentre anche le viti attendono qualche copiosa pioggia benefica per dare quest'anno un prodotto quanto mai pregevole e abbondante, il mercato vinicolo si svolge poco attivo; i prezzi praticati sono però invariati.

MERCATI

CEREALI

Alba, 10. — Frumento nostrano fino al q. L. 90-95; id. mercantile 88-90; granoturco fino 77-78; id. mercantile 74-76; avena 70-74; segale 65-72.

Cavi Ligure, 10. — Frumento al q. L. 97-98; segale 75-77; avena 68-69; granoturco 70-72.

Ivrea, 10. — Granoturco al Q.le L. 80-82; segale 70-75; avena 75-80.

Milano, 10. — Risone originario di I.a qual. al q. L. 72-77; granoturco alto milanese 84-85, basso milanese 85-87; nazionali fini colorati 88-89.

Ovada, 10. — Grano al q. L. 93-97; mellga 72-77; segale 70-75; fagiuoli 60-80; fave 70-80; ceci 80-120; crusca 56-58; cruschello 54-56.

Pinerolo, 10. — Grano al Q. L. 94-98; mellga 75-78; segale 65-66; crusca 58-60.

San Sebastiano Curone, 10. — Grano al Q.le L. 96-98; mellga 72-76; segale 70-76; fagioli 70-80; fave 70-80; ceci 80-120; crusca 56-60; cruschello 56-58.

Tortona, 10. — Grano al q. L. 96-98; mellga 82-84; segale 78-85; crusca 44-46.

BESTIAME

Alba, 10. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte per capo L. 200-250; manzi 300-3000; vacche e giovenche 750-1000. Bestiame da macello: vitelli di razza piemontese al Kg. L. 27-34; vitelli della conca 35-37; buoi 23-28; tori 16-18; vacche 12-15; manzati grassi 30-32.

Cavi Ligure, 10. — Buoi da macello al Kg. L. 19-21; manzi 20-22; vitelli da latte (canati 36-40; vitelloni 30-32; ovini 32-40; vacche 12-16; tori 13-15.

Ivrea, 10. — Vacche al Kg. L. 12-15; manze 22-25; vitelloni 32,50-35; vitelli da latte 33-37,50; tori 30-31.

Mortara, 10. — Vitelli maturi di I.a qual. al kg. L. 4,50-5; di 2.a qual. 3,50-4,50; di 3.a qual. 2,50-3,10; vitelli maturi 1,70-2,50.

Ovada, 10. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 190-230; vacche 110-140; vitelli e manzi 200-250; canati 300-330; maiali 330-340; lattonzoli per capo 90-120; agnelli e capretti al q. 550-570.

Pinerolo, 10. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 12-14; vitelli e manzi 27-31; canati 34-42; maiali 28-30.

San Sebastiano Curone, 10. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 180-230; vacche 100-120; vitelli e manzi 300-330; canati 300-350; maiali 310-330; lattonzoli per capo 60-100; agnelli e capretti al q. 360-400.

Tortona, 10. — Bestiame da macello: tori al q. L. 195-205; buoi 220-240; vacche 160-170; vitelli e manzi 230-260; canati 375-425, maiali 352-360; lattonzoli per capo 120-170; buoi per fornitura al q. 210-220; giovenche e scrimee 150-160.

FORAGGI

Alba, 10. — Fieno maggengo dell'annata al Kg. 3,20-3,40; ricetta 2,70-2,90; paglia segala 1-1,20; paglia imballata 1,60-1,70.

Cavi Ligure, 10. — Fieno maggengo al q. L. 28-30; agostano 23-24; terzuolo 20-22; paglia frumento pressata 10-12; id. segala 7,50-8,50.

Ovada, 10. — Fieno maggengo al q. L. 28-32; agostano 25-28; paglia segala 7-8; id. pressata 8-9.

Pinerolo, 10. — Fieno maggengo al Kg. L. 3-3,50; agostano 2,50-2,60; paglia pressata 1,60-1,80.

San Sebastiano Curone, 10. — Fieno maggengo al q. L. 26-28; agostano 24-26; paglia segala 6-7; paglia pressata 8-9.

Tortona, 10. — Fieno maggengo al q. L. 24-26; agostano 20-22; terzuolo 18-20; paglia segala 7,50-8; paglia pressata 8,50-9; avena 72-80; semi di trifoglio 325-340; semi di medica 280-300; semi di medica e trifoglio L. 30.

POLLAMI E UOVA

Alba, 10. — Polli novelli al kg. 9,75-6; pollastri 4,50-4,80; galline 4,50-5; conigli 2,50-2,75; piccioni alla coppia 3,50-4.

Ivrea, 10. — Polli al Kg. L. 6,50-7; galline 5-5,50, conigli 2,50-3; uova alla dozzina 3,80-4.

Ovada, 10. — Galline al kg. L. 4,50-5,50; polli 6-7; capponi 7-8; tacchini 5-6,25; anitre 3,50-4; piccioni 4-4,25, conigli 2,80-3; uova alla dozzina 3,50-3,80.

Pinerolo, 10. — Galline al kg. L. 5-5,25; polli 5-5,25; anitre 3,50-4; piccioni per coppia 3-3,50; uova alla dozzina 4,10-4,20.

San Sebastiano Curone, 10. — Galline al kg. L. 5-6; polli 6-7; capponi 7,50-8; tacchini 4-4,25; anitre 3,50-4,50; piccioni 3,25-4; conigli 2,50-2,80 uova all

Avventura d'agosto

— Non abbiamo che due camere libere. Anzi, una sola. L'altra è stata occupata un momento fa. La situazione? A nord, signore. Fresco, tranquillità, due finestre, un balcone.

E' la sorte dei villeggianti ritardatari, di quelli che non han potuto lasciare la città prima della seconda settimana d'agosto. Il giovanotto bruno dagli occhi inquieti scatta come una freccia fuori dall'ascensore, entra nella camera, s'affaccia alle due finestre, esce sul balcone. Crolla il capo, dà una spallata dispettosa. Beh, bisogna adattarsi! Ma valeva proprio la pena di scappare da Torino in macchina a un'andatura da forsennato, per scoprire a milleduecento metri questo bel paesaggio: una grande muraglia liscia nuda grigia, un casamento massiccio che ti tiene il broncio, ti opprime, ti costringe a sbadigliare? Che cos'è? La dipendenza dell'albergo. Va bene: si adatta, tiene la camera a nord. Fresco? Sì e no. Tranquillità? A sinistra si allineano i capannoni piatti dell'autorimessa: brontolio di motori, squittire di clacson. Ah sì, aria fina! E le mosche?

— Giulio, Giulio — egli chiede a se stesso, con rodente ironia — sei più stupido tu che vieni a star male in albergo mentre potresti riposare a casa per i quindici giorni della tua vacanza, o il medico che ti ha ordinato la quiete alpestre per calmare i tuoi nervi sovreccitati?

Le mosche! Sono cento, mille, un milione? La stanza ferve di un brusio ininterrotto. Moschine, moschette, mosconi, tafani. Tutte le varietà, le sottospecie, gli incroci, le famiglie delle mosche da cavalli, da vacche, da capre. Hanno fiutato la preda umana, assaggiano il collo, la punta del naso, le caviglie. Giulio afferra un cuscino, lo rotea in aria. Peggio! Come smuovere un formicaio con la punta di un bastone! L'assalto si sferra più accanito e famelico. Getta il cuscino, si salva nel corridoio. Altro che calmare i nervi! Se non riesce a cacciar via le mosche dalla camera, fra quindici giorni dovranno portarlo al manicomio! Si butta in giro per il villaggio, dal droghiere, dal tabaccaio. Scuotono la testa: no, non ne hanno, nessuno lo chiede, può provare alla farmacia. E il farmacista per fortuna scova in un angolo del retrobottega una vecchia latta di mistura insetticida, e una pompa di modello antico che fa paura a guardarla, un vero pezzo di artiglieria, dipinta in giallo e rosso. Torna in camera, versa il liquido nel serbatoio, chiude le finestre, accende la luce, incomincia a muovere su e giù lo stantuffo.

Vittoria! Prima è uno scompiglio, un panico che si spande a ondate fra le schiere dell'esercito nemico. Poi la tragedia precipita. Il pavimento, il letto, il divano sono cosparsi di cadaveri. Il ronzio si affievolisce. Tuttavia Giulio insiste: su e giù, su e giù. Una ebbrezza vendicativa lo ha colto. L'aria della camera diventa irrespirabile. Un blocco di nebbia si coagula attorno alla lampada. Giulio continua. Gli occhi bruciano, lacrimano. E dalli, pigia, forza con lo stantuffo! Ma si arresta di netto. Qualcuno tossisce nella camera attigua, di là dalla porta di comunicazione. Un campanello trilla. La cameriera accorre. Giulio tende l'orecchio. E' una voce femminile.

— Chi è quel villano, quello screanzato, che sta nella camera accanto? Sentite che puzzo? Ma sì, viene di là, passa sotto la porta. Oh, ma io non la smetto, io reclamo alla Direzione, mi faccio sentire!

E' una voce di timbro grave, da contralto. Dev'essere una donnona con dei fianchi e un petto così. A mezzogiorno, nel salone da pranzo, Giulio se la trova vicina, tavolo a tavolo, tal quale se l'era immaginata: bruna, alta, grossa, fiera, tinta, accigliata, vecchiotta. Quando si dice avere addosso la disgrazia! Perchè non gli è invece toccata come vicina di camera e di tavolo quell'amore di bionda che mangia l'insalata con mossette da canarino, all'altro capo della sala? Non importa. Si può correggere il destino. Sulla terrazza, all'ora del the, Giulio si siede poco lontano dalla soave biondina. Che bocca! Che occhioni! Ci sta? Risponde alle sue caute segnalazioni ammirative? Sicuro! Perchè Giulio è un bel giovane, ed è un tipo di maschio a successo, con la sua magra faccia ardimentosa, con le sue avide fulminanti pupille. «La seguo — egli pensa — «l'abbordo lungo la passeggiata nel bosco. Diventiamo amici. Poi soffio sotto la porta di comunicazione un uragano di vapore moschicida. O va via o muore asfissiata, la donna cannone. Allora io consiglio alla mia bionda di cambiar camera...».

Mentre si veste per il pranzo, ad ogni tanto Giulio afferra la pompa e se ne serve per fare mezzo minuto di energica ginnastica. Dall'altra camera viene un fruscio di pantofole, un tintinnare di boccette di profumo. Giulio si annoda la cravatta, e riprende in mano la pompa. Ora si sente tossire. Giulio mette a punto la lunghezza delle bretelle, e di nuovo dà di piglio alla pompa. Adesso si ode un gemito lungo, una lamentosa implorazione. Poi silenzio. Muore? E' morta? Fosse vero! No; è viva; risuscita. Cammina; ha le scarpe; è furibonda; l'impiantito risuona sotto il martellare collerico dei suoi tacchi. Anche Giulio intanto ha finito di vestirsi. Prima di uscire s'avvicina, con la pompa in mano, alla porta. Tira su il pistone. Fermo! Cosa succede? L'inquilina della camera accanto, picchia forte all'uscio che la separa dal nemico. La sua voce baritonale si fa, nell'invettiva, stridula di rabbia.

— Sa cosa le dico? Che lei è un vero selvaggio. La finisca di appestarmi! Sono qui che spruzzo Acqua di Colonia da tutte le parti! E non giova! Soffoco! Impazzisco! La finisca, pezzo di villanzone, di ottentotto, di niam-niam.

— E lei vada all'inferno, madama! In camera mia io faccio il mio comodo. Crepi. Verrò al suo funerale. Ma le garantisco che non piangerò!

La risposta della donna è una ingiuria, una sfida a uscire nel corridoio, per una spiegazione faccia a faccia. Giulio si precipita, senza un attimo d'incertezza. E resta a bocca aperta. Di fronte la sua biondina, quelle labbra, quegli occhioni! La sorpresa reciproca li lascia per qualche istante muti, confusi.

— E' lei la mia vicina?

— E lei è il mio vicino?

— Se avessi saputo...

— E io, signore... Credevo che lei fosse quel pancione con la barba nera!

— E io credevo che lei fosse, si figuri, quella specie di monumento antico che in sala ha il tavolo vicino al mio! Le chiedo mille volte perdono, signorina. L'ho mandata all'inferno. Le ho augurato di... Oh, mi perdoni, mi perdoni!

— E lei mi scusi se le ho dato del villanzone, del selvaggio, del niam-niam!

Incantevole. Deliziosa. La voce calda, robusta, da mezzo soprano, in bocca a lei, così delicata e quasi evanescente, produce un effetto di contrasto simpaticissimo. Sono lì l'uno davanti all'altra incantati, felici. E Giulio non s'accorge di tenere in mano, puntato contro il petto della adorabile creatura, quella specie di tremendo cannone dipinto in giallo e rosso. E la biondina forse non s'avvede di tenere levato dinanzi a sè in atto di difesa un minuscolo spruzzaprofumi d'argento e smalto, simile a una siringa da piantare — carica di veleno — nelle carni del presunto avversario.

— La sua Acqua di Colonia, signorina...?

— Si chiama: «Sogno d'estate».

La bella sconosciuta preme la levetta dello spruzzatore. Una piccola nube opalina, sospesa in mezzo ai due nemici riconciliati, si scioglie in una fresca audalente rugiada. Giulio abbassa il pezzo d'artiglieria moschicida, s'arrende.

— E io, io... signorina! Selvaggio, ottentotto, niam-niam! Sicuro! Lei aveva ben ragione!

«Sogno d'estate». La mattina successiva Giulio fila in macchina verso la città più vicina. Dov'è un negozio di profumeria? Esiste un'acqua da toeletta, una lozione, che si chiama «Sogno d'estate»? Ne compra sei boccette. Ridipana a ottanta all'ora la matassa di strade in salita che porta lassù. Sciacqua con alcool la pompa moschicida, versa nel serbatoio le sei bottiglie di «Sogno d'estate». Dopo colazione prende il caffè in dolce compagnia, sulla terrazza.

— Un albergo così ben frequentato, vero, signorina? Non c'è davvero bisogno, qui, di chiudere a chiave l'uscio, la notte...

Negli occhioni sereni della biondina, che tace ma non china lo sguardo, passa un guizzo di riso, forse d'ironia. Pomeriggio; sera; mezzanotte. La maniglia gira, il battente s'apre. La lampadina da notte, a paralume di alabastro, tiene immersa la camera in una penombra rosata. Giulio s'avvicina al divano, là nell'angolo, dove intravede una forma femminea. Alza la pompa, spinge il pistone, una, due, tre volte. La donna sdraiata si leva. E Giulio trasalisce al suono di una voce tinnula, un po' gracile, da donnina bionda, vaporosa. Ha davanti la donnona bruna, fiera, tinta, vecchiotta.

— Questo è molto gentile, ragazzo mio. Mi guardavate. Vi ho capito. Ho preso la camera della signorina che è partita stasera...

Mezzanotte e ventuno minuti. Valige chiuse; conto pagato. La macchina è un bolide rabbioso giù per la strada spalmata di luna. A Giulio è rimasto sulle dita il profumo della lozione: «Sogno d'estate». Quella bocca, quegli occhioni; gli pare d'insegnirli: sogno, sogno! Ma anche la realtà vale pure qualcosa. Tredici giorni di vero riposo, in un comodo appartamento, a Torino...

Bruno Corra

A. O. - Tende di nomadi sulla frontiera del Tigrè

A. O. - Ai margini della boscaglia lungo il Setit

UN TRONO ALLA DERIVA

Nella berlina reale tra Dormans e Parigi

L'ARRESTO DELLA FAMIGLIA REALE A VARENNES (da una stampa popolare dell'epoca - Biblioteca Nazionale)

Latour-Maubourg, amico di Lafayette, non è che un'elegante comparsa dell'assemblea. Gerolamo Pétion — destinato a costituire più tardi con Robespierre e Buzot un triumvirato che non sarà meno celebre di quello Lameth Barnave Duport — non gode ancora di quella vasta popolarità che gli varrà ben presto d'essere paragonato a Gesù Cristo, ma è già un uomo conosciuto, e si potrebbe dir gonfio, della sua importanza di rappresentante del popolo e si lascia chiamare con compiacenza il virtuoso Pétion. Posto tra Latour-Maubourg e Barnave, momentaneamente associati da un unico scopo, salvare il re e il principio monarchico, egli deve limitarsi a osservare e vigilare, funzioni alle quali il suo carattere sospettoso lo rende singolarmente adatto.

Una geniale finzione

E' certo che di questi tre uomini, Barnave è il solo che abbia un compito diverso da quello addato loro dall'assemblea. Lafayette ha additato l'unico modo di salvare Luigi XVI: alla mattina del 21 giugno, quando la notizia della fuga del re si è sparsa per Parigi, il comandante della guardia nazionale, assumendo coraggiosamente una momentanea dittatura, ha emanato e diramato, affidandolo a corrieri improvvisati, l'ordine di arrestare i fuggiaschi. Ora, l'ordine comincia con queste parole: «*Les ennemis de la Révolution enlevant le roi...*». Una trovata di genio, tanto più straordinaria in quanto viene da un uomo, come Lafayette, tutt'altro che geniale: il re non è fuggito, è stato rapito. E' questa la finzione su cui i Costituzionali, con i «triumviri» alla testa, impostoranno le loro prossime azioni intese a scagionare il re da ogni accusa. Nessuno si chiede che cosa si possa fare d'un sovrano che si lascia rapire, ridotto nelle condizioni d'un fantoccio coronato. Necessità non ha legge: i Costituzionali hanno bisogno di questo sovrano per governare in suo nome e, soprattutto, per fare di lui il palladio della loro resistenza al dilagare dello spirito rivoluzionario; perciò hanno deciso di rimetterlo sul trono. Ma è necessario che Luigi XVI e Maria Antonietta siano messi al corrente dello sforzo che i «triumviri» intendono fare per l'estremo salvataggio della Monarchia. E' quindi logico supporre che Barnave abbia ricevuto dai suoi amici l'incarico di intendersi con la coppia reale prima che questa rientri a Parigi.

Bisogna dire che questo povero re è notevolmente distratto proprio da quelli che vogliono salvarlo. Già in casa di Latour-Maubourg, mentre Barnave si faceva aspettare, la conversazione si è aggirata su Luigi XVI e sul trattamento che l'assemblea gli avrebbe riserbato dopo la sua scappata. Qualcuno ha espresso l'opinione che sia opportuno imprigionarlo, altri che convenga rimetterlo sul trono, sotto la tutela d'un consiglio. Soltanto Duport non si è pronunciato. La conclusione su cui tutti si sono trovati d'accordo è che «quel grosso porco (Luigi XVI) si dimostra parecchio ingombrante».

In viaggio, durante una fermata, la discussione su quello che convenga fare del re riprende. «E' difficile pronunziarsi» dice Latour-Maubourg; «è un animale che si è lasciato trascinare... in fondo, è un disgraziato e fa proprio pietà». Barnave, dal canto suo, riconosce che Luigi XVI è un imbecille. «Voi che cosa ne pensate?» domanda a Pétion. E questi — che ha sorpreso un cenno d'intesa fatto da Barnave al compagno — risponde che neppur egli è alieno dall'idea di trattare il re come un imbecille incapace di occupare il trono. La sua opinione è che gli si debba imporre un tutore, e spiega che per tutore intende un consiglio nazionale.

Come si vede, una commovente unanimità riuniva quei tre uomini di partiti diversi.

L'agonia del ritorno

Intanto i prigionieri regali, chiusi nella mastodontica berlina che de Fersen aveva fatto costruire appositamente per la fuga (quella berlina della quale si fece scherzosamente ch'era «un riassunto del castello di Versailles»), circondati da uno sterminato popolo eccitato dall'ira, dal sole e dall'alcool, difesi da poche guardie nazionali, per Sainte-Ménehould e Châlons, attraverso le verdi colline dell'Argonne e le rosse pianure della Champagne, tornavano a tappe faticose da Varennes verso il tumultuante cuore della Francia.

La grande avventura che avrebbe dovuto dare al re, insieme con

GEROLAMO PETION (dis. di Labadye - Bibl. Nazion.)

la libertà, il modo d'imporre le proprie condizioni all'assemblea per il ritorno del Paese alla normalità, finiva miseramente nella lunga agonia di quel ritorno sotto il sole rovente di giugno, nel polverone che mozzava il fiato, nel lezzo irrespirabile di una moltitudine in marcia che, ebbra e sudata, si stringeva intorno alla carrozza, simile a una massa oscura, anonima, paurosa nella quale balenavano soltanto gli occhi feroci e i denti abbaglianti.

I due bimbi — il delfino e madama reale — passavano dalla curiosità alla paura e da questa di nuovo alla curiosità: per i bambini tutto è, prima d'ogni altra cosa, spettacolo. Ma gli altri, i grandi, non avevano più sentimenti, se si eccettui quello della definitiva sconfitta. La notte angosciosa di Varennes, le ore di terribili alternative tra speranza e sconforto trascorse nella casa del consigliere Sauce, candelotto e drogliere, mentre una folla immensa si stipava nelle strade del paese urlando: «A Parigi! A Parigi!», avevano esaurito in essi ogni possibilità d'emozione. Li teneva ormai una specie di rassegnata apatia, nella quale aveva certo una larga parte la stanchezza di quei tre giorni di viaggio, su cui faceva spicco il contegno ancor fermo e risoluto di Maria Antonietta. Eppure la morte, sinistra compagna di viaggio, era al loro fianco, cavalcava allo sportello della carrozza e, di tanto in tanto, guardava dentro il grande scatolone arroventato, sobbalzante sulle carreggiate e le buche profonde della strada mai tenuta, come per assicurarsi che le sue vittime fossero ancora tutte lì. La morte era in potenza nell'esaltazione della folla ceciosa che scortava trionfante la Berlina e procedeva tumultuando sotto il sole, lungo la strada e nei campi; i prigionieri l'avevano vista scatenarsi improvvisa quando, il conte de Dampierre, un gentiluomo che li aveva salutati rispettosamente all'uscita da Sainte-Ménehould, era stato trucidato e gettato a pezzi in un fosso, quasi sotto i loro occhi.

Giungono i commissari

La tappa Châlons-Epernay fu la più terribile di tutto il viaggio. Nei villaggi scaglionati lungo la strada, gli abitanti che vedevano passare in berlina circondata dalla folla frenetica, simile a un rottame alla deriva su un mare in tempesta, rimanevano coll'impressione che i prigionieri non potessero sfuggire a una prossima strage.

L'arrivo dei commissari dell'assemblea doveette quindi apparire provvidenziale ai viaggiatori. L'incontro avvenne nel tardo pomeriggio del 23 giugno, tra Epernay e Dormans. La regina, terrorizzata per la sorte delle guardie del corpo che sedevano a cassetta della berlina e già a varie riprese avevano corso il rischio d'essere uccise, fu la prima a rivolgere la parola ai deputati. «Oh! signori!» esclamò con le lacrime agli occhi, afferrando la mano di Latour-Maubourg e di Barnave. «Ah! signor Maubourg... fate in modo che a nessuno debba capitare una disgrazia... che le persone che ci hanno accompagnato non siano uccise!». Intanto Luigi XVI affermava, «*en parlant avec volubilité*» — secondo scrive Pétion —, ch'egli non aveva avuto nessuna intenzione di uscire dal Regno e Barnave, volgendosi a Mathieu-Dumas che gli era vicino, gli sussurrava: «Ecco una frase che salverà il re!».

Barnave ebbe subito modo di mostrarsi sotto una luce favorevole: poco prima dell'arrivo dei commissari dell'assemblea, la canaglia che circondava la carrozza si era impadronita del vecchio curato d'un paese lungo la strada e, legatolo su un cavallo, aveva giurato a gran voce di scannarlo sotto gli occhi di Capeto e della sua famiglia. Barnave insorse in difesa di quel povero diavolo gridando ai forsennati che si preparavano a ucciderlo: «Tigri, avete dunque cessato di essere uomini?...» insieme con altre cose nello stile oratorio del tempo che ottennero l'effetto voluto. Poi, sempre Barnave, lo prese a cassetta della berlina, lesse tra grandi acclamazioni il decreto dell'assemblea e Mathieu-Dumas cercò di inquadrare alla meglio le guardie nazionali e di organizzare con esse un cordone di sicurezza intorno alla carrozza: poi il corteo si rimise in moto verso Dormans, dove i viaggiatori dovevano passare la notte.

L'avventura di Pétion

Barnave e Pétion compirono il resto del viaggio nella berlina del re, offrendo certo, insieme con la famiglia reale, uno degli spettacoli più singolari della storia: quello, cioè, di due nemici avversari, ostili, irreconciliabili chiusi insieme in un'angusta scatola mobile. La regina al primo momento aveva mostrato desiderio di offrire un posto nella berlina a Latour-Maubourg, ma questi le aveva spiegato che bisognava guadagnare alla causa reale Barnave; che il fatto di sedere nella carrozza del re avrebbe lusingato la sua vanità, e che perciò egli, Latour-Maubourg, si sarebbe adattato a viaggiare in *cabriolet* con la signora Brunier e la signora de Neuville, le due cameriste che avevano partecipato alla fuga.

Nel primo momento, quando la berlina si era messa, tra quei viaggiatori così variamente assortiti, c'era stato un po' d'imbarazzo. Barnave sedeva nel fondo della carrozza, tra Luigi XVI e Maria Antonietta, Pétion sul davanti tra Madama Elisabetta e la signora de Tourzel. Il delfino aveva preso posto sulle ginocchia di sua madre, madama reale su quelle della governante. Ben presto però, tra quelle otto persone si stabilì una singolare aria di familiarità. La regina, che dapprima si era tirata il velo sul viso, lo rialzò e prese parte alla conversazione.

Fu questo, per Barnave, il momento del «*coup de foudre*». Il Blanc, riassumendo, per così dire, in una frase il punto di vista della maggior parte degli storici della Rivoluzione, scrive brevemente: «*Barnave fut charmé; il était perdu!*». E' seppure in forma attenuata, la leggenda della pericolosa seduttrice, della perfida Circe — nata, come vedemmo, dalle fantasie mostruose degli scrittori di libelli — che si perpetua. Non troviamo forse in un *pamphlet* apparso nel 1793 l'asserzione che non soltanto Barnave, ma anche Pétion, il virtuoso Pétion, si era lasciato soggiogare dalle grazie dell'Austriaca?

In realtà Pétion, che durante il viaggio nella berlina si sforzò di tenere un contegno severo, fatto, per usare delle sue insostituibili espressioni, di «*dignité sans dureté*» e di «*douceur sans affectation*», riuscendo soltanto a essere villano, ebbe anch'egli la sua piccola avventura, alla quale, però, la regina fu estranea. Infatti, alcuni più o meno fuggevoli contatti con la sua vicina, inevitabili in una carrozza nella quale stanno pigiate otto persone, fecero sì ch'egli s'illudesse di aver destato un tenero sentimento nel cuore di madama Elisabetta. I primi pensieri di Pétion dinanzi ai supposti tentativi di seduzione compiuti nell'ombra complice della carrozza dalla sorella di Luigi XVI furono, bisogna dirlo, pieni d'una giusta diffidenza, naturale in un uomo chiaroveggente per il quale gli intrighi delle corti non avevano misteri. «Non potrebbe darsi» pensò «che madama Elisabetta fosse decisa a sacrificarmi il suo onore soltanto per indurre me a sacrificarle il mio?». Ma poi la vanità maschile ebbe il sopravvento, Pétion si persuase di essere amato e desiderato, e la cosa lo lusingò tanto che non dimenticò di registrarla ampiamente nelle proprie memorie, consacrando così la sua goffaggine presuntuosa dinanzi alla storia. Questa fu l'avventura di Gerolamo Pétion.

Quanto al caso di Barnave, esso merita d'essere esaminato più minutamente.

Cesare Giardini

I precedenti capitoli sono apparsi su «La Stampa» dei giorni 4 e 5 agosto.

Estate americana

Le grandi strade: letti di asfalto per i torrenti d'automobili - Fuga dalle città torride verso la vita semplice delle terre lontane

NEW YORK, agosto.

Il terribile caldo umido delle città americane si fa sentire in tutta la sua persistenza implacabile. Come di giorno così di notte: non si muove una foglia, non c'è da aspettarsi un sollievo. La popolazione diventa nomade. Il continente si apre come un ventaglio. Non c'è che da scegliere: il Sud, il Nord, l'Est, l'Ovest. Le grandi vie asfaltate che percorrono il paese in tutti i sensi non sono che letti per i torrenti automobilistici. Il paesaggio delle macchine dà le vertigini: di giorno e di notte senza un minuto di sosta. Sono milioni e una corrente ininterrotta simile al fluire del sangue nelle arterie. Chi non ha un'automobile, d'estate se la compera. I depositi di macchine usate ne rigurgitano. Buone macchine di modelli un po' vecchi: da quelle di tre o quattro anni addietro offerte per due o trecento dollari ad altre antiquate e grottesche di qualche dozzina d'anni fa che costano poche lezioni di dollari. L'essenziale è di caricarvi la famiglia dentro. Dove si va? Non lo si sa con precisione. Si cammina. Vagamente si va verso uno dei punti cardinali. Si esce come Dio vuole dalla città e non è poca fatica. Si ahocca sulle grandi vie nazionali: la Lincoln highway, la Lee highway, la Boston Road, le infinite piste che portano alle spiagge, alle montagne, ai boschi, al West, nel Canadà, nell'Alaska. La depressione ha fatto aumentare il nomadismo. Si trova ch'è più economico licenziare gli appartamenti e metterli in viaggio. Ci si accampa dove si coglie la sera. E' tanto bello dormire all'aria aperta nella spianata di un bosco dopo aver cucinato l'immancabile ham and egg nei pochi arnesi casalinghi portati con sè.

Gli americani, dal dopoguerra in poi, hanno finalmente scoperto che il loro paese non è puritanicamente ipocrita e non debbono andar vestiti secondo la foggia loro tramandata dagl'inglesi. Gli uomini, poveretti, non possono far altro che togliersi la giacca. E di giacche d'estate se ne vedono poche in giro nè nelle strade che nei locali pubblici. Se la tolgono anche i poliziotti in servizio. Oltre alla giacca gli uomini possono togliersi la cravatta, sbottonarsi e lisciare un paio di pantaloni di gali di tela leggera. Per le donne è differente. Non c'è, quasi, limite. Sandali: piedi e gambe nudi. Il costume da bagno con i pantaloncini non aderenti e che lasciano in scoperta nuda più essere usato dovunque.

La vacanza: sono una cosa molto seria. Siano vacanze limitate per quelli che ancora lavorano o vacanze indefinite dei moltissimi senza occupazione, se non parlo dappertutto. Negli uffici, nelle case private, nei ristoranti, nelle subways. Gruppi di giovanotti e di ragazze fanno i loro piani, i papà e le mamme ne discutono con i loro figlioli.

— L'anno scorso mi sono fatto il Sud, quest'anno voglio vedere la California — dice una ragazza ad una sua amica. Attraverso i red woods (le foreste rosse) che mi dicono sono incantevoli. Ho cambiato la mia automobile vecchia per una Ford nuovo modello. E tu dove andrai, Shirley?

— Non andrò ad Atlantic City quest'anno. Ci sono troppi neri e troppi ebrei. E anche troppe canzoni. Lo sai, Jimmy preferisce le montagne. Attraverseremo le Appalachiane, i Blue Ridge e le Smoky Mountains. Ci fermeremo nei posti più belli. La frescura è magnifica e si dorme meravigliosamente. Molto meglio che alla spiaggia.

— Io — aggiunge un'altra — andrò nel North-West: l'Oregon, la Columbia inglese, l'Alaska. Siamo una comitiva con quattro automobili. Sono posti quasi vergini che offrono spettacoli incantevoli.

In un gruppo si vagliano e si confrontano i vantaggi dei vari sistemi di viaggio, le bellezze delle varie località e i loro rispettivi comforts.

— Jane va in Europa quest'anno — annuncia una piccola bionda a un gruppo d'amiche. E' pazza per quei grandi transatlantici che vide una volta di sera nei docks di New York. D'allora in sempre sognato un viaggio di mare.

— Dio mio, che cosa c'è in un viaggio di mare! — risponde una grandiglione rossa di stirpe irlandese — Solo cielo e acqua. Oh, il San Lorenzo su cui viaggiai due anni addietro! Il paesaggio delle due rive continuamente cangiante come una pellicola cinematografica. E la traversata delle Mille Isole! Un incanto come pochi ce ne sono al mondo.

— In quanto a isole ce n'è assai dippiù nella Georgian Bay nel Lago Superiore. Più di tremila. Ci fui l'anno scorso e la loro visita mi si è impressa nella mente come cosa indimenticabile.

— Ed io rimarrò in città — dice con voce di rassegnazione accorata una fanciulla malinconica che non aveva fino a quel momento aperto bocca. Tutti la guardano con pietà mal celata. Nella sua vita ci dev'essere una tragedia. La popolazione americana abbronzata e semilanda corre il continente. Non c'è che sulle rive dell'Oceano, dei laghi, dei fiumi, o a caccia, dicono di tanto in tanto, e al golf, tira d'arco, si sciupa nei boschi, si arrampica sulle montagne, pesca, esplora i luoghi più reconditi e non così ancora ai turisti e volgari dalla speculazione economica, lieta di dimenticare le cure cittadine, di trovarsi lontana dal tumulto tremendo delle grandi agglomerazioni umane, di dare un tuffo nella natura, di risingiovanirsi al suo contatto, di ridiventare, sia pure per breve tempo, primitiva. Sente che senza di questi frequenti ritorni a un tipo di vita più semplice e sano in civiltà artificiosa in breve tempo la ucciderebbe.

Amerigo Ruggiero

LE ARTI

Ranzoni di M. Sarfatti

La critica di Margherita Sarfatti si basa prima di tutto sull'intuizione: diciamo meglio: sull'istinto. Lettrice e osservatrice intelligentissima, viaggiatrice e visitatrice di paesi, di musei, di raccolte che ha avuto campo d'accostare infinite persone tutte in vario modo interessanti, in lei è viva quella dote essenzialmente femminile del pronto percepire e del prontissimo reagire alla «cosa vista». Vaste letture, vastissime conoscenze l'aiutano a umanizzar sempre la sua indagine specializzata. Raro è che ella si tenga su un fatto, su un problema singolo fino a sviscerarlo a fondo per la pura gioia della verità, lumeggiare l'individuo sulla sua cornice storica, nel cerchio dei suoi affetti, delle sue emozioni, delle sue azioni, le basta: anzi, è per lei ciò che più conta. Stabilire la certezza di una data o di un dato, e fatica che la trova di solito impaziente: alla scrittrice che con mano maestra delinea una figura ed una situazione e che acutamente, con sensibilità minuta e garbata, riesce in dramma, un momento psicologico, ripugna talvolta la semplice ricerca di un testo, quell'ora di indagio che disseppellisce, sì, il dubbio, ma forse raffredderebbe l'attimo felice dell'ispirazione. Così avviene che parlandoci di *Daniele Ranzoni* (Roma, 1935, primo volume degli «Artisti italiani dell'Ottocento» a cura della Reale Accademia d'Italia, L. 20) Margherita Sarfatti ripeta il vecchio errore di Vittore Grubicy e del Conconi (errore anche raccolto da Paolo de Gaufridy nel suo *Dei governo dell'arte*): «Gran fortuna poi, lui, che a Torino conobbe forse di persona e certo nelle opere Antonio Fontanesi. Forse lo ebbe insegnante; certo ne sentì molto, e molto da vicino, l'influenza ravvivatrice e liberatrice». Quattordici anni aveva il Ranzoni quando, nel 1857, giungeva a Torino per frequentar l'Albertina dopo Brera; e come soltanto dodici anni dopo il Fontanesi veniva assunta la cattedra di paesaggio nell'Accademia torinese, le memorie si può argomentare di lezioni private perchè in quel tempo il maestro regolano soggiornava a Ginevra), così non si può parlare di influenza ravvivatrice e liberatrice per due ragioni: primo, perchè le poche opere fontanesiane esposte allora a Torino erano notate soltanto dai più accorti; poi perchè quella «seconda maniera» del Fontanesi che può avere qualche vago spirituale contatto con lo stile ranzoniano, stava appena in quegli anni secondo, dopo l'incontro col Ravier nel 1858. Minazie, se si pongono accanto alla vivezza, al calore, all'affettuosa compartecipazione umana di queste belle e vibrate pagine Ranzoni tutto ed artista, che Raffaello Giolli aveva lasciato biograficamente incompleto, rivive per opera di Margherita Sarfatti non soltanto come il «poeta di delicate evanescenti figure femminili», ma come un animo virile, robusto, come un vittorioso — quanto credulo morbido sentimentale — che trova la definitiva intensità dell'espressione «attraverso l'arcana virtù della modellatura, nella stessa euritmia del colore e della linea». Giustamente la Sarfatti rileva la grandiosità, la maturità, la completezza di visione di certi lavori della prima giovinezza, «inscritti dentro una geometria di linee così vaste e austere; in uno schema di verticali così delicato e schietto, di assi inevitabile autorità, da far pensare, nientemeno, a Masaccio». E considerate così, con originale intuizione, il Ranzoni, anche più efficace ci sembra il capitolo introduttivo sulla Scapigliatura lombarda alla quale Ranzoni non obbedì se non reagisce: più forte, invece, in questo di Tranquillo Cremona, quell'ebe per troppo tempo fu ritenuto il creditore della formazione artistica cremonese; mentre, se a proposito dei due lombardi s'ha da parlar di crediti, è ormai pacifico che l'amicizia col Ranzoni determina tutta la formazione artistica e lo svolgimento intellettuale della vita di Tranquillo Cremona». Se del pittore di Intra occorreva dunque sopratutto darci un ritratto equilibrato, definito con quella fermezza di contorni che soltanto l'appassionato studio del soggetto può fornire, l'ultimo libro di Margherita Sarfatti risponde allo scopo. Quando ci persuaderanno che la biografia è un'arte letteraria che gli italiani d'ingegno sanno trattare almeno con la stessa serietà e lo stesso gusto e misura dei francesi o degli inglesi?

*** Al rimpiazzamento letterario di Margherita Sarfatti appaiono qui volentieri — poichè sotto forma di sensibile memoria filosofica — quello critico di Edoardo Lualdi, la studiosa ch'è stata finalmente chiamata ad insegnare storia dell'arte dalla cattedra di Bologna e non di quegli scrittori purtroppo avari del loro momento sapere e della loro sottigliezza di indagini. Un articolo di Roberto Longhi indubbiamente sempre di lucidità di visione nel quale appare. Con maggiore ragione la notizia della conferenza di un altro libro vien annunziata con gioia da quanti conoscono se non esattamente la sua fermezza critica, l'acutezza certezza della ricerca. Libro per i «specialisti» questa «Opinione pittorica» con la quale la «Edizioni d'Italia» diretta da Mario Pannunzio e Alberto Tarchiani inizierà la collezione «Pittura dell'Ottocento». Del volume si deve parlare in seguito, più diffusamente. Basti per ora sapere che si tratta di capitoli dedicati in parte dal lungo esame di alcuni autori cardinali («Indubbiamente il maggiore del Cabrio dei Diamanti in Ferrara»).

*** Sappiamo meglio di Nello Tarchiani cosa ci riserberà in un breve arco di tempo, ma di questi il bilancio artistico e morale della mostra di arte italiana al Petit Palais. Noi che l'abbiamo visitata quasi ogni giorno, attratti da altri e diversi scopi, sorridiamo ripensando alla distesa via, dei suoi saloni, della sua monumentale di organizzazione, ha dato alla ricerca della comunicabilità nazionalistica. Ma occorre anche che il pubblico sappia che quelli presenti al completo soltanto nelle prime sere ed indifferenti ai poveri visitatori i cui nomi dopo il successo non parlano altrettanto; ma se un solo stabile, un solo dipinto, un solo statua avesse potuto dunque, allora sarebbero inutili le parole da dire e da scrivere per pubblicare il «valore ogni responsabilità». Quando tutto fa a pugni — scrive Tarchiani — di contro alla superba elevata di velluto cremisi, che fino col privare tanto anche il collezionista francese amante delle linee severe. Una stanza, guardandoci attorno un momento, «Forse si è fatto anche troppo». Impressione inesatta. Che non si fosse fatto troppo in prova il numero di spettatori che tutti si lodò per tutta Parigi. E sempre Parigi — il pubblico ufficiale di Parigi — non è nicolò «nero».

mar. ber.

ALESSANDRO VARALDO: «Una grande donna e una piccola donna». Mondadori Ed. — L. 10.

FABIO TOMBARI: «Il libro degli animali». Mondadori Ed. — L. 15.

«La vita della settimana» in Italia nel decennio 1924-1933. II-XI». Società Italiana Anonima ed Editori in Roma.

Atmosfera ardente
al campo della « Cosseria »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Triora, Agosto.

— Il comandante della Divisione «Cosseria»?

— In giro di ispezione sulla montagna.

— Dove posso trovarlo?

Ufficiali e soldati si stringono nelle spalle. Da questa mattina alle 5 il generale Pintor è partito, piantando lo scarpone d'ufficio, e non tornerà che a sera inoltrata.

Se non posso trovare il comandante, troverò almeno la sua sede.

Lasciato la via Aurelia, infilo la valle per la quale discende il torrente Argentina. Dall'una e dall'altra parte della valle si spiano brevissimi di sfilo e di terrazze, sorgono piccoli paesi rossi e bianchi, sprofondati nel verde, immersi nell'abbondanza generosa della terra. In alto, sulle displuviali, imponenze luminose di villaggi e borgate percosse dal pieno sole.

A Badalucco trovo un comando di reggimento: il 42.o.

— Il comando di Divisione?

— A venti chilometri di qui, a Triora.

Un « diretto » non dimenticato

Impoverimmo, a una svolta della strada, verso Triora, un paese appiccicato alla montagna come un quadro a una parete.

Non è necessario un passato di ufficiale per accorgersi di essere nella zona di truppe in movimento. Camion, carri e salmerie salgono la valle portando persone e vettovaglie. Dopo Badalucco le tende dell'avanguardia cominciano a biancheggiare sulle giuggiole degli ulivi.

Un plotone di soldati a torso e gambe nude risale la scarpata della strada dopo aver fatto il bagno nell'acqua fredda del torrente. Le divise corrono verdi e trasparenti i corpi muscolosi dei giovani indugiano beatamente, ancorchè il sole sia per tramontare. Sulla strada squadre di fanti, rudi nell'attenti, affrontano l'avventura degli esami per essere promossi caporali.

Fra gli esaminatori riconosco un capitano volontario di guerra del mio battaglione Monfalcone.

— Si ricorda del Cevedale?

— Signor sì...

— Dica pure, studi gnore. Sono barbiere.

— La forza della disciplina...

— Non la tocchi, capitano, che potrei ricordarle di avermi tenuto un a due ore a alla mercella quando mi dava lezioni di puntata

— Anche questa era, in quella circostanza e in quel momento, mio dovere.

— L'ha compiuta con una foga che ha superato ogni mia previsione...

Ricordi.

L'automobile sale la bellissima strada che si arrampica a Triora.

— Il comando della Divisione?

— Eccolo.

— E il generale?

— In giro di ispezione.

Il Capo di Stato Maggiore, ten. col. Pesenti di Buccarile, e il nostro capo, capitano Fiorio, mi ricevono con squisita gentilezza nel loro ufficio. Carte topografiche alle pareti, carte topografiche sui tavoli.

Il capitano Fiorio si mette sull'attenti. E' stato mio ufficiale quando ero sergente di complemento.

— Ripeta.

Quel che si « sente » nell'aria

Ci abbracciamo. Dopo tanti anni, una predica di Universale a Triora in asserto di guerra. A Mercato lo avevo lasciato così, tal quale.

— E la promozione?

— L'aspetto. Sono nel quadro d'avanzamento.

— Felice, allora.

— Neppure per sogno. Temo che mi cambino di Divisione e allora addio Africa Orientale.

Ufficiali e soldati non sognano che il giorno della partenza. L'atmosfera che si è andata man mano creando in questa Divisione è addirittura recente. Si sente altrove uno spirito combattivo che soltanto una lunga preparazione morale ha potuto ingenerare. Alle pareti di ogni ufficio sono impiantati, fra i colori delle nostre bandiere, i ritratti del Re e del Duce.

Da vecchio ufficiale, quale sono, posso giurare di non avere mai assistito ad un studio lavorato psicologico: credo che una preparazione di uomini abbia raggiunto questa temperatura.

Non ho veduto le truppe, non ho potuto dato la lunghissima ora raggiungere i reparti dislocati sulla montagna; eppure il ho «sentiti», come se mi trovassero intorno gli inni della Patria. C'è nell'aria qualcosa di forte, di epico, come se i soldati che sono passati per queste strade, adesso deserte, avessero lasciato il segno della loro volontà e del loro entusiasmo.

Il capitano Fiorio, al quale esprimo questo mio pensiero, mi assicura che sono nel giusto, avvertendomi però di non aver ancora «sentito» il polso dei soldati della «Cosseria».

— Vedrai domani.

E domani non si tratterà che di una piccola tattica in «bianco», di tre reggimenti contrapposti, appoggiati da due gruppi dell'artiglieria divisionale.

Tattica «bianca» vuol dire tattica senza azione di fuoco. Questa avverrà il giorno 16 e marà più «espressiva». I reggimenti per la esercitazione di domani raggiungeranno questa notte, con marce forzate, le rispettive posizioni. Due reggimenti, il 41.o muoveranno da Pigna ed il 42.o percorrendo la direttiva Badalucco-Testata del torrente Argentina, attaccheranno l'82.o che, muovendosi da Carpina, si porterà nella zona di Belardo, per difendere il valico di San Bernardo.

Avute queste notizie ridiscendo a Badalucco, ove finalmente e fortunatamente incontro l'automobile guidata dal generale Pintor che rientra al comando dal quale era partito questa mattina alle 5. Gentilmente mi ricorda di avermi conosciuto a Derna.

Scarno, asciutto, abbronzato in viso, di purissima razza sarda, è parco di parole; ma dal divisionario emana una tale forza di volontà che si spiega, di colpo, di dove provenga l'altissimo spirito delle sue truppe.

Il generale mi congeda con un «arrivederci a domani». Domani è senza la notte.

La valle in questo punto è stretta e imparola. Le «amie» africane hanno una simile fisionomia. I soldati della «Cosseria» hanno già imparato a conoscerle «a scalate»...

La Divisione è pronta, come è pronto il cuore della Patria, come è pronta la volontà infrangibile del Duce.

Ernesto Quadrone

I sussidi alle famiglie
dei lavoratori richiamati

Roma, 10 notte.

In merito allo svolgimento del servizio dei soccorsi alle famiglie bisognose dei lavoratori richiamati alle armi, il Ministero della Guerra ha diretto ai Comandi dei Distretti militari precise disposizioni perchè la concessione del soccorso sia subordinata alle condizioni essenziali che i congiunti abbiano alle armi un militare richiamato o trattenuto o che abbia assunto servizio volontario.

Occorre che i Comandi di Distretto militare accertino al più presto l'esistenza di tali condizioni. Così ad esempio gli iscritti alla classe 1911, mandati rivedibili per due leve consecutive ed arruolati con la ferma ordinaria durante la leva sulla classe 1913, non possono considerarsi come trattenuti alle armi, giacchè essi stanno tuttora adempiendo la ferma alla quale sono vincolati. Per quello che concerne la legalità della concessione dei soccorsi, i Comandi dei Distretti verificano l'esistenza del titolo relativo, tenendo conto del grado di parentela legittima o naturale, dell'età, ove sia richiesta, dei congiunti, e in effetto subordinata alla inabilità al lavoro dei congiunti stessi. Ad ogni modo si deve tenere presente che nella concessione deve essere seguito il criterio di graduazione stabilito dalla legge, secondo cui il sussidio spetta in via preferenziale alla moglie ed ai figli del militare minori degli anni 14 od anche di età superiore, se inabili al lavoro. In mancanza dell'una e degli altri, una competenza ai genitori la condizione che abbiano compiuto 61 anni di età o che siano inabili al lavoro; successivamente agli avi che si trovino nelle condizioni previste dalla legge.

Non è consentita la contemporanea concessione del soccorso a più categorie di congiunti, di guisa che quando una delle categorie stesse sia stata in ordine preferenziale ammessa al beneficio, ne debbono restare escluse le altre.

I Comandi dei Distretti debbono assolutamente astenersi da ogni apprezzamento nei riguardi delle condizioni economiche degli ammessi al soccorso, giacchè la valutazione relativa è rimessa esclusivamente alle commissioni comunali e provinciali, che in tale campo giudicano discrezionalmente in rapporto alla situazione generale economica delle singole località. I Comuni hanno l'obbligo di trasmettere ai Distretti militari, entro la prima decade di ogni mese, il rendiconto dei sussidi pagati nel mese precedente. Seguono le disposizioni che regolano i rapporti fra i Comuni e i Distretti. Ogni Comune deve avere un fondo permanente, pari al fabbisogno di un mese. Laddove dai rendiconti mensili venga a risultare che qualche Comune abbia un fondo permanente superiore al detto fabbisogno, i Comandi di Distretto militare inviteranno subito i Comuni stessi a restituire la somma eccedente, salvo a integrare in seguito il fondo, in proporzione di successive nuove concessioni di soccorsi.

Nuove provvidenze
per gli operai in Eritrea

Asmara, 10 notte.

(p.) Continuando ad attuarsi nuove provvidenze per completa e razionale sistemazione servizi assistenza verso gli operai qui dimoranti. Il Servizio sanitario è stato posto alla diretta dipendenza della Direzione di Sanità Militare dell'Intendenza Africa Orientale che assicura tutti i servizi con la stessa efficienza corrispondente a quella prevista per le truppe.

A ciascun gruppo di cantieri è assegnato un medico civile o militare, residente nel cantiere centrale. Nei casi che il numero degli operai superi la cifra di 1200 sono assegnati due sanitari.

Ogni cantiere dispone di un'infermeria e di un posto di medicazione. Le infermerie fanno capo agli ospedali civili situati nelle principali sedi.

Gli operai convalescenti sono avviati in appositi convalescenziari ben attrezzati e situati in zone dell'altipiano.

A disposizione dei cantieri sono state messe delle autoambulanze e tutti i medici sono provvisti di autovetture.

Sono stati istituiti appositi «Depositi operai» a Massaua e ad Asmara, ove si provvede per lo smistamento e per l'avviamento nonchè alla visita medica di tutti gli operai nuovi arrivati.

Tutti i cantieri sono provvisti di spacci di generi di conforto, molti dei quali vengono distribuiti gratuitamente. Sono stati inoltre distribuiti gratuitamente gli elmetti coloniali ed è stato ridotto l'orario di lavoro degli operai dislocati nel bassopiano alle ore meno calde della giornata.

Apposito rappresentante dell'Ufficio Assistenza del Gabinetto di S. E. l'Alto Commissario visita due volte la settimana i vari cantieri per rendersi conto dei minuti bisogni degli operai. E' stata inoltre predisposta, per l'assistenza morale, apposita rubrica sul *Quotidiano Eritreo*, intitolata «Vita Cantieri», con corrispondenti operai scelti in ogni cantiere.

Tutti gli operai dispongono di appositi barracamenti con brande e pagliericci.

Durante le giornate piovose è corrisposta agli operai l'intera giornata lavorativa, compresa la indennità di disagiata residenza. Questa, come già comunicato, è stata elevata, dal 1.o di luglio, da 10 a 15 lire, fermo restando in paga giornaliera di lire 25.

A ciascun operaio vengono distribuite le seguenti razioni di generi alimentari principali: pane grammi 900, carne 300, pasta 350, formaggio 50, patate 150, oltre altri condimenti abbondanti. Il pane è fornito da forni militari e presso ogni cantiere esiste un deposito di riserva viveri per dieci giornate continuamente rinnovate.

Tutta la questione logistica è ormai risolta completamente.

Il morale degli operai tutti, per le previdenze attuate da S. E. De Bono, che presiede personalmente l'organizzazione è elevatissimo e perfetta fratellanza esiste fra vari cantieri.

Una lettera del Papa
al Vescovo di Savona

Savona, 10 notte.

Per la prossima ricorrenza del quarto centenario dell'apparizione della Vergine della Misericordia nella vallata savonese il Papa ha inviato il Vescovo di Savona Mons. Pasquale Righetti una lettera autografa nella quale ricorda una sua visita al Santuario compiuta molti anni addietro ed elogia la preparazione attiva della grandiosa celebrazione.

S. S. Pio XI ha inoltre comunicato al Vescovo di Savona l'invio del Cardinale Legato per presiedere lo svolgimento solenne della celebrazione, in occasione della quale è prevista l'affluenza di una immensa folla di devoti convenuta al venerato santuario da ogni località della Liguria e del Piemonte.

Tre feriti gravissimi
in un accidente motociclistico

Verona, 10 notte.

Una motocicletta guidata da certo Ottaviano Flangini, di Pietro, di 34 anni, proveniente da Legnago, in località San Pietro questa sera verso le ore 21 andava a [illegible] violentemente contro un carretto. Nel medesimo istante una motocarrozzetta pilotata da certo Alessandro Montagnini, e avente sul sidecar il prof. Pompilio Ambrosi andava a sbattere anch'essa contro il carretto. I tre viaggiatori sono stati trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

I delitti contro la maternità

Milano, 10 notte.

I carabinieri di Paderno Dugnano hanno proceduto all'arresto, per reato contro la maternità, della trentottenne Maria Maria, da Lissone, e di Antonio Monti, di 39 anni, da Palazzolo Milanese. I carabinieri hanno inoltre denunciato a piede libero per istigazione il ventisettenne Virgilio Sala e tre donne, residenti a Paderno Dugnano.

La rinascita della gondola

I cantieri di Venezia tornano a lavorare - Una commissione delle sfortunate Principe Midvani

Venezia, 10 notte.

(C. o. G.) - Gli stranieri, di Amsterdam, di Rotterdam, di Parigi, ordineranno delle gondole a Venezia. Quelle che furono costruite direttamente a Berlino ebbero una riuscita infelice: troppo basse, molto larghe, quasi schiacciate nel centro, assai corte e quindi difficili a remare. Da oggi gli stranieri che avranno bisogno di una gondola si rivolgeranno agli «squeri di Venezia» che oltre alla antichissima regola del mestiere sanno il segreto dal «profumo» che neppur riuscì a conoscere Riccardo Wagner quando la gondola la portava dalla riva del Molo a Palazzo Vendramin Calergi e il maestro si infingiava in lunghi colloqui col suo gondoliere.

Un esempio recentissimo è stato dato da un diplomatico italiano, il Ministro Plenipotenziario della Città del Capo, Co. Natale Labia, che ordinò una gondola nei Cantieri degli Ogdissanti. Preparata e gettata in acqua in poche settimane, fabbricata tutta a Venezia da Canalati e maestranze della città, in legno calorino, ornata di lappeti, di cavalli, di ferri, di ottoni, di «braches», di tende, di portelle nere e oro, è costata ventimila lire ed è stata curiosità a bordo di un transatlantico che ha lasciato gli ormeggi delle Zattere.

Il Co. Labia, atteso in questi giorni, ha dovuto rimandare la partenza. Egli ha acquistato quel meraviglioso Palazzo di San Gerolamo che fu iniziato nel '600 ed è finito «una delle meraviglie del mondo». Dimora patrizia i Labia vi profusero somme favolose e chiamarono per una sovrana collaborazione il Tiepolo, idettore fastoso di prospettive architettoniche e il Colonna che concepì un sontuoso apparato di decorazione settecentesca. Gli affreschi rappresentano due episodi della Regina Cleopatra.

Il Palazzo rovinato, ridotto a buffi stallatamenti, assestato a studi e a bazar di tessitori, di pittori, di fabbriche, aveva bisogno di un grande restauro. Questo si avvia verso la sua soluzione e il vecchio campo che nel '600 fu adibito a Palestra per il giuoco del pallone, così caratteristico con i suoi pozzi e con le «vere» ad archetti di stile bizantino avrà il palazzo storicamente e artisticamente tra i più insigni della città adorno di tutte le più belle rulignie del '700 di Venezia che un tempo avevano fatto parte delle famose collezioni dei Segredo, dei Mocenigo e dei Donà dalle Rose.

Con la rinascita di questo e di altri palazzi patrizi, altre commissioni di gondole verranno date agli squeri. Fino ad oggi quelle nuove sono tutte emigrate. Quella restate a Venezia sono vecchie, rabberciate alla meglio, impecolate, signore di una volta con i segni di un maquillage recente. La più bella di tutte fino a pochi mesi orsono era quella di d'Annunzio: non la gondola vegnala da Zorzi e da Dante, i vecchi gondolieri di traghetto, ma quella del pittore Mussone proprietario del Palazzo Barbarigo della Terrazza dove il Poeta non è andato mai.

Se fosse vivente, le gondole di lusso sarebbero appartenute al Principe Alessio Midvani che giungendo a Venezia aveva detto di volerne far costruire sei: negli squeri di San Trovaso per partire le a Parigi e a New York. Ma il destino gli è stato avverso e l'Abbazia di San Gregorio restaurata non ha potuto essere inaugurata dal suo proprietario, morto l'altro giorno in un tragico incidente di automobile.

Vittime della corrente elettrica

Milano, 10 notte.

Lungo la strada per Crescenzago, di fronte alla raccina Gobba, il verniciatore Alberto Invernizzi, di 25 anni, stava lavorando sulla sommità di un palo di sostegno dei fili elettrici tranviari, quando, toccato inavvertitamente uno dei fili percorsi dalla corrente, ha gettato un urlo ed è caduto al suolo fulminato.

Voghera, 10 notte.

Antonio Castelli, di 13 anni, dimorante a Varzi, toccava inavvertitamente alcuni fili elettrici ad alta tensione, rimanendo all'istante cadavere.

Varallo, 10 notte.

A Serravalle Sesia, nello stabilimento della Cartiera Italiana, mentre il capo elettricista Riccardo Angiolotti, di 64 anni, accudiva ad un lavoro di sistemazione dei fili della corrente elettrica ad alta tensione, rimaneva impigliato nei fili stessi ed era fulminato all'istante.

Due incendi nel Pavese

Pavia, 10 notte.

Per cause non ancora accertate si sviluppava questa notte alle 23,30 un incendio a Mezzana Corti nello stabile dell'agricoltore Rinaldo Peirani. Mentre i pompieri di Pavia si prodigavano nel lavoro di spegnimento a circa 500 metri dal luogo del sinistro si manifestava alle 1,30 il fuoco anche nella proprietà del cugini Vigo. Anche qui il focolare venne circoscritto mettendo fuori pericolo il fabbricato a uso di abitazione che già le fiamme minacciavano.

Andarono distrutti nella proprietà Peirani 200 metri quadrati di tetto, 300 quintali fieno e 100 di frumento, oltre ad attrezzi rurali e carri agricoli. Nella proprietà Vigo andarono distrutti invece circa 160 metri quadrati di tetto, 300 quintali fieno, 50 di paglia, attrezzi e carri agricoli.

Due Guardie di Finanza annegate nel Po

Mantova, 10 notte.

Una duplice grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Sermide. Due guardie di finanza appartenenti a quella stazione, e precisamente il ventisettenne Vincenzo Ardito e Aldo Scaramanzo di anni ventiquattro si erano recati a prendere un bagno nel Po in una località poco distante dal paese, allorchè forse perchè poco pratici del nuoto o perchè colti da improvviso malore venivano inghiottiti dai gorghi e scomparivano.

Appena informate della sciagura, le autorità locali hanno iniziato le più attive ricerche per ricuperare le spoglie dei due infelici, ma fino a stasera esse non erano state ancora ritrovate.

Bambino che inghiotte
il collo di una bottiglietta

Savona, 10 notte.

Il ragazzo Vittorio Cravero, di 3 anni, mentre giocava nel cortile di casa sua, raccoglieva e metteva in bocca il collo di una bottiglietta di vetro, che disgraziatamente inghiottiva. Colto da forti dolori il piccino ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove trovasi in gravissime condizioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 6,35: Notizie sul mercato al minuto — 9,40: Giornale radio — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,25: Dischi

13,10: Concerto variato, musiche di compositori francesi — 13,40-14,15: Dischi di celebrità — 16: Trasmissione dal Cimmezzo di Nucchiarie (Varese) — 16,30: Dischi e rad. sportive — 17,30-18,45: Orchestra Cetra

Nell'intervallo (ore 18): Rot. sportive e com. ufficio pressagi — 18,45-19: Notiziario sportivo — 19,30: Com. di Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie varie e sportive - Dischi — 20,30: Madame De Bonneuil: «Viaggio in aeroplano sulla Somalia Italiana» (lettura) — 20,40: «I Misteri napoletani», opera rappresentazione composta con la musica di Nino Cattozzo; direttore d'orchestra Mo Armando La Rosa Parodi; maestro del coro: Giulio Modigliani - Notiziario Centrale — 23,50 (circa): «Maria Felicita», mistero in due parti di Chiarina Resplendi. Direttore d'orchestra A. La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Vaso Vivenzio: «I nostri pionieri coloniali. Gustavo Biancolo, conversazione - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,40: Tenore dal Campo Vaticano eseguirà dalla Scuderia del Palazzo all'Esteso al Lido di Roma — 21,35: «La cura musicale», assurdità in un atto di B. G. Shaw — 23 (circa): Concerto sinfonico sul cinquecento della pianista Graella Pulli Santoliquido, direttore d'orchestra A. Pecchioli - Notiziario cinematografico - Dopo il concerto: giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Serata variata e Varietà commedia in un atto di L. Pirandello.

Vienna: Ore 20,05: Orchestra sinf. — **Grenoble:** 21,15: Concerto variato — **Praga II:** 20,40: Concerto sinfonico — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Varietà — **Lilla:** 20,50: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 20,30: Varietà — **Radio Parigi:** 20,45: Teatro — **Amburgo:** 21: Musica popolare tedesca — **Francoforte:** 21: Musica sinfonica — **Monaco di Baviera:** 20: «Cavalleria rusticana».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	30,6	24,8	760,0	ser.	cal.
S. Remo	28,8	21,6	762,3	»	l. ma
Milano	34,1	20,0	748,5	»	—
Venezia	30,2	23,6	761,1	ser.	cal.
Trieste	28,6	23,1	758,0	nub.	nuvo
Fiume	31,2	24,9	760,2	¼ c.	cal.
Trento	32,6	20,6	762,5	¼ c.	—
Bologna	34,3	20,0	761,9	¼ c.	—
Firenze	35,6	20,0	—	ser.	cal.
Ancona	29,6	24,6	761,8	»	cal.
Rimini	30,6	25,5	761,5	¼ c.	l. mo
Roma	34,0	21,6	—	ser.	cal.
Napoli	29,5	23,6	—	»	»
Bari	29,2	17,4	757,4	»	l. ma
Taranto	30,4	21,2	760,0	cop.	cal.
Palermo	28,0	24,0	756,5	ser.	»
Catania	31,0	17,0	—	»	l. ma
Messina	30,0	22,0	764,0	»	»
Cagliari	27,0	23,0	762,5	»	cal.
Tripoli	30,1	21,5	765,6	»	agit.
Bengasi	32,6	25,0	762,6	»	mosso
Rodi	33,0	25,0	756,7	cop.	l. ma

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima . . . . . + 31,0
Minima 20,3
Pressione barometrica . . . mm. 742,16
Umidità . . . . . 67 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima . . . . . + 33,5
Minima 20,3

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali si avranno annuvolamenti estesi, con qualche precipitazione a carattere temporalesco sulle centrali, cielo vario altrove, cielo generalmente sereno con radi annuvolamenti meridionali. Venti: moderati orientali sulle Venezie, sull'alto Adriatico e sullo Jonio, deboli intorno levante sul basso Adriatico, settentrionali lungo l'arco ligure, moderati sull'alto Tirreno e sul medio Adriatico, intorno libeccio sul medio e basso Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, pressochè stazionaria altrove. Mare leggermente mosso o poco mosso sulle regioni settentrionali, molto mosso intorno all'alto e medio Adriatico.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 agosto 1935)

TORINO	79	62	57	80	6
BARI	73	80	7	89	70
FIRENZE	49	73	21	62	78
MILANO	85	26	65	27	84
NAPOLI	15	81	90	62	1
PALERMO	25	51	67	8	47
ROMA	38	12	80	3	16
VENEZIA	71	51	90	77	29

Ci scrivono

La Pala del Giorgione

A chiusura definitiva delle polemiche sul restauro recentemente fatto presso l'Accademia di Brera alla nostra famosissima Pala della Madonna del Giorgione, ed a tutela degli interessi artistici della Città, che ho l'onore di reggere, vorrei rendere pubblica la seguente comunicazione avuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, a firma del Ministro S. E. conte Bo Vecchi di Val Cismon:

«La questione relativa alla Pala di Giorgione nel Duomo di Castelfranco Veneto è stata sottoposta all'esame del Consiglio Superiore delle Antichità e delle Belle Arti il quale, nell'adunanza del 28 maggio u. s. ha espresso il seguente parere, che è stato da me approvato: Il Consiglio, avuta notizia delle polemiche sul ha dato luogo il restauro della Pala di Giorgione nel Duomo di Castelfranco Veneto; preso atto delle dichiarazioni dei consiglieri S. E. Ojetti, S. E. Costantini e Pogni circa lo stato di conservazione del dipinto, che in seguito ai lavori eseguiti risulta sotto ogni aspetto soddisfacente; rilegge accuratamente l'ordinato ogni motivo di allarme intorno alle condizioni della celeberrima pittura, ed esclude in modo formale la necessità di ulteriori e discutibili operazioni di restauro che, come il sentito trasporto della tavola sulla tela, esporrebbero il dipinto a gravi pericoli».

GUIDO CARISI
Podestà di Castelfranco V.

L'iniziativa di un Combattente

Nel 1926, se non erro, il popolo italiano, alla geniale proposta: «Date un dollaro alla Patria», rispose con fale slancio entusiastico, tracciando, di destare profonda meraviglia nel mondo. Perchè oggi non può e deve esserci lanciato un altro grido, nel medesimo spirito e italiani, date un grammo d'oro alla Patria»? Non sarà il Governo a chiedere alla Nazione dell'oro, ma lo ha fatto, non ha intenzione di farlo, non lo farebbe nemmeno, ma sarà il popolo, tutto il popolo italiano, senza distinzioni di classi o categorie, che vorrà offrire all'Italia dell'oro, per dimostrare al mondo, ancora una volta, il suo consenso pieno e completo all'azione del Governo, e per contribuire direttamente, nello stesso tempo, all'aumento della riserva aurea. Ogni grammo d'oro vorrà dire un italiano. Milioni di grammi d'oro vorranno dire milioni di italiani, di volontà decise, piene di fede, di ardore, consapevoli, e disposte, perciò, a seguire, qualunque sia il cammino e la meta, il Duce, che Dio ha dato alla Patria.

CAP. GIOVANNI DE CESARE
(Stazione P. N. Torino)
Volontario di Guerra, Ufficiale dei Reparti d'Assalto, Grande Invalido.

La Biblioteca Nazionale di Torino

La Biblioteca Nazionale che purtroppo uno dei più sfortunati privilegi della Torino sotta, di mostro a molti frequentatori di impazienti per la lentezza del servizio. Quando il servizio è prodito un'opera si ha dopo un quarto d'ora. Per disgrazia, l'altro pomeriggio, non trovatu l'opera da me richiesta; ne domandai un'altra dopo circa tre quarti d'ora di ricerche vane: anche la seconda non si trova perchè in lettura; e poi accorsa o anche un altro quattro opere che non sono al loro posto e irreperibili. Quando chiesto la quinta opera sono stanco e le 17, ora in cui finisce la distribuzione. L'ultra cosa da eliminare è il fatto che un'opera lasciata in deposito non la si trova il giorno dopo. Per Dante, una sarebbe bene permettere ai lettori di consultare le opere inglesi in giacenza? Fu tanto caldo e la Biblioteca è aperta proprio nelle ore più calde...

GILBERTO BENJAMINO
(Via dei Mille, 40 - Torino).

Le lettere a «catena»

A proposito delle lettere a catena, che hanno tanti fautori e tanti avversari, ritengo utili le seguenti osservazioni: 1) gli accettanti-giratari della lettera incriminata sono per la maggior parte persone colte; 2) non si può confutare la ricetta ammesso che tutti avvertissero e ammettessero di aver offeso da qualche precedente; 3) anche in caso di quasi impossibile «cattura» della catena, nulla sarebbe facilitato del reo in fuga — per accertare la delittuosa di giuoco — viene scientemente e spesso trascurato. Altra obbiezione è quella che contempla il timore di una fine nulla entro e oltre regno nemmeno del risalto degli ultimi e troppo facile risparmiare che non mancheranno mai i 50 centesimi o le poche lire per continuare, e che in ogni caso gli arricchiti di buono ed allegro animo fonderanno un istituto di carità per i contratti...

PIERO BARBANO - Torino.

I programmi dell'Eiar

Perchè la radio italiana non dà più spesso opere di Rossini, Verdi, ecc.? Gli italiani vogliono melodie e non solo rumo. All'estero si dà ogni musica di Beethoven, ma le radio piccole non la ricevono e le ondate stazioni non la ritrasmettono perchè in quelle ore sono impegnate con altro programma.

MARCELLO TAVELLA (Pinerolo).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Mentre il contadino Pietro Perrero di Francesco, di Pavia e residente a Giarole, stava lavorando in un campo, mise inavvertitamente un piede in fallo, precipitando nel sottostante pozzo. Il poveretto è deceduto all'istante.

DA CESENA

Il bracciante ventitreenne Afrino Magnani che attraversava il Viale Roma in di Cesena, in bicicletta, di fronte al Viale Arnaldo Mussolini veniva investito provvidenzialmente in pieno da una automobile guidata dal proprietario Nello Bonuca di Perugia, che era in compagnia della signora. Venne trasportato all'Ospedale in pericolo di vita.

Una bisca è stata scoperta a Cesenatico dall'autorità di polizia, che ha sequestrato denaro e attrezzi, elevando contravvenzione contro il proprietario dell'albergo, Valperzo Catteni, e contro parecchi giocatori.

DA TORTONA

Il progetto del «Tempio votivo della Vittoria alla Regina della Pace», presentato dall'architetto ing. Annibale Rinetti, è stato preso in esame dal Comitato, presieduto dal Vescovo mons. Melchiori, il quale ha deciso di sopprassedere a qualsiasi decisione, avuto riguardo alla rilevante spesa occorrente, che è di circa quattro milioni, e di sperare, per intanto al pubblico il detto progetto pregevolissima opera d'arte.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 80-311

Veicoli Usati
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

MODELLO 508		
Berlina Balilla	n. 38788 TO	L. 8.350
Berlina Balilla aerodinamica	n. 31483 TO	» 8.500
Cabriolet Balilla	n. 3759 VC	» 9.500
Spyder Sport Balilla	n. 7908 VC	» 10.000
MODELLO 514		
Berlina 2 porte	n. 33172 TO	L. 7.700
Berlina 4 porte	n. 20265 TO	» 8.000
Berlina 4 porte	n. 36754 TO	» 8.500
MODELLO 518/C		
Berlina Ardita 2000	n. 31362 TO	L. 12.000
Berlina Ardita 2000 tetto scorrevole	n. 38424 TO	» 14.500
MODELLO 527		
Berlina Ardita Sport 2500 tetto scorrevole	n. 38302 TO	L. 12.000
Berlina 508	n. 9665 TO	L. 4.900
Berlina Lancia Lambda 8ª serie 7 posti	n. 5118 VC	» 5.500
Autocarro 501	n. 23720 TO	L. 4.800
Autocarro 634/N	n. 29987 TO	» 40.000
Rimorchio 3 ruote portata Q.li 10	n. 1253 TO	» 800

Furci Siculo
Milano
S. Pellegrino

tre stabilimenti che completano il ciclo della lavorazione dell'

Aranciata
S. Pellegrino

la bibita igienica salutare che non deve mancare in nessuna casa

I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prendere di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. (3050
(Autor. Prefett. Torino 6086/2)

olio d'oliva

— Qualità scelta —
Prezzi convenienti
Garanzia assoluta

F.lli Freccero fu Carlo
Casa fondata nel 1874
Savona

Offerte e campioni gratis a richiesta

BIRRA
BOSIO e CARATSCH
TORINO
Tel. 43.474

Dopo la fatica fisica l'organismo necessita di un alimento concentrato e di facile assimilazione che apporti un immediato ristoro e combatta il senso di stanchezza. Questo bisogno è maggiormente sentito in montagna, quando oltre che contro la fatica, si deve combattere contro i rigori del clima.

Un alimento indicatissimo in questi casi per la sua rapida trasformazione in energia e per il senso di benessere che procura, è il Cioccolato SUCHARD.

« Suchard »

IL CIOCCOLATO PERFETTO

Appendice de *LA STAMPA* (46

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Il più bello sarebbe di poter metter la mano sopra Mokowsky!

Soltanto, non sapeva da che parte cominciare per farlo. Si era trovato per più di un'ora a fianco del russo. Avevano bevuto gli stessi cocktails. Avevano contemplato il medesimo spettacolo: due amanti, che facevano colazione.

Da allora, Mokowsky era scomparso e con lui era scomparsa anche l'agente Bellair, incaricato di seguirlo.

Quando pensava a quel povero agente, la coscienza di Delfour non era proprio tranquilla. Egli rodiviva a ricordare il giovane poliziotto, pieno di ardore e di coraggio, e se lo immaginava morto, forse anche tagliato a pezzi, in qualche cantina, in qualche cespuglio del bosco di Boulogne o galleggiante sull'acqua della Senna.

— E poi vi è anche la principessa Algarotti...

E sentì il bisogno di ricapitolare: Mokowsky, Hans Turner, Saint-Clair, la principessa Algarotti, Delfina, la signora Saint-Clair, che Delfina accusava di rendere suo marito pazzo...

Tutta quella non era una storia inverosimile?

Giunse sul viale Hoche e lo risalì sino al Campi Elisi, dove si vide improvvisamente dinanzi la insegna luminosa del *Bristol*.

Per scrupolo di coscienza, vi entrò e lo stesso gerente gli andò incontro.

— La principessa è in albergo? — gli annunziò.

— Come? La principessa Algarotti è tornata?

— Due giorni dopo la sua partenza...

— E... che cosa fa?

La domanda era così strana, che il gerente credette di aver mal compreso.

— Come dice?

— Riceve visite? Esce spesso?

— Ma... come il solito... Esce assai poco...

— E riceve visite? — ripetè il poliziotto.

— Due o tre volte...

— Un giovanotto biondo, dagli occhi chiari?

— Infatti, credo! Ha una vettura turchina, che lascia davanti alla porta...

Il brigadiere spalancò gli occhi. Ecco la fortuna che tornava! Avrebbe ritrovato Mokowsky!

— Senta! Se quel signore ritorna, telefonate immediatamente alla Prefettura di Polizia... Mi capite?..... E' importantissimo..... Quando avrete il Centrallino, chiedete il numero 396...

— Ho capito. Contate!

E il brigadiere se ne andò, in

In volo con gli aviatori di Nanchino

Scariche di mitraglia su un distaccamento di comunisti — Distribuzione di bombe su tre città « rosse » — Grande precisione ma scarsi risultati

Il nostro corrispondente in Cina ha avuto la eccezionale occasione di volare con una squadriglia del Governo di Nanchino durante un bombardamento sulla località occupata dai resti dei comunisti gialli. La sua descrizione è palpitante e viva della spirito che anima gli aviatori cinesi, e nello stesso tempo obiettiva circa le difficoltà dell'azione aerea e circa i risultati ottenuti da essa.

CHENGTU (Szechwan), luglio.

Quando il capitano Weh, comandante dell'aeroporto di Chengtu, mi domanda se ho già fatta colazione, io non ero pronto alla parata: ero sotto l'impressione della paura di esser giunto in ritardo, anzi agitato dal dubbio che la sua assicurazione in contrario possa essere fatta solo nella mia interpretazione del tedesco in cui è stata espressa. Così ha risposto candidamente il no. Subito mi rendo conto del pericolo, e faccio un disperato tentativo di scusarmi:

— Sono ritenuto per colazione dai miei ospiti... al ritorno.

— Oh no! Lei rimarrà in volo parecchio ora.

— Ma, io la mattina sto molto volentieri senza mangiare.

Inutile! Un soldato ha già collocato sul tavolo davanti a me una bella coppetta, colma. Di cosa? Benchè i Cinesi non abbiano vacche da mungere, mi si apre il cuore a una irragionevole speranza: che sia latte cagliato. La sostanza coagulata biancastra che mi viene ammannita non sembra essere altro, invece un sgradevole, la sostanza risulta essere bianco d'uovo, galleggiante, insieme ai rossi pure abbastanza sodi, su un'acqua di colore sacro, zuccheratissima. All'analisi quantitativa le uova risultano cinque.

Cibi esotici

Mi faccio coraggio e ne mangio una. Cado alle insistenze e ne mangio un altro. Ma di fronte al terzo ho un impulso di ribellione. La disputa che ne segue, a causa della comune scarsa conoscenza della lingua in cui si svolge, va fortunatamente per le lunghe. Fino a quando si sente giungere l'inconfondibile che porta i piloti al campo, e il capitano Weh si affretta ad ingollarsi il resto delle sue cinque uova.

Si sta per partire: vedo il mondo attraverso un velo di uova dure allo zucchero, che mi dà una disgustata indifferenza. Solo la ventata dell'elica e il rombo familiare e confortante del motore riescono a rallentarmi la gachino.

Apprezzo le evoluzioni che la squadriglia, in formazione serratissima a due cuni sovrapposti, compie vantaggiosamente sopra Chengtu, e il gesto della mano, così cinematograficamente suggestivo, con cui il capitano Wang Pak Yo, che mi trasporta, fa poi disporre gli agili apparecchi in impeccabile linea di fronte, scaglionata un po' all'indietro e verso l'alto sulla nostra destra.

Abbiamo fatto quota, e la pianura, ancora grave di brume, traspare in un fluido pianismo sul quale galleggia, a pecorelle bianchissime e ordinate, lo strato di nuvole che ora attraversiamo; sopra ci vengono incontro, verdeggiano nel sole, le cime dei monti, monti scoscesi e incolti, che meravigliano dopo la elaboratissima campagna cinese, monti comunisti. Entriamo tra due cime, e, dopo un poco, in valle si delinea sgombra di nuvole. Sembra molto quella della Scrivia; ma è assai più alta, e più larga nel greto piatto, cui il fiume avodato a nastro piano e giallo ridà tutto il suo carattere cinese.

Ci abbassiamo rasentando a una svolta un bel bosco verde cupo, e per un po' andiamo avanti nel fondo della vallata tortuosa ora strettissima; poi, dopo un'altra svolta, vedo il pilota farmi un gesto concitato segnando in avanti, e dirigere l'apparecchio ancora più in basso contro una sponda del fiume. Ah! eccoli, i comunisti. Qualche centinaio di individui, con fucili, si spargono dal poudio del monte verso il greto: tra le due ali del biplano diretto contro terra, li vedo, per alcuni istanti, ingrandirsi (qualcuno appare vestito da soldato), finchè l'apparecchio piega la sua traiettoria in un volo radente a poche decine di metri, forse a pochi metri, dal suolo che si confonde nella velocità. Guardo di nuovo in avanti e vedo spegnersi le fiammelle della mitragliatrice, i cui colpi finora si sgranavano, senza che io avessi notato, fra quelli del motore: mentre il pilota «tira» violentemente il suo apparecchio. La manovra, a me abituato ad apparecchi più domestici, sembra un po' troppo brusca; e proprio in quel momento siamo assaliti in un tonfo sordo di sfondamento. Guardo se ci siamo ancora tutti, e poi la coda. E allora posso rendermi conto che capitain Wang senza aspettare tanto ha mollato una bomba. Ci terrei a vedere gli effetti di tutta questa pirotecnica, ma invece giriamo un cantone che ci nasconde subito il teatro delle nostre gesta: Wang mi spiegherà poi che non avrebbe potuto impegnarsi nella manovra necessaria a tornare indietro senza rischiar di interferire coll'azione degli apparecchi che ci seguono. Ne apparecchio che ci seguono. Ne avremo — o meglio, giacchè in verità non c'entro — ne avrà ammazzati? Mi dispiace mettere in dubbio, sia pure in circostanze d'impiego sfavorevoli, l'efficacia della nostra offensiva; ma, per quanto mi sembri che capt. Wang non abbia lasciato nulla a desiderare e per quanto abbia visto fanno una discreta botta, ho la impressione che le perdite inflitte al nemico non debbano essere state rilevanti.

Come i falchi

Ora la vallata si allarga; prendiamo un po' di quota per superare i contrafforti che scendono al fiume, e a un certo momento l'ottimo Wang comincia ad ingegnarsi nel tentativo di trasmettermi comunicazioni che io non riesco a raccogliere nè per via udito nè seguendo la scrittura immaginaria che egli traccia col dito sul parabrise. Solo quando vedo anch'io che stiamo per piombare sopra una città capisco di che si tratta: è Mowchsien, la capitale, per adesso, dei comunisti. E' inutile, non come che fanno sempre il loro effetto. I sentimenti che provò Francisco Pizarro quando si aprì al suo sguardo la valluta di Cuzco, quelli di Scipione l'Africano al cospetto di Cartagine rivivono nel capitano Wang, che si dimena sul seggiolino e si volta continuamente e agita in aria ora una mano, ora l'altra. Callano, si potrebbero dire come falchi, sul primo obiettivo, un ponte al principio della città. Wang è in vena di prodezze: scende basso, ma proprio basso, sul ponte, e ci lascia la sua bomba giusta in mezzo. Ma, come di vicino abbiamo potuto vedere, non è che un particello di bombe e rordo: anche se le scheggie ne avranno straziato qualcheduno, risultati vistosi non se ne hanno. Dopo aver tentato invano di rifar centro, quando cominciano ad arrivare gli altri apparecchi lasciamo Mowchsien e proseguiamo: per Lifang, l'altra città della vallata in mano ai comunisti.

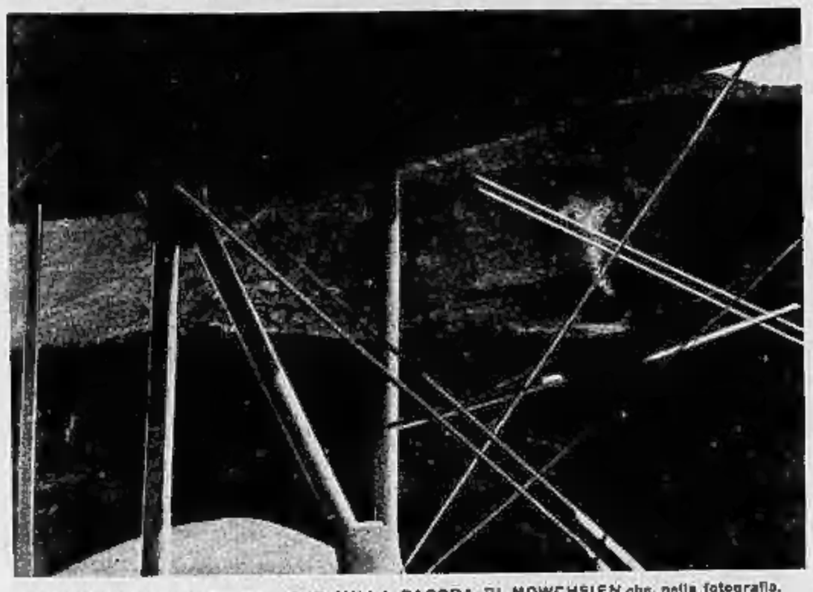
In una piana gialliccia, sfumi abbandonata aperta, Lifang appare con belle e capricciose pagode a tetti rossi, che sorprendono dopo il grigiore uniforme dei tetti di Chengtu e di Mowchsien. Ma le case sono tutte avvolte in un fumo tenue e sparso, non quello dei camini; e quando siamo sopra vediamo che la realtà delle cose ci sono solo le macerie, dalle quali però il tracciato regolare delle strade risulta ancora precisissimo. Evidentemente i comunisti se ne sono andati, e a ragione, avendo preferito secondo il loro costume mandare bruciato tutto, tranne le pagode, che sulla città rase al suolo prendono un risalto bel rilievo. Torniamo indietro a Mowchsien: spenderemo qui le nostre bombe. Eccoci di nuovo alla presa col ponte, colle casupole alle sue due testate, con un principale edificio della città, con una pagoda su una costa che par messa lì per essere riempita di pallottole di mitragliatrice. Mediante tuffi con risalite quasi perpendicolari, scivolate d'ala che ci portano sull'obiettivo con minima velocità di avanzamento, e altre accelerazioni magistralmente eseguite, tutti i bersagli vengono colti, da mister Wang e dai suoi colleghi, con precisione encomiabile ma senza nessuna apparente efficacia. Alla lunga mi stufa questo montano carosello, che dà risultati poverissimi, sia dal punto di vista militare, secondo me, sia da quello sanitario rispetto alle piuttosto discrete condizioni del mio apparato digerente. Infine ne ho assolutamente abbastanza, e vorrei che gli scarsi comunisti i quali ogni tanto fanno capolino organizzassero qualche cosa per indurci almeno un po' a cambiare. Se un apparecchio l'altro giorno non è più tornato, e si dice sia stato abbattuto, perchè non spariamo oggi? Mi il comunista ne che ne bisogna entusiasmarci per un colpo fortunato, ed economizza le munizioni di cui pare non abbia davvero sovrabbondanza.

Ultimi colpi

Così mi tocca, per usare una espressione impropria, bere questo calice fino alla feccia. Poi, se Dio vuole, avremo terminato la distribuzione del nostro carico, facendo un'ultima volta rimbombare invano le deserte strade di Mowchsien. Allora finalmente riprendiamo a volare in una posizione ragionevole, abbandonata solo per mitragliare ai margini di un bosco alcune baracche, di fronte a cui, forse per indicarcene il carattere militare, sono stati lasciati dei fasci di fucili componti come è prescritto dai regolamenti. E sorvolato un fortino, l'accampamento delle truppe nazionali, dove i soldati stanno costruendo con mucchietti di terra un bizzarro sistema di trincerramenti, che sembra aver lo scopo di tracciare sul suolo il disegno di un bel drago, facciamo rotta su Chengtu augurando un banco di nuvole spesso e calcinoso che ci infonderà la unfruttuosità del sistema montagnoso in cui una schiera non si troverà ci ha oggi permesso di svolazzare a nostro piacimento. Mentre prendiamo quota vediamo colare a riempir le vallate, le nebbie biancastre, da cui le cime emergono ora di un colore cupo, così diverso da quello di stamattina.

Addio, monti sorgenti dalle nuvole. Addio, comunisti: avete cessato di distrarmi e mi lasciate solo coi miei pensieri, nell'amarezza della mia dura alla zucchero.

Ettore Marchini



UNA BOMBA E' CADUTA ANCHE SULLA PAGODA DI MOWCHSIEN che, nella fotografia, si scorge a mezza altezza a destra segnata da una nuvoletta di fumo.

IL CAPITANO WANG che verifica la rotta e (a sinistra) il capitano Weh.

DANZICA

Sacrifici tedeschi

per conservare l'amicizia polacca

Berlino, 10 notte.

I negoziati fra Danzica e la Polonia per un completo regolamento del conflitto doganale sorto — che la forza degli ultimi provvedimenti del nazionalsocialismo danzichese importava a un di presso la rimessa in questione di tutto lo statuto internazionale della città libera — sono incominciati. Importante e significativo è che già ora, nell'accordo provvisorio convenuto fino a definizione ulteriore, tutte le riscossioni doganali che si opereranno a Danzica debbono essere fatte in zloty polacchi e non in fiorini, il che dà già fin da questo momento causa vinta nella questione al punto di vista del Governo polacco. Incontestatamente, cioè incompletamente, i giornali nazionalsocialisti hanno potuto annunziare ieri che nei cinque elementi provvisorio raggiunto, tutte e due le parti avevano ritirato le rispettive misure di rappresaglia prese nelle ultime settimane, dappoichè se la Polonia ha ritirato la misura presa della riscossione al suo confine dei dazi sulle merci in transito, ciò essa ha potuto fare unicamente perchè ha avuto causa vinta nell'obbiettivo stesso a cui questa misura mirava, e cioè appunto nell'assicurazione del pagamento in zloty anzichè in fiorini, svalutati dalle misure danzichesi; mentre invece Danzica ha dovuto ritirare la misura della franchigia completa delle merci in arrivo nel suo porto, che aveva presa allo scopo ultimo e finale di tutta questa sua azione monetaria-doganale, e cioè allo scopo di favorire l'ingrosso delle merci del Reich, rompendo così di fatto l'unione doganale con la Polonia, e quindi sostanzialmente eludendo e frustrando i trattati internazionali.

Interessante sarà seguire lo sviluppo dei negoziati che oggi incominciano e che s'intanno così con un successo della Polonia, la quale mira con essi — come si rileva ufficiosamente dalla stampa polacca — a trarre profitto dalla sua vittoria, risolvendo possibilmente, in maniera definitiva la questione della propria difesa economica contro ogni politica di svalutamento del fiorino, vale a dire avviando le cose a una politica di unificazione dei due sistemi monetari danzichese e polacco, che è poi il suo obbiettivo, e che nelle sue intenzioni dovrà definitivamente e saldamente stringere in più vera unità i suoi vincoli economici con la città libera, rafforzando così i trattati laddove il nazionalsocialismo voleva invece appunto indebolirli.

Che la direzione nazionalsocialista berlinese abbia — come già ieri vera spiegammo — ordinato a Danzica di prestarsi con una così pronta pieghevolezza a una soluzione del conflitto su queste linee, le quali, per ora almeno, chiaramente segnano un regresso dell'influenza tedesca e un guadagno di quella polacca nella città libera, dimostra fino a che punto Berlino, nella presente situazione internazionale, si tenga a non compromettere l'insieme delle relazioni tedesco-polacche, gli assetti ad esse dati con l'intesa diretta, assetti che rappresentano fino ad ora, si può dire, i soli dimostrativi di politica estera del nazionalsocialismo.

« Tutti i nemici della Germania e dell'intesa polacco-tedesca — scrive oggi, in maniera autorizzata, il capo del nazionalsocialisti di Danzica, Forster, in una nota che viene diffusa dall'Agenzia ufficiosa del Reich a tutta la stampa — i quali in queste ultime tre settimane esprimevano il loro giubilo perchè la politica d'intesa fra la Germania, Danzica e la Polonia non avrebbe resistito alla prova del fuoco, sono delusi nel modo più amaro. L'intesa tedesco-polacca infatti ha superato la prova del fuoco. Se la divergenza avesse dovuto essere risolta dalla Società delle Nazioni, dopo una serie interminabile di sedute non si sarebbe ancora arrivati a nulla che soddisfacesse l'una e l'altra parte. Ciò che Danzica vuole — conclude il capo nazionalsocialista — non è altro se non di vivere nel quadro dei trattati esistenti, pur rimanendo tedesca ».

G. P.

Smentite tedesche

di notizie comparse a Vienna

Berlino, 10 notte.

Il *D. N. B.* smentisce stasera alcune notizie sensazionali sulla Germania che sarebbero corse in una parte della stampa viennese. Erano il *Neuigkeit Weltblatt* e il *Telegraph* i quali avevano pubblicato ad esempio che il capo dell'ordine dei giovani tedeschi (Jungtdo) Mahrauen — un transfuga della destra nazionale, durante il vecchio regime, che si alleò con le vecchie democrazie — sarebbe stato assassinato « in un modo bestiale ». La notizia è insussistente. Mahrauen vive sano e allegro — dice l'agenzia ufficiosa — a Berlino dove possiede una azienda editoriale, e continua a fare i suoi affari.

Un'altra smentita riguarda le recenti dimissioni del maresciallo von Mackensen da membro d'onore degli « Elmi d'acciaio », dimissioni di cui i due sopradetti giornali hanno narrato un pretesto retroscena, secondo il quale il maresciallo sarebbe stato costretto a firmare le sue dimissioni da quell'associazione con la rivoltella alla gola. E' l'aiutante del maresciallo stesso che smentisce la notizia come fantastica, dice l'agenzia, la quale per conto suo rileva l'assurdità dell'affermazione, ricordando di quale venerazione goda il maresciallo Mackensen nella nuova Germania.

Un punto trigonometrico ad oltre 6600 metri

Riga, 10 notte.

L'agenzia « Leta » ha da Mosca che una spedizione geodesica sovietica, composta da cinque persone, ha effettuato l'ascensione della cima Occidentale dell'Elbruz, recando a spalle del materiale da costruzione.

La spedizione ha costruito, all'altezza di 6633 metri, un punto trigonometrico che è il più alto dell'Europa. I membri della spedizione sono rimasti alla cima quattro giorni, combattendo coraggiosamente il rigido freddo e le bufere di neve.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ELLENICO, CIALDARIS, è in vacanza con la moglie a Mad Wiessee sul Tegernsee (Baviera).

GRANDEZZE E MISERIE DI MILIARDARI

Il bimbo prigioniero del mare

All'età di otto giorni l'erede della celebre famiglia Astor è stato imbarcato su un panfilo per sfuggire ai *gangsters*

New York, 10 notte.

In una clinica newyorkese ha aperto gli occhi alla luce un bimbo che porterà il nome di John Jacob Astor. Battezzhiamo John Jacob Astor IV, poichè presso gli Astor, che coi Vanderbilt costituiscono la più bella famiglia finanziaria degli Stati Uniti, i primogeniti di ogni generazione si numerano, per così dire, come i primogeniti nelle dinastie del vecchio mondo.

Appena i medici ebbero detto al signor John Jacob Astor III, che attendeva il lieto evento con la stessa ansiosa impazienza con la quale attende un evento del genere qualunque impiegatuccio a 30 dollari alla settimana: « Signore, è un maschio », il padre miliardario si precipitò ad un apparecchio telefonico e prima ancora di abbracciare sua moglie ebbe una lunga conversazione con un misterioso corrispondente.

Dozzine di poliziotti

Non erano passati più di dieci minuti che la clinica era assediata da una dozzina di gentiluomini che s'erano messi a fare i cento passi dinanzi ad ogni entrata. I cappelli calati sugli occhi non valevano a dissimulare l'acutezza dei loro sguardi intensamente attenti all'entrare e all'uscire di ciascuno, e le loro tasche tese da oggetti che non erano certo dei portamonete avrebbero denunciato a lunghi metri di distanza dei detectives agli amatori di film poliziechi.

Già una piccola armata di guardie del corpo protegge John Jacob Astor IV nella prima ora della sua vita.

Tre volte al giorno e, ben tutelato, attraversa volte durante la notte, un'altra squadra di simili sfaccendati, zeppi di esplosivi come un cassone d'artiglieria, fa il cambio di gentlemen dal cappello calato sugli occhi dinanzi ad ogni porta. E lassù, nel corridoio, dinanzi alla camera della puerpera, due detectives dall'aria feroce sono installati in permanenza come se essi pure attendessero la nascita di un erede. Queste sono le strane fate che circondano la culla di John Jacob IV.

Ma perchè questa guardia che monta e smonta di sentinella? Perchè tutte queste precauzioni?

Perchè la famiglia Astor teme per il « delfino » la sorte toccata al bebè Lindbergh. E questi timori, a quel che pare, non sono affatto chimerici. La condanna a morte di Riccardo Hauptmann non ha per niente scoraggiato i « Kidnappers » e, nella profondità sotterranee dell'underworld « americano, nel groviglio di questo mondo equivoco ricco più d'ogni altro di figure sinistre, ci sono degli uomini che hanno già concepito il disegno di impadronirsi di un ragazzo che « è così caro a! »

Ma la famiglia Astor ha deciso di difendersi.

Storia di una famiglia

Alla fine della settimana la madre e il bimbo non abbandoneranno la clinica, sotto la vigilanza dei loro detectives, che per imbarcarsi sul yacht che John Jacob III ha fatto approntare per una lunga crociera. I detectives prenderanno posto nascosti sul panfilo e il bel naviglio prenderà il largo.

Per evitare ogni inutile rischio, lo yacht non farà che gli scali indispensabili al rifornimento dei viveri e del combustibile e, fino al dodicesimo anno di età di John Jacob, girerà intorno al vasto mondo.

Il bimbo prigioniero del mare appartiene a una dinastia che da tre generazioni forma la meraviglia e l'orgoglio dell'America. Il capostipite, John Jacob Astor I, era ricco a milioni di dollari quando ancora John D. Rockefeller, seminudo, spolverava le sedie nella sua piccola chiesa fredda e nuda senza un frigidario. Il primo comprese l'importanza che stavano per assumere la ferrovia e la sua fortuna s'accrebbe favolosamente con le speculazioni sui terreni e con manovre di Borsa sui titoli della Compagnia di navigazione. Il vecchio Astor però, il « Faraone » come lo chiamavano, non perdette mai il contatto con la realtà, non si limitò mai in operazioni basate solo su dei cupi indizi o sull'interismo di Wall Street: egli ebbe sempre nelle sue campagne delle mete chiare e precise, si trattasse della creazione di un fondaco di pellicce o di una linea ferroviaria, del lancio d'una flotta mercantile o della nascita di una città in un punto obbligato di affari o di transito. Egli morì come un patriarca, calmo di occhi e di ricchezze...

Dopo di lui la famiglia proseguì la vertiginosa ascensione, ma il movimento segreto che la sospinge e la anima, viene sempre da quel vecchio meraviglioso.

— Guardate dalla parte del mare — egli aveva detto.

E la famiglia Astor monopolizza a poco a poco le compagnie di navigazione, assorbe e digerisce una gran parte del « shipping » americano.

Un giorno il mare si stanca di colmare senza sosta dei suoi doni la ricchissima tribù e John Jacob Astor II, il « colonnello », sparisce nel naufragio del Titanic.

La vita del padre

John Jacob Astor III, il padre inquieto di oggi, aveva allora tredici anni e si trovava a Venezia con tutto un seguito di nurses e di precettori. Lo si conduce subito a Parigi ove fu ricevuto dall'ambasciatore e dalla colonia americana come un giovane sovrano che il destino assegna bruscamente sul trono. Ma, a vent'anni, l'erede troppo corteggiato, si libera dai cortigiani. Vuol conoscere la vita qual'è ed entra come semplice impiegato in una delle compagnie di navigazione della sua famiglia con la paga di 25 dollari la settimana. Ma la ricchezza lo richiama, ed egli sposa miss French Tuck che gli porta in dote qualche decina di milioni. I soli regali di nozze alla giovane sposa sono valutati a trenta milioni di dollari. E' da questa unione che la settimana scorsa è nato il bimbo intorno al quale per dodici anni mantenanno la guardia i flutti.

*Non si può pensare senza qualche meraviglia e forse anche senza qualche raccapriccio a questo giro tondo senza fine, a questa ridda senza tregua, e ci si domanda quale sarà l'infanzia di questo fanciullo che ebbe la triste sorte di nascere troppo ricco e che avrà per primi compagni di giuoco l'oceano e dodici « detectives ». Non diventerà egli troppo presto consapevole della sua singolarità tra tutti i figli degli uomini e non gli accadrà il raviolino, dal punto del suo meraviglioso incanto come un giovane sovrano che il destino sospinge

GLI SPORT

LA PRIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI DEL MONDO

L'inizio delle gare su pista

Pola, Rigoni e tutti i favoriti superano le batterie

(DAL NOSTRO INVIATO)
Bruxelles, 10 notte.

La cosiddetta «Settimana dei campionati mondiali», che questo anno sarà... di nove giorni, è cominciata oggi con una noiosa e inconcludente seduta dei delegati dell'U.C.I., la sessantaduesima della serie dei famigerati congressi internazionali, con un paio di banchetti (peccato, dicevo uno di quei tali che approfittano di queste occasioni per l'annuale abbuffatoria, che mi ci fosse posto per il terzo!) e una riunione al velodromo di Heysel con tempo grigio e afoso, pubblico scarso e freddo, sport di ordinaria amministrazione che non ha scritto ad altro che a sgomberare il campo dalle comparse e dalle mezze figure iscritte dalle Federazioni più che per dare l'assalto ai titoli mondiali, per aumentare la loro percentuale sugli incassi. Così questa sera abbiamo i sedici dilettanti e i sedici professionisti che domani, con criterio tecnico molto discutibile, dovranno fornire, attraverso una serie di almeno cinque volate ciascuno, i due nuovi campioni del mondo. Ma procediamo in ordine nella cronaca della giornata.

RIGONI

Due banchetti...

Nella sala del Municipio di Bruxelles, presente il Borgomastro Adolfo Max, che ha dato il benvenuto ai delegati, si è aperto alle 10 il 32.o Congresso dell'U.C.I. Le Federazioni rappresentate erano quindici: per l'Italia i delegati erano Momo e Orlandini. E' stata approvata la relazione del segretario generale dell'U.C.I. e poi decisa che il testo della deliberazione presentato dal segretario per essere trasmesso al Comitato internazionale olimpico dovrà figurare all'ordine del giorno del prossimo congresso di Parigi. Questo testo, dopo una filza di giudizi «considerati inutili» «sopprimere nella definizione del dilettante la proibizione del rimborso del mancato guadagno quando questo può essere controllato dalle Federazioni nazionali affiliate all'U.C.I.». La questione, come si vede, è di quelle che fanno venire la barba bianca e lasciano il tempo che trovano, ragione per cui nessuno se ne è interessato e si è passati ad affiliare la Federazione giapponese, a prendere atto della sostituzione alla vice-presidenza dell'U.C.I. del signor Ohrimann, fuhrer del ciclismo tedesco con Eggert e a nominare il signor Le Gros (Francia), Momo (Italia), Orlanord (Danimarca), commissari per le prove su pista, i signori Stol (Olanda), Holdenwarth (Inghilterra) e Brosmann (Germania), commissari per il campionato dilettanti su strada e i signori Kellner (Lussemburgo), Ferraiti (Italia), Freya (Svizzera) commissari per il campionato professionisti su strada.

Decisa che il prossimo congresso si terrà a Parigi il primo febbraio, approvata l'istituzione di una coppa d'oro, la «Cavaradine Cup», dotata dalla vedova del campione Meredith, che fu campione dei dilettanti, si è proceduto alla estrazione a sorte del numero di partenza per il campionato su strada: in quello dilettanti l'Italia sarà terza su quattordici nazioni concorrenti e in quello professionisti sarà nona su undici. Prima di mezzogiorno... il disturbo era tolto.

Dopo due ore di banchetto, alla fine del quale il rappresentante dell'Auto ha consegnato alla Lega belga la coppa trasmissibile vinta dalla sua squadra nel giro di Francia, tutta l'ufficialità con a capo il venerando ottuagenario Perce Low, delegato fin che camperà dell'Inghilterra, si è trasferito al velodromo, che sorge ai limiti della espansione, dove è cominciata la selezione dei dilettanti.

Le batterie

Le dodici batterie non hanno dato luogo a sorprese: dispute regolari, corrette, susseguenti alle previsioni. La pista, nonostante i suoi evidenti difetti agli attacchi e al centro delle curve, non ha turbato né falsato le risultanze. Il nostro Pola ha disposto facilmente del modesto e giovanissimo belga Cop, ma impressione di maggiore potenza ha destato Rigoni, che non si è certo messo alla frusta per battere il danese Dissing e il cecoslovacco Haupt.

Fra gli altri che hanno passato questo primo voglio, i più quotati per superare domani il secondo degli attuali di finale mi sono parsi il tedesco Merkens, il francese Chaillot e l'olandese Van Vliet. A questo punto l'opera dei commissari degli accoppiamenti avrà un valore pressochè decisivo. Non nascondo che sarebbe preferibile, al momento attuale, che Momo inducesse i colleghi a non tener conto della regola che vuole favorito il detentore del titolo. Se la mia impressione non è sbagliata, noi dovremo giocare la nostra carta migliore con Rigoni, anche perchè la pista di Heysel si confà pienamente ai suoi mezzi.

Come vedrete dai risultati, fra i sedici qualificati per domani ci sono i nostri due rappresentanti, il che significa che questa prima giornata si è chiusa per noi a pieno punteggio: due tedeschi su quattro; tutti e quattro gli olandesi, che si dimostrano perciò temibilissimi; tre francesi su quattro; due inglesi su tre; un belga su quattro; uno svizzero su due; un danese su quattro.

Anche fra i professionisti la cosa si sono svolte con la massima regolarità e hanno confermato le previsioni, se si toglie la sconfitta patita da Van Egmond ad opera dello svizzero Dinkelkamp. Ma il gigante olandese si è preso nel ricupero una bella rivincita segnando, contro Steffen, un bel 11"4/5 che è stato il miglior tempo della giornata sui 200 metri e che dimostra come i grandi favoriti non siano stati impegnati a fondo, ma hanno vinto facilmente con tempi poggiori.

Qui mi pare che non si dovrebbe sbagliare anticipando i risultati degli ottavi con le vittorie di Scherens, Richard, Richter, Gerardin, Falk Hansen, mentre per gli altri tre posti incerte sono le candidature di Van Egmond, di Dinkelkamp, di Engel, di Rieger, di Faucheux. Le previsioni quasi generali sono per una finale Scherens-Richard. Il campione del mondo anche su questa pista tutt'altro che scorrevolissima ha lo scatto felino che azzanna negli ultimi 50 metri; ma Richard, che pure tornato ai suoi giorni migliori, è pur sempre quel tattico finissimo che regola col cervello lo sforzo dei muscoli e ne trarne miracoli di rendimento. Se questi due «assi» della velocità dovessero trovarsi domani di nuovo faccia a faccia ci farebbero assistere a uno spettacolo dei più piacevoli ed emozionanti che può dare il ciclismo su pista. Ed è proprio quello che speriamo e ci auguriamo, non potendo, purtroppo, né troppo né troppo per i nostri colori la mia assenza, confesso, mi umilia e ci rattrista.

Giuseppe Ambrosini

POLA

I risultati

Campionati dilettanti

1. Batteria: 1. Merkens (Germania), 2. Leene (Olanda), 3. Puaz (Polonia). Ultimi 200 metri in 13".

3. Batteria: 1. Ibbe (Germania), 2. Ooms (Olanda), 3. Higgins (Inghilterra). Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

5. Batteria: 1. Georget (Francia), 2. Duslka (Austria), 3. Hicks (Inghilterra). Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

7. Batteria: 1. Falk Hansen (Danimarca), 2. Steffen (Germania) 12"2/5.

9. Batteria: 1. Richter (Germania), 2. Smith (Australia), 12"4/5.

11. Batteria: 1. Ulrich (Francia), 2. Klockner (Germania), 3. Nielsen (Danimarca). Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

13. Batteria: 1. Collard (Belgio), 2. Kaufmann (Svizzera), 3. Hasselberg (Germania). Ultimi 200 metri in 12" 2/5.

15. Batteria: 1. Higgins (Inghilterra), 2. Ooms (Olanda), 3. Rasmussen (Danimarca). Ultimi 200 metri in 12" 2/5.

17. Batteria: 1. Richter (Germania), 2. Smith (Australia), 12"4/5.

2. Batteria: 1. Scherens (Belgio) 2. Smith Harold (Australia) 13".

4. Batteria: 1. Michard (Francia), 2. Huybrechts (Belgio) in 12"2/5.

6. Batteria: 1. Gerardin (Francia), 2. Van Den Euvel (Belgio) 12"4/5.

8. Batteria: 1. Faucheux (Francia), 2. Degraeve (Belgio) 12"2/5.

10. Batteria: 1. Engel (Germania), 2. Van Kompen (Olanda) 12"4/5.

12. Batteria: 1. Van der Linden (Olanda), 2. Ariet (Belgio) 12"4/5.

14. Batteria: 1. Dinkelkamp (Svizzera), 2. Van Egmond (Olanda) 12".

16. Batteria: 1. Rieger (Germania), 2. Meyer Andersen (Danimarca) 12"1/5.

18. Batteria: 1. Beaufraud (Francia), 2. Cosens (Inghilterra) 12"4/5.

I *repechage* sono vinti da Van Kompen, Van Evel, Van Egmond, Ariet, Cosens.

IL GIRO CICLISTICO DEI PAESI BASCHI

Bartali è secondo in volata

e conserva il primato nella classifica

S. Sebastiano, 10 notte.

Anche dopo la quarta tappa, corsasi oggi sulla un sole cocente e su di un percorso duro, la classifica generale non ha subito sconvolgimenti e Bartali conserva intatto il suo vantaggio. Non bisogna però credere che il compito del volitivo corridore italiano sia eccessivamente facile, poichè particolarmente la coalizione spagnola, che trova nei francesi degli alleati pronti a sfruttare ogni attimo di indecisione della «maglia azzurra», ha tentato oggi, a più riprese, l'attacco all'atleta toscano. Bartali ha sempre dimostrato di essere all'altezza del suo compito e, come durante le altre fasi di lotta, proprio in un momento in cui la battaglia infieriva sulla dura salita del Colle Otxondo ha saputo rispondere per le rime alle offensive dei baldanzosi avversari e, passato energicamente al contrattacco, ha dominato da grande campione e ha raggiunto per primo la vetta, aggiudicandosi così il primo posto al traguardo per il Premio della montagna.

Bartali vigila

La facile azione del nostro corridore deve avere impressionato i suoi avversari che avevano forse già dato tutto e hanno per oggi rinunciato alla battaglia, nella speranza che domani si possa presentare loro una occasione più favorevole per ritentare l'attacco alla «maglia azzurra».

Anche nella tappa odierna, Berrendero, che continua a meravigliare per il suo coraggioso comportamento in gara, Izquerra e Firmino Trueba, oltre il regolare Gianello, sono stati i più validi avversari dell'atleta toscano. Degli altri italiani basti dire che si trovano tutti in ottime condizioni fisiche e che il loro morale è sempre altissimo: costretti dal gioco di squadra a non tentare azioni isolate, essi assolvono egregiamente il loro compito di gregari e l'esponente del nostro valoroso quartetto ha in essi dei validi compagni. La battaglia, che indubbiamente si svolgerà domani sulle strade ghiaiucose e basche, è attesa con morboso interesse dagli sportivi spagnoli. Nel clan spagnolo l'ottimismo è notevole e gli scalatori iberici dichiarano stanotte che la loro rivincita non verrà certamente a mancare.

I nostri, invece, attendono fiduciosi la tappa di domani e si preparano a lottare con ardore.

Stamane la partenza è stata notevolmente ritardata a causa di un incidente fra la giuria ed un gruppo di corridori spagnoli che protestavano per l'annullamento decretato ieri sera dei passaggi in vetta al Colle d'Osquich.

Dopo lunga discussione, minacce di ritiri in massa e battibecchi interminabili, è stato fatto l'appello dei 45 superstiti e poco prima delle 13 nella piazza dell'Hotel de la Ville è stata data la partenza per la penultima tappa, la Bajonne-San Sebastiano, di km. 136.

Gli italiani si sono immediatamente posti in testa al variopinto plotone ed hanno condotto a veloce andatura i primi chilometri; una foratura di Ricardo Montero, un'altra di Neri; ma entrambi possono riprendere contatto con i primi nelle vicinanze di Saint Jean de Luz, ove i corridori sono ricostituiti in gruppo compatto con alla testa Cardona.

Bartali primo in salita

Il gruppo, preceduto e seguito da numerosissime vetture, ha continuato a buona andatura la sua marcia ed il Colle di Sant'Ignazio, una salita non eccessivamente lunga e pedalabile, non ne ha provocato che il momentaneo frazionamento. Gli altri chilometri percorsi in territorio francese non hanno dato spunto a lotta ed alla frontiera spagnola, dopo 44 km. di corsa, pressochè tutti i concorrenti formavano parte del gruppo di testa, Lasciata Dantegarnica, località di frontiera, la corsa è cominciata ad entrare in una fase interessante e all'inizio del Colle di Otxondo la battaglia si è iniziata. Durante i primi tre chilometri di salita tutti i migliori erano ancora insieme, ma verso la vetta, prima Izquerra, poi Berrendero, poi nuovamente Izquerra hanno tentato di fuggire ed in fine Firmino Trueba, che precedeva Bartali di qualche metro, è balzato al comando e se n'è andato solo.

La caccia al fuggitivo è stata prontamente iniziata da Bartali, il quale, con alla ruota Berrendero, ha iniziato un inseguimento che, dopo una viva lotta, gli ha permesso di raggiungere Trueba e staccarlo nelle ultime rampe.

I passaggi in vetta sono avvenuti nel seguente ordine: 1. Bartali; 2. Izquerra a 8"; 3. Berrendero a una macchina; seguivano Firmino Trueba e Neri ad un centinaio di metri; e poi Gianello, Montes, Elys, Ducazeau, leggermente staccati.

In vetta Bartali ha girato la ruota, imitato dagli altri concorrenti e nella discesa una ventina di corridori hanno ripreso contatto con i primi.

Si è così nuovamente formato un numeroso plotone che è andato ingrossando mano mano la pianura si avvicinava. A Irun (chilometri 117,500) 27 corridori erano ancora in gruppo, ma nell'ultima parte della tappa undici sono rimasti staccati in seguito ai alcuni tentativi di fuga operati dallo spagnolo Luciano Montero, che ha provocato un notevole aumento dell'andatura.

Ducazeau vince

La volata è stata disputata su un ampio viale di San Sebastiano e si è risolta con la vittoria del francese Ducazeau, il quale negli ultimi metri è riuscito a rimontare Bartali che ha iniziato lo «sprint» un po' troppo in anticipo.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa:

1. DUCAZEAU, che compie i 135 km. in ore 4.20'35", alla media di km. 31,236; 2. *Bartali*; 3. *Bovet*; 4. Berrendero; 5. Hargues; 6., a pari merito: Neri, Izquerra, Gianello, Scorticati, Negrini, Luciano Montero, Alvarez, Elys, Cardona, Goenaga, Firmino Trueba, Emanuele Trueba; 15. Alfred Bula, ore 4.21'55"; 19. Andiarena in ore 4,22'35"; 23. Falus, 4,23' e 31", ecc.

La classifica generale dopo la quarta tappa è la seguente: 1. *Bartali* (Italia) in ore 21.56'37"; 2. Gianello (Francia) in 21,57'24"; 3. Berrenduro (Spagna) in 22,0' e 8"; 4. Izquerra, in 22,2'11"; 5. Neri, idem; 6. Alvarez, 22.3'7"; 7. Firmino Trueba in 22,4'12"; 8. Negrini in 22,6'50"; 11. Bovet in ore 22.11'37"; 14. Scorticati in 22.17' e 24".

Classifica per il migliore scalatore: 1. Izquerra (Spagna), con punti 25; 2. Firmino Trueba con p. 21; 3. Bartali, con p. 19; 4. a pari merito: Berrendero e Gianello, p. 18.

Le regate di Genova

Genova, 10 notte.

La prima giornata di regate valevole per la selezione del campionato italiano, Dinghi, dodici piedi stazza internazionale, si è svolta oggi nelle acque di Sturla, favorite da un tempo bellissimo. Nella prima giornata sono state disputate tre regate, tutte sulla distanza di due miglia, nelle quali si erano opposti i timonieri genovesi Marchiano e Risotto a quelli comaschi Clavenzani e Walter. Le prime due regate sono state vinte dal genovese Marchiano, mentre la terza è stata appannaggio del comasco Clavenzani, che è riuscito a battere Risotto.

Ecco i risultati:

Prima regata (part. ore 10,45): 1. Marchiano, su Gabbiano; 2. Risotto (Genova), su Tugnin; 3. Walter (Como) su Pierino; 4. Clavenzani (Como) su Ghibli.

Seconda regata (ore 12,15): 1. Marchiano (Genova) su Tugnin; 2. Risotto (Genova) su Ghibli; 3. Walter (Como) su Gabbiano; 4. Clavenzani (Como) su Pierino.

Terza regata (ore 15): 1. Clavenzani (Como) su Gabbiano; 2. Risotto (Genova) su Pierino; 3. Walter (Como) su Tugnin; 4. Marchiano (Genova) su Ghibli.

Palmieri batte Hecht

nel torneo di Viareggio

Viareggio, 10 notte.

Ecco i risultati odierni della penultima giornata del torneo internazionale di tennis:

Singolare uomini (libero): Caska b. Mangold 6-1, 6-1, 6-0; Palmieri b. Hecht 12-10, 3-6, 9-7, 6-0.

Singolare signore (libera) - *Finale:* Frisacco b. Luzzatti 6-4, 6-1. — Seconda categoria. *Finale:* Sensi b. Del Bono 6-2, 6-2.

Doppio uomini (libero): Caska Hecht b. Kulmann Redl 6-2, 6-2; Palmieri Mangold b. Quintavalle Cesura, sospeso per l'oscurità quando le coppie stavano 8-6, 5-7.

Doppio misto (libero): Frisacco Hecht b. Rosaspina Valcarenghi 6-1, 3-6, 6-1; Luzzatti Caska b. Neumann Kulmann 6-4, 6-0. — *Finali:* Frisacco Hecht b. Luzzatti Caska 6-2, 6-0.

Doppio misto (seconda categoria): Vedovelli Morandi b. Arrigoni Supino 6-4, 6-1; Sensi Levi della Vida b. Vanni Lojewski 6-3, 6-3.

Doppio misto (terza categoria): Bicini-Ruspoli Hecht b. Scapinelli Vannelli 6-3, 6-0.

Alfa e Maserati in lotta

nel G. P. di Nizza

Nizza, 10 notte.

Domenica 18 agosto avrà disputato, sul circuito chiuso della Passeggiata degli Inglesi, il 3.o Gran Premio internazionale automobilistico della città di Nizza (chilometri 300,400), organizzato dall'A. C. di Nizza e Costa Azzurra, in unione al Comitato delle Feste e degli Sports di questa città. Le prove della corsa si inizieranno giovedì mattina e continueranno venerdì e sabato. Ecco la lista ufficiale dei corridori che parteciperanno a questa importantissima prova sportiva:

Nuvolari (Alfa), Chiron (id.), Dreyfus (id.), Benoist (Bugatti), Lord Howe (Maserati), Brian Lewis (id.), Sommer (Alfa), Farina (Maserati), Lehoux (id.), Soffietti (id.), Brunet (id.), Barbieri (Alfa), Villapadierna (Maserati), Shuttleworth (Alfa), Martin (Bugatti), Shamboat (Maserati), Etancelin (id.), Zehender (id.).

Propositi e speranze di Merlo Preciso

neo campione d'Europa dei medio massimi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco di Baviera, 10 notte.

Questa mattina, alle 7.30, Merlo Preciso, neo-campione d'Europa dei mediomassimi, è partito alla volta di Parigi, dove risiede abitualmente presso il nostro connazionale Barbieri. Nella sua valigia recava, oltre a un mucchietto di telegrammi gratulatori, il grande nastro rosso con la croce uncinata, ricordo della pesantissima corona d'allaro indorata che gli era stata messa attorno al collo ieri sera al termine del severo combattimento con Adolfo Witt.

Il piemontese appariva piuttosto affaticato. Non che risentisse dolore alle mani per le centinaia di firme che, in nottata, aveva dovuto concedere a sportivi bavaresi di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Gli è che da tre giorni non aveva mangiato e una grave debolezza si era impossessata del suo organismo. Inoltre, presentava una grande piaga rosso-violacea al fianco e alcune echimosi al basso ventre, ultime tracce dei colpi nettamente bassi inferitigli dal suo antagonista.

— Tutti i giornali di Monaco — ci diceva stamane Merlo — riportavano le dichiarazioni di Witt il quale precedentemente al campionato assicurava che mi avrebbe messo k. o. nelle prime riprese, così come ha fatto Max Schmeling nei riguardi di Bonaglia alcuni anni or sono in Germania, senonchè ieri al cospetto del pubblico bavarese che è il più sciovinista di tutta la Germania e dinanzi a varie personalità tra cui l'artista cinematografica Anny Ondra, l'attuale moglie di Max Schmeling, ho dimostrato che non sono andato al tappeto, ma poco è mancato che non ci andasse Witt. Se avessi avuto un pochino più di energia, il campione di Germania sarebbe andato sicuramente al tappeto. Il pubblico non ha visto tutto ed è rimasto come sotto l'impressione degli attacchi irruenti e poco reddittizi di Witt nella prima parte del combattimento. Ma io ho vinto e non in casa mia, nè in terreno neutro, e questo è l'essenziale. Ora difenderò il mio trofeo con tutto il mio cuore. Metterò in palio il titolo di campione d'Europa molto spesso. Le mie ambizioni si limitano a questo: accumulare la un palo di anni una somma di denaro sufficiente per comprare un negozio a Torino e poi abbandonare lo sport e dedicarmi unicamente ai miei affari. Ho già 25 anni. Pensavo di essere campione d'Europa fin dall'età di 18 anni, quando cominciai a calzare i guantoni. Mi pare che i miei sogni siano diventati una bella realtà».

Questo campionato d'Europa si è svolto in condizioni ben curiose. Molti giornali e anche non pochi organi sportivi di Berlino affermavano che il combattimento si sarebbe svolto domenica. Ciò spiega come ieri sera non fossero presenti all'importante riunione al Circus Krone che due soli inviati speciali, il critico Gaston Benac, capo della rubrica sportiva del *Paris Soir*, il quale compie in questo momento un viaggio di ispezione in Germania circa la preparazione dei Giochi olimpionici del 1936, e, poi, il vostro umile servo.

Circa la stampa di Monaco, inutile riferire che, pur essendo costretta a rilevare per forza di cose come Merlo sia l'attuale «Europameister», cioè campione di Europa, attribuisce il verdetto ad errore dell'arbitro.

Senonchè l'arbitro, giudice unico, Nicod, non si è affatto sbagliato: egli ha fornito il suo verdetto in piena conoscenza di causa ed ha, inoltre, dato prova di coraggio innegabile. «Non ero venuto a Monaco per dare la vittoria a un tedesco, io, a mio giudizio, quasi avesse vinto, — ha detto in termini perentori. — Ho ritenuto che Merlo meritava la decisione, non per un enorme scarto di punti, ma la meritava».

Abbiamo, poi, saputo che, per dare una certa soddisfazione al tedesco e in pari tempo per mantenersi sul terreno della realtà, l'ottimo arbitro svizzero ha voluto computare nei suoi bollettini un solo punto a favore dell'italiano; ma ciò non ha alcuna importanza. L'essenziale è che il pugile piemontese abbia vinto e che sia da considerarsi sul Continente come il miglior uomo della sua categoria.

L'essenziale, altresì, è che ieri sera, al termine della durissima tenzone, mentre sconvolgono gli inni nazionali dei due Paesi, Merlo era ancora in condizioni di soddisfacente freschezza, mentre il tedesco era così depresso che il suo procuratore sportivo gli reggeva il braccio teso nel saluto hitleriano, tanto stremato di forze era, il povero Witt!...

L'organizzatore del «Bayern Ring» ha annunziato fin da ieri che l'italiano ha già concesso la rivincita al tedesco. Merlo non teme Witt, il quale, tuttavia, non lo si dimentichi, ha messo al tappeto, due anni or sono, per nove secondi, l'attuale campione del mondo Marcel Thil; ma il nostro connazionale non ha fretta per questo.

Attualmente sono in corso trattative per tre incontri che dovrebbe disputare quanto prima in Australia. Ma ora che c'è il titolo i contratti pioveranno: non rimane che l'imbarazzo della scelta. In bocca al lupo, Merlo.

Dante Parisot

La vittoria dell'italiano

esaltata dalla stampa tedesca

Berlino, 10 notte.

Tutti i giornali dedicano oggi largo spazio alla cronaca dell'incontro di pugilato per il titolo europeo del medio massimi che ha avuto luogo ieri sera a Monaco davanti a quattromila spettatori fra il nostro campione Merlo Preciso ed il tedesco Adolfo Witt. Unanime e pieno è il riconoscimento della netta e meritata vittoria di Preciso il quale ha dimostrato chiaramente la sua superiorità tecnica, oltre che la sua freschezza, ad onta del colpo basso riconosciutogli, ricevuto alla fine della terza ripresa.

Fra le righe traspare la delusione provata per la mancata vittoria di Witt. «12 Uhr Blatt» scrive fra l'altro: «Preciso colpiva negli ultimi rounds e dove a come voleva e si aggiudicò meritatamente il titolo». La «B.Z. am Mittag» nel suo particolareggiato resoconto dice: «Già al terzo round l'italiano aveva intelligentemente capito il modo di combattere del tedesco. Mentre Witt con i suoi colpi trovava sempre l'italiano chiuso in difesa, Preciso dava dimostrazione della sua abilità nel corpo a corpo e si palesava nettamente superiore al suo avversario».

Commenti ugualmente intonati al più franco riconoscimento della bella prova e del meritato successo di Preciso dedicano tutti gli altri quotidiani, quali la *Nacktausgabe*, il *Berliner Tageblatt* ed il *Deutsch Allgemeine Zeitung*.

Le 20 Ore di Pescara

sono cominciate stanotte

Pescara, 10 notte.

Le ultime ore che precedono la apertura della grandiosa manifestazione motoristica di Pescara sono passate con la velocità caratteristica della vigilia delle competizioni sportive internazionali. I concorrenti, nella mattinata, si sono avvicendati a lungo sul percorso, girando velocissimi e collaudando le doti di tenuta di strada e del motore delle proprie macchine. Per il resto della giornata, il lavoro è stato incessante, sia sul circuito che nei posti di rifornimento.

S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente del R.A.C.I., è giunto questa sera, poco dopo le 16, a Pescara. A ricevere l'augusto Principe, erano S. E. Acerbo, il Prefetto di Pescara Chieriei, il Segretario Federale, il Podestà e tutte le altre autorità e i membri del Comitato organizzatore della Settimana motoristica pescarese.

Come abbiamo detto, le operazioni di verifica e di punzonatura delle vetture concorrenti hanno richiesto ore ed ore di lavoro ai commissari, ma prima delle 7 tutto era terminato e i commissari stessi potevano annunziare l'elenco dei partecipanti.

Dei 59 iscritti solo 8 non si sono presentati alla punzonatura. Il numero dei partenti è stato quindi di 51. Gli otto che non hanno punzonato sono: Vallée Paul-Biondineaux (Bugatti 2000); Merlin P.-Boghaun M. (Bugatti 2700); Mahé Norbert-Duca Filippo di Massa (Bugatti 2932); Scuderia Parioli-X. X.; De Sousay-Roger (Sincer 1500); Burggaller-Van Delins (B.M.W. 1896); De Gavardie-Lovitz Louis (Amilcar 1100); Collavo-Somenzato (Bulilla).

Contemporaneamente, intanto, vanno anche perfezionandosi i ranghi della XI.a Coppa Acerbo. Così apprendiamo questa sera che i due «X» al 34 e 35 (Maserati oltre 3 mila) vanno sostituiti con i nomi di Etancelin e di Zehender. I due forti piloti guideranno due Maserati 8 cilindri a «V» a rapporto indipendente, lo stesso tipo di macchina che Varzi provò mesi addietro sul circuito di Monza, impressionando favorevolmente.

Le due Maserati, come tutte le altre macchine partecipanti alla Coppa Acerbo, giungeranno entro la giornata di lunedì a Pescara.

Questa sera, poco prima del tramonto, sono anche giunti in volo Vittorio e Bruno Mussolini. I figli del Duce assisteranno alla partenza questa sera per incitare anche il loro cugino Vito Mussolini che prenderà parte alla competizione, avendo per secondo pilota Bernigia con una macchina Lancia speciale della scuderia Parioli.

Man mano che si avvicina l'ora della partenza, il pubblico numerosissimo va affollando le tribune, meravigliosamente illuminate a giorno. Un perfetto impianto elettrico, infatti, permette che nel tratto di rettilineo delle tribune la luce sia compatta e perfetta. I concorrenti, quindi, non saranno alcuna falsità di luce da correggere nella loro marcia vertiginosa il cui carosello durerà dalle ore 0 di questa alle 24 di domani.

L'inizio a Budapest

dei Giuochi Universitari

Budapest, 10 notte.

Si sono iniziati oggi i Giuochi universitari internazionali, sebbene l'inaugurazione ufficiale non abbia luogo che domani nel pomeriggio.

Ecco i risultati:

Concorso ginnastico individuale alle parallele: 1. Toth (Ungheria) p. 19,5; 2. Sandrock (Germania) p. 19,2; 2. a pari merito Kecskemety (Ungheria) p. 19,2; 4. Sarlos (Ungheria) p. 19,1; 5. Mogyorossy (Ungheria) p. 18,8.

CANOTTAGGIO: *quattro con timoniere:* 1. Ungheria in 7'2" 2/10; 2. Germania. - *Due senza timoniere:* 1. Ungheria in 7'18" 6/10; 2. Germania; 3. Irlanda. - *Singolo:* 1. Westhoff (Germania) in 7'30" e 4/10; 2. Wimmer (Austria). - *Quattro senza timoniere:* 1. Germania in 6'52" 4/10; 2. Ungheria. - *Due con timoniere:* 1. Ungheria (Walk Over) in 8'2". - *Due di coppia:* 1. Ungheria in 7' e 8/10; 2. Germania. - *Otto con timoniere:* 1. Ungheria in 6'21" 2/10; 2. Germania.

NUOTO: *100 m. stile libero* (eliminatorie), prima batteria: 1. Szekely (Ungheria) in 1'3" 2/10; 2. Sutton (Inghilterra) in 1'3" e 4/10. - Seconda batteria: 1. Abay-Nemes (Ungheria) in 1'2" 6/10; 2. Hietanmen (Finlandia) in 1'3". - Terza batteria: 1. Csik (Ungheria) in 59" 6/10; 2. French-Williams (Inghilterra) in 1'2" 8/10.

PALLA CANESTRO: Lettonia b. Polonia 30 a 18; Ungheria b. Francia 36 a 31.

PALLA NUOTO: Ungheria b. Germania 7 a 0.

NOTIZIARIO

— *La squadra* di pugilatori professionisti arrivò in Italia di giocatori sudamericani per il 5 settembre, chiamati chiarimenti alla F.I.G.C. questa a dichiarato che non concederà il regolare nulla-osta se i suddetti giocatori giungeranno in Italia oltre il 31 corrente.

— *La prima squadra dell'Alessandria U. S.* si recherà, con l'allenatore, a Voltaggio, dove si tratterrà sino a fine agosto.

Le gare di domani

TORINO (LEUMANN) — *Premio Cumano*, corsa ciclistica per allievi e Giovani Fascisti organizzata dall'A. S. Leumann su un percorso di km. 80. Ritrovo concorrenti ore 12.30 presso Trattoria Cacciatori a La Casa; partenza ore 13.30. Iscriversi fino a stasera alle 24.

RICAMBI
FIAT
ORIGINALI
quelli che dovete usare
Per il servizio delle parti di ricambio la Fiat ha un'organizzazione propria adeguata alla importanza della produzione e circolazione degli autoveicoli Fiat. Parti di ricambio che nascono, per così dire, con la macchina a cui sono destinati, costruiti cioè con gli stessi materiali gli stessi macchinari, gli stessi severi controlli. I ricambi originali Fiat - i soli che diano garanzia di sicurezza e di effettiva reale economia, e che lascino alla macchina la sua piena integrità - si trovano dappertutto.

CRONACA CITTADINA

LA TENDOPOLI DI BARDONECCHIA

I Direttorî a rapporto al campo dei Giovani

Fervida attesa per la visita di S. E. Starace

Ha avuto luogo ieri nel pomeriggio al Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia, dove si è trasferita la Segreteria Federale, il rapporto del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino. Nella tenda del Comandante Federale i componenti dei Direttorii hanno innanzi tutto commemorato S. E. Luigi Razza, ed è stato letto il telegramma inviato a nome delle Camicie Nere torinesi alla famiglia. I Direttorii hanno quindi esaminato la situazione dell'Ente Opere Assistenziali nei confronti del prossimo periodo invernale e con speciale riferimento all'assistenza alle famiglie dei volontari e dei richiamati per l'Africa Orientale.

Il Segretario Federale amministrativo, dott. Meda, ha riferito lungamente sul programma predisposto in seguito alle deliberazioni, precedentemente assunte e sul nuovo sistema di contribuzione che sarà adottato d'ora innanzi. Riassumendo l'esame della situazione ed il programma delle future attività, il Comandante Federale ha approvato quanto è stato disposto e si è compiaciuto per la razionale soluzione dei diversi problemi che erano stati posti allo studio. I componenti dei Direttori hanno poi visitato minutamente il Campo, trattenendosi in mezzo ai Giovani Fascisti che hanno con essi inneggiato al Duce ed al Fascismo.

Nel pomeriggio l'on. Gorini ha ispezionato il campo. Ricevuto ed accompagnato da Piero Gazzotti, l'on. Gorini ha visitato minutamente tutto l'attendamento ed i servizi annessi. Egli si è poi intrattenuto a lungo con i Giovani in cordiale cameratesco colloquio informandosi sulle attività da loro svolte al campo stesso.

La vita al Campo prosegue con regolare ritmo e con perfetta disciplina militare. I Giovani Fascisti attendono ansiosi la visita di S. E. il Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, cui desiderano esprimere l'alta tensione del loro spirito ed il vivo desiderio che hanno di essere chiamati anch'essi a servire la Patria per la costituzione del nostro Impero coloniale.

Abbiamo lasciato il campo di Bardonecchia, dove soggiornano i mille Giovani Fascisti con viva nostalgia: avremmo voluto infatti continuare a vivere la loro vita sana e forte, giorno per giorno, nella bianca città di tela che si distende nella suggestiva ed incantevole pineta della zona Smith.

Vita dura e lieta simile a quella dei nostri soldati. Come è noto infatti, ai campi dei Giovani Fascisti spetta un compito preciso ed importante, il carattere prettamente militare: la preparazione di graduati e specialisti fra le giovani Camicie Nere della classe di leva.

I mille Giovani, inquadrati in una legione di formazione, composta di due coorti, fin dal primo giorno infatti, pur provenendo dai vari Fasci Giovanili della provincia, si sono immediatamente affiatati: un spirito di emulazione anima le varie centurie. Il «plotone tipo», magnifico per il comportamento delle giovani Camicie Nere e per la perfetta istruzione militare, è valso d'esempio agli altri manipoli la cui unica ambizione è quella di portarsi alla pari con questo reparto per formare la... «legione tipo».

La Tendopoli, impiantata come tutti i campi militari, con le sue cento case di tela, forma un tutto armonico pur mantenendo la sua impronta prettamente militare e fascista. Il complesso delle tende delimita un vasto rettangolo; al centro un largo piazzale dominato dall'alto pennone sul quale sventola il tricolore. In tutto e per tutto un vero accampamento militare e come tale organizzato perfettamente: dallo spaccio — dove i Giovani, senza allontanarsi, possono trovare quanto può loro occorrere — alle vaste cucine dove il lavoro non manca, poichè per sfamare le mille bocche di questa sana e forte gioventù, occorrono ogni giorno 750 chilogrammi di pane, due quintali e mezzo di carne, 110 chili di pasta, 75 di riso, quattro ettolitri di vino ed il caffè alla sveglia.

Un magnifico impianto di docce, un'attrezzata infermeria, una perfetta illuminazione elettrica, fornita dalla centrale di Bardonecchia, un centralino telefonico, collegato con la Stipel ed un lavatoio completano questa tendopoli.

La vita al campo si svolge con regolarità militare: all'alba la sveglia, e, dopo la pulizia personale e la messa in ordine della tenda, il caffè. Segue il solenne e significativo rito dell'alza bandiera. Durante questa cerimonia e quella dell'ammainabandiera che si svolge verso sera, viene fatto l'appello di un Caduto per la Causa. Terminato il rito hanno subito inizio le esercitazioni nelle vallate vicine. I Giovani, allievi graduati e allievi specialisti ogni mattino vengono in particolar modo istruiti nella parte che ha attinenza col comando della squadra, poichè bisogna soprattutto formare dei buoni graduati. Vi è inoltre, agli ordini dell'istruttore Guavnieri, una centuria di radiotelegrafisti, i quali compiono il loro addestramento tecnico con passione. Viene inoltre curata la preparazione fisica dei giovani con esercitazioni ginniche e la loro preparazione morale e culturale con lezioni impartite dagli ufficiali nei periodi di intervallo durante le esercitazioni. Dopo il rancio, nel pomeriggio, continuano le istruzioni. Ed alla sera il secondo rancio e, dopo l'ammainabandiera, la libera uscita. Mai poco hanno approfittano, è così bello starsene seduti dinanzi alla propria tenda ed ammirare le splendide passeggiate alpine, oppure, raggruppati attorno ad una affiatatissima orchestrina — una fisarmonica, un violino, chitarre e mandolini — intonare in coro i vecchi e pur sempre freschi canti di guerra!... E più tardi quando le nostalgiche note del «silenzio», con un ritmo calmo e sereno, portano la tranquillità nel campo, chiudere gli occhi si riposando sonno sotto la fida tenda con la coscienza del dovere compiuto.

Per la morte di S. E. Razza

Le condoglianze del Federale e del Presidente della Provincia

Il Segretario Federale ha inviato alla Famiglia Razza il seguente telegramma:

«*Il Fascismo torinese ricordando l'indimenticabile camerata Razza. Caduto al servizio del Duce, caprino a mio mezzo il suo vivissimo profondo cordoglio. Prego accogliere anche le mie personali condoglianze.* - Segretario Federale Piero Gazzotti».

Il Presidente della Provincia di Torino ha inviato il seguente telegramma: «*Famiglia Razza - Napoli.* — La Provincia di Torino partecipando all'unanime cordoglio, esprime a mezzo mio il vivo dolore per la perdita di tanto illustre camerata. - Orazio Quaglia, Presidente».

L'autocampeggio del Brasil

La tessera n. 1 al Segretario del Partito

Ci telefonano dal Brasil:

Alla Direzione del Terzo Autocampeggio de *La Stampa* - R. A. C. I. è pervenuto il seguente telegramma da parte del Segretario Federale di Torino che aveva rimesso a S. E. Starace la tessera N. 1 di iscrizione alla nostra grande manifestazione internazionale:

«*Sua Eccellenza il Segretario del Partito mi incarica di portare ai camerati partecipanti a codesto Autocampeggio i suoi ringraziamenti per la tessera fattagli pervenire a mio mezzo.* - Piero Gazzotti».

Si parte per la caccia

Da piazza Giulio ieri sera sono partiti i cacciatori, i più appassionati, che non hanno voluto attendere l'apertura della caccia in Piemonte, e si sono recati in Lombardia ove da oggi vi è libertà, per così dire, di sparo. Erano oltre trentacinque, accompagnati quasi tutti dai loro indispensabili amici, suddivisi nelle categorie dei «pointers», «setters», ecc. Mèta della gita venatoria è Calcio, situato al centro del triangolo Milano-Bergamo-Brescia, in una regione particolarmente ricca di pennuti. L'apertura della caccia è stata protratta in Piemonte fino al giorno 25, e fissata invece in Lombardia due settimane prima; e ciò, come tutte le cose umane, ha soddisfatto alcuni, ma ha fatto lavare alti lagni a molti altri. Pussiamo la lamentela alla competente Commissione venatoria.

GIOVENTU' FASCISTA

Il gesto garibaldino di due volontari ventenni

Al Segretario Federale è pervenuta la seguente lettera del centurione Ernesto Gozzo, comandante la 128.a Compagnia mitraglieri pesante CC. NN., mobilitata per l'A. O. ed attualmente a Tuoro di Caserta:

«Ho il piacere di comunicarle, che in seguito a mio interessamento, S. E. il generale Teruzzi ha preso in considerazione la domanda d'arruolamento dei due Giovani Fascisti fuggiti colla mia Compagnia, ordinandone l'arruolamento definitivo. Le due nuove CC. NN. sono il C. F. Mario Ferrero di Torino, il cui gesto era già stato conosciuto dalla S. V. Ill.ma, mentre il secondo è il G. F. Giorgio Polacco. Quest'ultimo, fratello di un'altra ottima C. N. già arruolata nella mia compagnia e di un glorioso volontario decorato al valore e caduto in guerra, aveva lasciato un ottimo impiego in Svizzera, raggiungendo Torino completamente a sua spese, dimostrando in molteplici occasioni tutto il proprio entusiasmo. In ogni istante, fino all'odierno arruolamento ordinato da S. E. Teruzzi, le due giovanissime Camicie Nere hanno usufruito del rancio che spontaneamente i compagni fornivano loro a turno, come pure degli oggetti di equipaggiamento. Infine credo opportuno segnalarle il fatto che entrambi abbiano potuto sempre usufruire della paga uguale agli altri volontari, per la spontanea quotazione dei loro camerati, che hanno voluto così tangibilmente comprovare la loro affettuosa solidarietà.

«Mi sono permesso di segnalarle il fatto che sottolinea lo spirito di fratemità delle mie Camicie Nere e nello stesso tempo l'entusiasmo e l'abnegazione che anima anche i giovanissimi che cresciuti nel rovente clima creato dal Duce, sapranno degnamente continuare le gloriose tradizioni dei soldati e di tutte le CC. NN. d'Italia».

Il Segretario Federale ha rispedito al centurione Gozzo pregandolo di comunicare ai due giovani volontari, il cui ardimento è vanto di Torino fascista, il suo vivo compiacimento.

I Fanti del 225° Regg. alle Camicie Nere torinesi

Il Comandante il secondo Battaglione del 225.o Reggimento della Divisione «Gran Sasso» ha così telegrafato al Segretario Federale:

«*Ella, vanto consegna Fiamme Combattimento ufficiali e fanti Battaglione che ha l'onore comandare ringraziamo ancora la V. S. e i camerati torinesi assicurando che l'ambitissimo dono sarà sempre segnacolo di vittoria.* - *Ten. Colonnello* Bruno».

LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO CITTADINO

Il grande albergo di via Roma

La nobile iniziativa del compianto avv. Edoardo Agnelli -- 40 milioni investiti nell'impresa -- Le caratteristiche dell'albergo: venti ascensori e niente scale -- I grandiosi impianti -- Un giardino pensile sul tetto

Edoardo Agnelli. Ci riappare, col prezioso retaggio della sua nobile, benefica, illuminata operosità, mentre ci accingiamo a informare intorno alla ricostruzione d'un importante tronco del secondo tratto di via Roma: l'albergo di Sant'Antonio da Padova, tra le vie Cavour e Andrea Doria.

Quest'impresa era una sua personale iniziativa. L'aveva vagheggiata e studiata con amoroso intelletto, nel desiderio di cooperare, in rilevante misura, alla rinascita della centralissima arteria. Lo stimolava una cigliante passione per Torino, di cui egli voleva fare un signorile centro di collegamento turistico, dotato di attrattive che valessero a giustificarvi la permanenza, in qualunque stagione, di viaggiatori e di sportivi.

Di qui si diramano le linee per le eleganti stazioni di soggiorno estivo e invernale: dai campi del Sestriere a quelli della Valle di Aosta e del Monginevro; qui deve trovarsi un unico albergo, fornito di tutti i confort che il progresso odierno esige e suggerisce.

In relazione con quest'idea, sempre allo scopo di animare Torino e di farvi affluire gli ospiti, Edoardo Agnelli aveva pure fissato le linee generali d'un altro progetto inteso a fondare uno speciale «circolo campestre sportivo», che, utilizzando le scuderie di corso Stupinigi, potesse riunire in un solo unico le società ippiche, quelle per la caccia alla volpe, per il golf e per il tennis. In proposito si ricorderà che ora, con la decretata demolizione del vecchio Stadium, gli attigui campi di tennis sono destinati a cader soppressi. Previggente, l'avvocato Agnelli già s'adoprava a degnamente sostituirli.

Con la sua immatura scomparsa è stato per ahimè abbandonato il disegno di dar vita al «Circolo campestre». Si è invece attivamente ripreso, seguendo le minute indicazioni di Lui, il progetto per la costruzione dell'albergo di edifici comprendente — all'avveniente area di via Roma — un moderno albergo.

All'uopo s'è costituita, di recente, la Società Anonima Edilizia Piemontese, che già ha concluso col Municipio in relativa convenzione, approvata in una delle ultime sedute di Consulta. La presidenza della Società, che avrebbe dovuto agguerrir di sua promotore avvocato Edoardo, è stata assunta — con un atto di ammirevole energia — dal padre senatore Giovanni Agnelli, il quale imprimerà all'iniziativa un genuine personalismo impulso. Suo fermo intendimento, infatti, è che l'impresa avviata dall'Estinto sia condotta a termine in modo perfetto.

Si tratta di cinque lotti isolati che costituiranno l'isola odierna di Sant'Antonio. I quattro d'angolo formeranno una piazzetta, al cui centro sorgerà il quinto, destinato all'albergo.

Accennammo, a suo tempo, alla struttura e alle dimensioni degli edifici — a tipo unico — per via Roma progettati: sotto piani fuori terra: pian terreno e ammezzato sotto i portici, tre piani sopra e due altri arretrati a gradoni. Questo, dunque, l'aspetto dei due isolati ovest, nel blocco di cui parliamo: ma anche verso l'interno e anche gli isolati a est si uniformeranno, nello stile, all'architettura di via Roma, così da creare un tutto omogeneo. Chiaro proposito di Edoardo Agnelli era di evitare le stridenti discordanze stilistiche, di cui abbiamo un curioso esempio nei fabbricati di via Viotti. Le sue giuste intenzioni sono adesso scrupolosamente osservate da chi ne continua e attua l'iniziativa. L'Edilizia Piemontese sottoporrà all'architetto Marcello Piacentini — autore del piano generale per la ricostruzione del secondo tratto di via Roma — non solo le caratteristiche degli edifici occidentali, ma anche quelle degli isolati verso la via Lagrange.

Quanto ai quattro isolati in mezzo ai quali sorgerà, essi si destineranno a botteghe, empori e abitazioni. In uno dei due palazzi prospicienti via Roma, ad angolo con la perpendicolare porticata, avrà la sua sede definitiva l'Esposizione permanente della Fiat (ora in piazza Solferino). Chi, giungendo dalla stazione, infila l'arteria centrale, si troverà subito dinnanzi alla massima rappresentanza industriale torinese.

Verso via Andrea Doria si perchè corpo sopraelevato a torre. Fronteggerà la nuova parallela da aprire a est di via Roma. Tutt'attorno, con un arretramento di cinque metri sul filo di esso, per modo che la parallela medesima, la corrispondenza dell'albergo, giungerà alla larghezza di metri venti.

Che l'albergo debba risultare straordinariamente degno della Torino modernissima, non v'ha dubbio. Si uscirà come sarannno disposti i locali.

Al pianterreno: i servizi d'ingresso e d'accettazione, con l'atrio, il bar e un ristorante che, pure essendo legato all'albergo, avrà funzionamento autonomo, in modo da poter servire anche coloro che all'albergo non hanno stanza. Al pianterreno dell'edificio saranno altresì botteghe di parrucchiere, fioraia, vendite d'articoli di moda e di pelliccerie, di libri e di curiosità: tutto quanto, insomma, potrà esser utile al viaggiatore.

Agli ammezzati: i servizi direttivi e amministrativi dell'albergo.

Al piano nobile: le sale di ricevimento, un altro bar, le sale da ballo, i salotti di lettura e di conversazione, nonchè un vasto salone delle feste, la cui decorazione si ispirerà a schietti criteri d'arte.

Nei sette o più piani superiori: le camere per i viaggiatori, sistemate quindici per piano, ciascuna con bagno proprio, alcune formanti appartamenti con un salotto e un vestibolo.

Il tetto, infine, considerà in un ridente pittoresco giardino pensile, con terrazze a belvedere: e che magnifico panorama si godrà di lassù lasciando finalmente a che Torino e i suoi dintorni.

Una specialissima caratteristica: l'albergo mancherà completamente di scale, salvo quelle — s'intende — di servizio, prescritte dai regolamenti. Niente, dunque, scalini. Funzioneranno invece grandi ascensori e quello che condurrà di salone delle feste conterrà fino a trenta persone.

Impianti idraulici, elettrici, sanitarii, segnalazioni acustiche e luminose, telefoni e apparecchi radio, tutto ciò costituirà un'attrezzatura assolutamente moderna e di primissimo ordine.

Da segnalare ancora che l'albergo sarà dotato d'un impianto di «condizionamento dell'aria», per regolarne e tenerne a mezie costanti il grado di temperatura e di umidità, sia nell'inverno sia nell'estate.

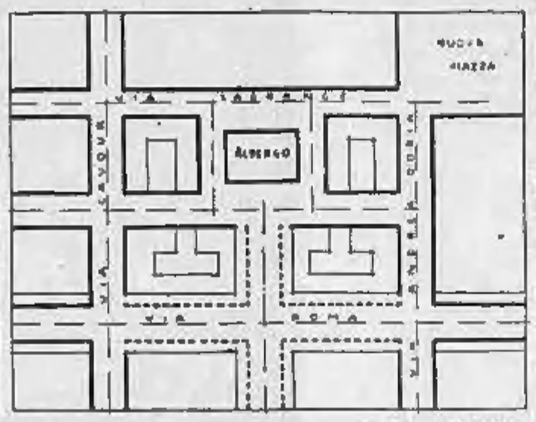
Il gigantesco progetto viene attuato, per tutti i cinque isolati, secondo le direttive del senatore Giovanni Agnelli, da un gruppo di ingegneri e architetti sotto la guida dell'ing. Vittorio Bonadè-Bottino.

I lettori comprenderanno meglio l'eccezionalità di questa impresa compiesso d'opere quando avranno appreso che l'investimento di capitali nell'impresa non sarà inferiore a quaranta milioni.

Rileviamo che solo in clima favorito era possibile concepire un così imponente disegno. In altri tempi la sua realizzazione avrebbe incontrato chi sa quali e quanti insormontabili ostacoli. Il Regime ha dato la forza e i mezzi di rimuovere ogni aleatorio impedimento.

I lavori di demolizione dell'isolato attuale cominceranno nel prossimo ottobre. Sono in corso le pratiche di esproprio. E il 28 ottobre dell'anno XVI si calcola di inaugurare il nuovo albergo.

car. mor.

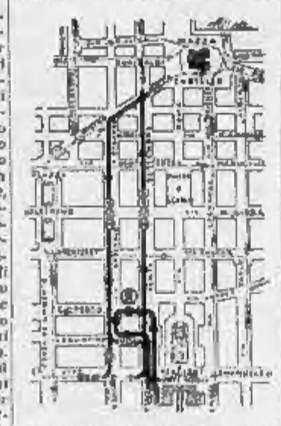


IL PROSPETTO DELL'ISOLATO S. ANTONIO DA PADOVA

Il «senso unico» nelle vie Arsenale e XX Settembre

Da martedì con l'attuazione del «senso unico» per tutti i veicoli nelle vie XX Settembre e Arsenale, anche le linee tranviarie N. 9, 12 e 14, limitatamente alle corse da piazza Emanuele Filiberto e da piazza Castello verso Porta Nuova, seguiranno la via Arsenale.

Le vetture delle linee 9a e 14a, da via XX settembre deviranno per via Pietro Micca, via S. Tommaso, via



Arsenale e per via S. Quintino ritorneranno in via XX Settembre alla chiocciola in corso Vittorio Emanuele.

Le vetture della linea 12a da piazza Castello percorreranno per via Pietro Micca e arriveranno per via San Tommaso percorreranno tutta via Arsenale sino al corso Vittorio Emanuele ove riprenderanno l'attuale percorso.

Resta invariato il tracciato delle predette linee, eccetto della linea 9a per via XX Settembre nella direzione via Porta Nuova e via Pietro Micca.

Contemporaneamente le vetture della linea 14a (Porta Nuova, viale Stupinigi non effettueranno più l'anello attorno al Giardino di piazza Carlo Felice, ma proseguiranno per via XX Settembre e percorreranno a lor capolinea in corso Oporto angolo via XX Settembre.

Il Commissario racconta...

La fidanzata di Alassio

— *Sono lieto di rivederti!*

— *Ed io? Proprio ieri pensavo a te. Ti sei divertito?*

— *Un mondo. Come mai trovi?*

— *Leggermente ingrassato.*

— *Davvero? Mi dispiace. Ci tengo alla mia linea... Capirai...*

— *Capisco! Non hai abbandonato le tue vecchie abitudini! Naturalmente non ti saranno mancate le avventure ad Alassio...*

— *Quest'anno... Non troppe. Una sola. Ma è stata una cosa deliziosa.*

— *Giovane?*

— *Vent'anni!*

— *Bella?*

— *Bellissima. Una biondina che avrebbe fatto perdere la testa anche a te che sei legnoso come un ministro inglese.*

— *Si tratta, allora, di una cosa seria?*

— *Lo è stato per quindici giorni. Ora tutto è finito. Capirai, è fidanzata e si sposerà a settembre.*

— *Nonostante ciò...*

— *Vecchio mio! Bisogna conoscere le donne come le conosco io per capirle. Quando un uomo permette che la propria fidanzata, giovane, vivace e carina, trascorra, completamente sola, un mese al mare, vuol dire che è rassegnato...*

— *Credi?!...*

— *Perchè ti arrabbi?*

— *Io? Sono calmissimo. Come si chiamava?*

— *Lei?*

— *La tua biondina.*

— *Se ti tiene ti dirò che aveva il più bel nome dell'universo... Si chiamava Stella!*

— *Stella!... E poi?*

— *Io la chiamavo Stellina, Stellaccia, Stelletta... secondo le occasioni.*

— *Aveva pure un cognome...*

— *Certo, ma a me non interessa. Quando una donna, che possiede le qualità di Venere, ha un neo sull'anca destra, non ha bisogno di cognome per essere distinta dalle altre.*

— *A sì? Un neo sull'anca...*

— *Non ti piacciono i nei?*

— *A me? Figurati...*

— *E allora perchè ti arrabbi?...*

— *Non mi arrabbio... E dimmi... Portava un costumino rosso con una rondine azzurra ricamata sul petto?...*

— *Infatti...*

— *E un pigiama verde... un cappello...*

— *Di paglia di Firenze... La conosci anche tu?...*

— *E dimmi... Era torinese?*

— *Puro sangue!*

— *Gli occhi?... Com'erano gli occhi?*

— *Sei pazzo?!*

— *Rispondi. Com'erano gli occhi?*

— *Azzurri... Cerchiati di viola...*

Un'esclamazione di rabbia e...gli cade rovinosamente nella via.

La scena si svolgeva in via Garibaldi poco dopo le nove di sera. Protagonisti Giovanni E. e Alfonso M.: quest'ultimo di ritorno da Alassio e abituato in via Amedeo Peyron. Accorrono alcuni passanti, accorre una guardia che accompagnò i due in Questura.

Il commissario di servizio ascoltò le confidenze di quell'improvviso cambiamento d'umore fra i due inseparabili amici.

— *Capisco? — spiegò Giovanni B. — Una signorina bionda, di vent'anni, con gli occhi azzurri, costume rosso, un pigiama verde, ad Alassio, con un neo sull'anca destra... E' la sua fidanzata!*

Il commissario rimase un attimo sopraffatto. La faccenda era un po' scabrosa e andava oltre la sua competenza. Domandò ad Alfonso M.:

— *E voi saprete...*

— *Lo giuro, signor commissario...*

— *Bene così. La mia esperienza m'induce a credere che le prove non siano conclusive.*

Giovanni accolse quelle sagge parole come un balsamo. Si attaccò ad esse speranzoso... L'ultima... Cercò la prova decisiva, si aggrappò disperatamente ad essa.

— *Sii sincero — domandò ad Alfonso. — In quale albergo era a passare la tua Stella?*

Fu l'amico che quella volta vide e s'aggrappò all'ancora di salvezza. Rispose:

— *Albergo... Hotel Mediterranée!*

Questa risposta fu la goccia d'olio nel mare in burrasca. I due amici si abbracciarono commossi.

— *Scusa — disse Giovanni — se ho dubitato di te.*

— *Scusa! — rispose rinfrancato Alfonso.*

Scusò anche il commissario, il quale volle però raccomandare ai due, se mai, altra volta, di accapigliarsi in altra sede che non sulla pubblica via.

gim.

I funerali dell'avv. Bona

Ieri mattina si sono svolti con particolare solennità e grande concorso di folla i funerali dell'avvocato Adolfo Bona. Il Comune aveva inviato i valletti con torcia; il Podestà era rappresentato dal vice-Podestà conte Giolitti. Numerosissimi i colleghi dell'estinto e le personalità del Foro torinese. Il Duca d'Aosta ha così telegrafato alla famiglia:

«*Ho ricevuto dolorosa notizia lutto loro profonde condoglianze.* «Amedeo di Savoia».

Una bubbia sconosciuta ha investito ieri sera in piazza Nizza, la signorina Maria Tamietti, abitante in via Nizza 29, richiedendole in cambiamento dieci. Si desidera sapere se qualcuno ha ritrovato il numero della macchina.

Brutta piega continuata Tic Tac, è stata smarrita ieri in via Stradella dalle 15 alle 18, dall'operaio pavimentatore Giuseppe Berto, abitante in via Beato Angelico 34. Chi l'avesse ritrovata faccia opera veramente caritatevole facendola recapitare al legittimo proprietario.

Bollettino Demografico

10 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	1

I RAPIDI TURISTICI

Un secondo treno per Venezia

e altre facilitazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, vista l'eccezionale richiesta di biglietti per le gite di quattro giorni (16-18 agosto) e segnatamente per Venezia, ha predisposto l'effettuazione di un secondo treno per la gita Torino-Venezia, con numero di posti limitato, date particolari esigenze di servizio. La vendita dei biglietti per questo secondo treno avrà inizio esclusivamente presso la stazione di Torino P. N., alle 11 di domani. Il treno in questione avrà posti esclusivamente di terza classe.

In via del tutto eccezionale e senza che la deroga infranga il principio fondamentale della validità dei biglietti di andata-ritorno festivi, decorrenti dalle dodici del sabato o del giorno precedente un festivo fino alle ore 12 del giorno seguente un festivo, è consentito ai possessori dei biglietti suddetti, in partenza P. Nuova, di servirsi del direttissimo n. 3, la cui ora di partenza è fissata alle 11.57. Poichè il provvedimento va in vigore a cominciare da mercoledì, 14 agosto, giova ricordare che in tale giorno ha inizio la distribuzione degli indicati biglietti, coll'eccezionale validità, per l'inizio del viaggio di ritorno, fino alle ore 12 di lunedì 19 corrente.

Il Carro di Tespi lirico

Come si è già pubblicato, domani alle 21, il Carro di Tespi Lirico organizzato dall'O. N. D. rappresenterà in Valentino — Campo Ostacoli ex-Lagbetto — l'opera la «Tosca» e la sera del 13 il «Rigoletto».

Per comodità del pubblico i biglietti sono in vendita già da stamane presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele, 73. Dopo le 19, saranno in vendita al Botteghino del Carro. I prezzi per i tre ordini di posti sono i seguenti: Sedie d'orchestra L. 12; sedie di platea lire 8; tribune L. 4 (tutto compreso l'ingresso e tasse erariale).

Reati e disgrazie

UNA TABACCHERIA SVALIGIATA. — La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati in una tabaccheria di via Sacchi e l'hanno completamente svaligiata. Al sopraggiungere del furto è stata data la stessa preparlarla, la quale, appena prende il secondo bevuta gli assalti e la refurtiva vuote ed i cassetti forzati. Da un rapido inventario si può infatti che i danni subiti dalla derubata ammontano alle 15 mila lire.

CICLISTA CONTRO UN TRAM. — Il falegname Angelo Sabadi in Abbondio, di anni 41, abitante in via S. Frassoni 40 d'Ariel 6, transitando in velocipede in via Mazzini, all'angolo di corso Galileo Ferraris andava a sbattere contro una vettura tranviaria della linea n. 4, riportando la commozione cerebrale e numerose ferite in varie parti del corpo. Trasportato al San Giovanni, qui sanitari lo lasciano riservato con prognosi riservata.

TRAM CONTRO UN'AUTO. — Ieri mattina un auto in via Garibaldi angolo via XX Settembre era investita da un tram della serie linea. Una passeggera della macchina, tale Margherita Olivieri, di anni 46, riportava lievi lesioni giudicate alla regione sinistra guaribili in otto giorni.

DUE MOTOCICLISTI FERITI. — Tale Lelio Perero, di anni 49, abitante a Borgata Lesinana, mentre transitava in moto con la moglie Maria Barla, d'anni 46, sul ponte Dora all'imbocco di via Lodovico era investito dall'auto 17311-TO. I due guadagnano la sua destra di corsa.

UN PUGNO MAL DATO. — Venuto a diverbio con certo Patti, in un caffè di via San Massimo, Gilo Alberto Larchi, d'anni 25, abitante in via S. Massimo 12, colpiva il suo avversario con un pugno. Male gliene incolse poichè si produceva una distorsione del polso destro, giudicata in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI per VIAGGIO
AI PREZZI MINORI
Valigie, valigette, necessari, cestes, cestoni, cestini, bauli, borse, borsette, cappotte militari, thermos, articoli per alpinisti, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Il bene e il male delle piscine

Tra le piscine che sono state segnalate come lodevolmente attrezzate dal punto di vista igienico sanitario per la tutela della salute del pubblico, vi è quella della Soc. *Savoia Bagni*, sita lungo il Po, in via Villa Glori (Pilonetto).

Lo stabilimento è conosciuto perchè permette ala i bagni diretti in fiume, che nella grandiosa vasca.

L'acqua della vasca è filtrata, depurata disinfettata mediante impianti modernissimi forniti dalla Ditta Rossi e Castagnetti, pure fornitrice di quelli delle piscine «fuori classe» dello Stadio Mussolini. Inoltre i depositi inevitabili che si formano nella vasca sono aspirati da uno speciale apparecchio identico a quello che funziona allo Stadio Mussolini. Gli impianti sono stati eseguiti anche dietro consiglio del cittadino servizio d'igiene, che ne sorveglia scrupolosamente il funzionamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ultima sta Gualtieri. — Ore 16: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
NAVE VITT.: 16-17-21: Diane. I. S.
CHALET DANIE: Ore 16 e ore 21.
PAGODA DANZE: Ore 16 e ore 21.
GAY DANIE. 17 e 21: e Mondiali 32.
SAVOIA-BACNI: Ore 16 e 21: Danze.
GRAN MACO DANZE: Capod. trans 15.
BIRRERIA BOSIO: 16,30 e 21: Varietà
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Troupe Sforza e film.
ALBA: Carcere e Match Race Braddock.
SPLENDOR: Piccoli uomini. J. Cooper.
MASSIMO: Marcia Nuziale. K. Palmer.
SAVOIA: «Pericolo pubblico n. 13».
ITALIA: «Accadde una notte». Colbert.
MICHELOTTI: «Ben Hur». R. Navarro

I divertimenti

LA CASETTA SULLA SPIAGGIA
al *Corso*. Temperatura fresca. L. 2

NAZIONALE: Ultimo giorno
di «Nanà» con Anna Sten.

STATO CIVILE

10 Agosto 1935-XIII

Chiera Eleonora v. Lucia, d'anni 78, di Cavale Monf., nubile, via Nizza 17.
Bassolino Cleonio fu Raffaele, d'anni 65, di Torino, agiato, v. P. Micca 23.
Cannella Teresa di Giuseppe, d'anni 69, di Villadossola, casal., via Chieri 212.
Selvetti Ottavio v. Noè, d'anni 64, di Cuneo, agiato, v. Cibrario 70 bis.
Tampo Pietro fu Michele, d'anni 52, di Torino, mercante, via Bra 30.
Brusino Giuseppe v. Cipardo, d'anni 70, di Torino, agiato, v. Firenze 17.
Alberici Angelo fu Antonio, d'anni 68, di Arena Po, pensionato, v. Belgio 30.
Sanfi dott. **Giovanni** fu Mario, d'anni 22, di Caperganico, imperiale, via Cavour, 44.
Bella Candida m. **Ajmino**, d'anni 64, di Torino, casal., v. Malone 25.
Arduino Emilio fu Antonio, d'anni 68, di Torino, portinaio.
Valle Battista fu Giovanni, d'anni 59, di Torino, carrettiere.
Musso Cesare fu Biagio, d'anni 66, di Pelrino, carrettiere.
Carbin Teresina Antonia m. **Serafin**, d'anni 54, di Cavarese, casalinga.
Civetta Settimo fu Giuseppe, d'anni 49, di Castelletto Merli, portalettere
Ramagnoli Laura di Primo, d'anni 28, di Torino, impiegata.
Armand Ettore di Souvenir, di anni 23, di Villanova, Italiano.
Sirotti Silvia di Adriano, di anni 3, di Torino.
Canti Rosa di Francesco, di anni 3, Aosta.
Franchino Ferdinando fu Tommaso, di anni 50, di Torino, scalpellino.
Bruna Filippo di Antonino, d'anni 12, di Torino, invalido.
Gleandi Angela fu Giovanni, d'anni 15, di Cavoudio, casalinga.
Demarchi Pietro di Carlo, d'anni 53, di Salto, manovale.

Farmacie aperte oggi

di turno con orario continuato dalle 8 alle 22

Andreotti & Silvestro, corso Palermo 118 — Annunziata, via Stradella 198 — Anzi & Bertano, corso Vittorio Emanuele 121 — Barge, via Nizza 14 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po di Alcardi, via Bonani 2 — Borgo Rossini, via Reniero 4 — Bosio Armellina, via Garibaldi 24 — Busatti, via Rondissoni 95 — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto — Dalla, via Cibrario 88 — Dellavalle Vitale, via Palazzo di Città 3 — Grandona, via S. Francesco da Paola 10 — Gualtiero, corso Regio 41 — Gunzer, via San Tommaso ang. via Bertola — Levi, corso Duca di Genova 12 — Mauro, via Lavorto 2 — Mocci, via Massimi 31 — Murgia, corso Francia 4 — Negro, corso Orbassano 65 — Rinaldi & Ramella, via Orto Botanico 10 — Pessa, via Cernaia ang. via San Balmazzo — Picco, via Sacchi 40 — Pilenotto, corso Buenos Aires 245 — Porinelli, corso San Maurizio 87 — Pozzo, via Amedeo Avogadro 24 — Rinaudo, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — San Luca, piazza Carlo Felice 8 — Sassi, corso Casale 205 — Trentlera, corso Francia 295 — Tutti Frè, via Nizza 314.

Servizio notturno: Centrale, via Roma 4 — Nuova, via Po 36.

I parrucchieri per il Perrugnolo. — L'Assistenza provinciale comunica che i principali negozi di parrucchiere per signora e parrucchieri misti (signori e signore) hanno aderito al desiderio delle forze di Perrugnolo. Le Consulte dei predetti mestieri hanno proposto la chiusura nei giorni 15, 16, 17 e 18 agosto.

A remi fino a Venezia

Ieri mattina all'alba i camerati Frau, Benedetto, Busso, Rampini e Martinengo, del XV Gruppo rionale, sono partiti, sopra una imbarcazione a remi, alla volta di Venezia. Essi sono latori di un messaggio del Segretario Federale e del Podestà di Torino. Il loro equipaggiamento, data la ristrettezza dello spazio, è ridotto al minimo, tuttavia essi contano di raggiungere la città lagunare fra otto giorni in ottime condizioni. A salutare gli animosi camerati si erano adunati ai murazzi del Po, all'altezza delle due Michelotti, numerosi amici e camerati del Gruppo. Ai partenti essi hanno porto un cordiale cameratesco augurio. Alle cinque in punto imbarcazione leggiera gli ormeggi e si allontanava, rapidamente portata dalla corrente, in quel punto piuttosto vorticosa.

Occhi sul mondo

GLI STUDENTI ITALO-AMERICANI A NAPOLI in viaggio-premio in Italia, si recano alla Reggia per essere ricevuti dal Principe di Piemonte che li ha intrattenuti a lungo con viva cordialità.

QUANDO GLI INGLESI SI METTONO IN TESTA DI DIVERTIRSI non c'è chi li tenga. Domenica scorsa, per sfuggire alla folla e al caldo della città hanno avuto la felice idea di trasferirsi a Southend col risultato che la fotografia chiaramente illustra.

L'ABBIGLIAMENTO DELLE BAMBINE non è più facile di quello delle signore. Sarte e modelliati si sforzano di raggiungere l'eleganza senza tradire la semplicità. Ecco un modello indovinato popeline bianco e verde con collo e cintura di tela verde.

LA BANDIERA SVEDESE sventola sulla casa dell'inaffabile generale Virgin, organizzatore delle truppe del Negus, a Addis Abeba. Il gen. Virgin è uno dei non numerosi bianchi che si sono messi al soldo dei negri.

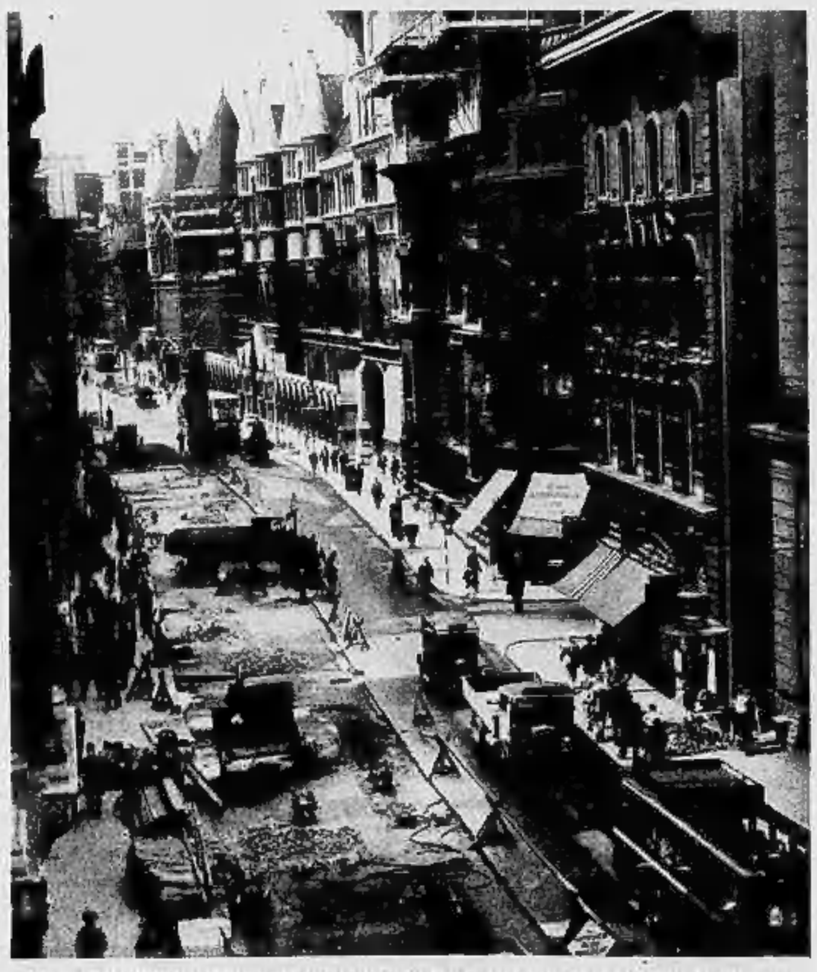
« GLI EBREI SONO LA NOSTRA DISGRAZIA »: Il motto che guida la campagna antisemita in Germania è stato diffuso a caratteri cubitali in tutte le città e nei villaggi del Reich.

ANCORA UN VESTITINO per casa e villeggiatura in cotone stampato a fiori bianchi rossi e verdi.

LA PRINCIPESSA GIULIANA D'OLANDA CHE E' IN VACANZA IN INGHILTERRA, tenta di sfuggire agli obiettivi dei fotografi nascondendosi il viso sotto il mantello. La prima volta, come si vede, c'è riuscita; la seconda volta è stato più furbo il fotografo.

L'ECOGRAFO MARCONI segnala la presenza di c... sotto la chiglia dell'« Orphir ».

I DUE PALOMBARI Jarratt (a sinistra) e Pope (a destra) che saranno i protagonisti della grande impresa di ricupero.



FLEET STREET, la strada dei grandi giornali londinesi. Con grave fastidio delle migliaia di giornalisti che giorno e notte lavorano in quel quartiere, al rumore dei veicoli si è aggiunto quello delle squadre di operai che rifanno il selciato e mettono a posto i binari.

"CONTROVENTO"

I FIAMMIFERI CHE SFIDANO LE INTEMPERIE

S.A.F.F.A
LA ITALIANA FABBRICA FIAMMIFERI E AFFINI
STAB. DI MICANTA

L. 0,30 LA BUSTINA
IN TUTTE LE TABACCHERIE

SPORTIVI, I FIAMMIFERI
MINERVA "CONTROVENTO"
SONO CREATI PER LE VOSTRE NECESSITA'

LA STAGIONE
ESTIVA

non meno che le altre, fa sentire il bisogno di irrobustire l'organismo, per renderlo resistente al lavoro e per fargli sopportare col minor danno possibile l'alta temperatura, la quale abbatte, debilita, affiacca anche i più sani, ma riesce assolutamente intollerabile ai deboli, agli anemici, ai neurastenici, in una parola ai deperiti per qualsiasi causa. E' vero che molti cercano refrigerio e sollievo nel recarsi all'aria aperta, al mare, o ai monti. Ma non basta: è ugualmente utile e necessario ad essi condiuvare i benefici della brezza marina o dei bagni o dell'aria fresca e ossigenata dei monti e dei boschi con l'apprestare al loro organismo una congrua dose di quegli elementi, quali *il ferro, il fosforo, il calcio*, che ne sono il valido sostegno e che si trovano nell'ISCHIROGENO combinati in un insieme armonico, proporzionale e completamente assimilabile. E che dire poi di quelli che non possono allontanarsi dalle loro sede abituale? Questi hanno addirittura l'obbligo di sostenersi con una assidua cura del mondiale

ISCHIROGENO

... Credirò molto una piccola quantità del noto ricostituente ISCHIROGENO per uso mio e della mia famiglia, dovendo lavorare molto in questo torrido estate.
Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

... Per combattere l'astenia provocata dalle temperature elevate del periodo estivo ricorro da diversi anni all'uso dell'ISCHIROGENO e ne ottengo I MIGLIORI RISULTATI.
Prof. GAETANO CUTORE
Direttore dell'Istituto di Anatomia nella R. Università di Catania

... Trovandami in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale l'assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

NEL VOSTRO INTERESSE CONFRONTATE

Tutti ormai sanno che l'Estratto di Carne di Bue CIRIO è puro. Tutti ormai sanno che l'Estratto di Carne CIRIO costa la metà degli estratti di carne di altre marche

Non vi resta che da confrontare
sapore - sostanza
rendimento
dell'Estratto di Carne CIRIO con gli altri prodotti del genere

Vi preghiamo di fare questo confronto nel vostro interesse

Un vasetto di Estratto di Carne CIRIO costa pochi soldi e aprirà un nuovo orizzonte all'economia, alla salubrità e alla bontà della vostra alimentazione

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

FABBRICA SOFA'-LETTO GRAVATI
Via Villafranca 2 - Tram 3-12 - Tel. 31-481
TORINO

Sofà-letto BALILLA
con rete metallica
Chiuso m. 1,35 x 0,67
Aperto m. 1,65 x 0,67
Lire 70 franco Fabbrica

La DITTA *specializzata nel genere - Vi può fornire la casa di qualunque mobile a letto:* SOFA' - DIVANI TURCHI *ad una e due piazze* - SALOTTI - POLTRONE - MOBILINI, ecc.

PER IL VOSTRO INTERESSE ACQUISTATE DIRETTAMENTE ED ESCLUSIVAMENTE ALLA VERA ED UNICA FABBRICA SPECIALIZZATA

MACEDONIA
EXTRA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

MACEDONIA EXTRA

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. .

MONTACARICHI motore 3 quintali metri 8 corrente. Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECHERIE lavorano legno trovasi vasto assortimento macchine presso Scuola, via Nizza, 61 bis, Torino.

SGRANATOI, sfogliatrice, motori pneumatici, aratri, caldaie motori vapore, vendo, cambio, Via Genova, 81, Torino. 20773

STABILIMENTO liquida macchinario, presse eccentriche, doppio effetto, semplici, grande, piccole potenze, torni, piallo, trasmissioni, cinghie, attrezzi. Corso Mortara, 56. 20421

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOLINO cilindri marine acqua perenne unico paese affittasi. Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36051

RIMETTESI avviatissima macinazione legna carboni, zona popolarissima. Rivolgersi piazza Nizza, 81, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

THERMO Baz, ovvero Fiera Milano, Mostra Internazionale, cerca subconcessionari Provincie Piemonte introdotti classe medici, farmacisti. Referenze. Via Beccheria, 7, Torino. 36060

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI donna in giornata per custodia bambino tredici, affettuosa, Balbo. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20759

CERCASI portinaio conferenza cassetta operaio. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGIO Provincia cerca istitutore ripetitore. Dettagliare. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20756

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO meccanico elettrotecnico cerca impiego, abilissimo organizzatore lavorazione serie, autoriparazioni, manutenzione stabilimento. Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36049

CHIMICO farmacista, vari anni internazionale pratica/stimo preparazioni farmaceutiche, biomorfologiche, sanitarie, energiche, ottima presenza, sempre miglioramento occuperebbesi presso importante industria o direzione grande laboratorio. Casella postale 14, Livorno. 20776

15) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TAPPEZZERIE carta, vetrofania, linoleum parete sotto costo. Ramondello, Lagrange, 2. 20777

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASCINA villa 50-100 giornate cereali da privato. Indirizzare offerte cassetta 196 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35991

LARGO Sonnini vendo 130.000 casa palazzina possibilità conservare mutuo 54.000 forte reddito. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 36034

PIALPETTA, Valgrande Lanzo, vendo villa signorile 10 locali, garage, posizione splendida. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 36035

SAN Raffaele Cimena. Vendo casa rustica, buona posizione, tavole cento; oppure tutto giornate otto vigna, bosco e prato. Rivolgersi proprietario Negro Michele. 20718

100.000 casa 42 pareure, reddito 14.000, Susa, Carlo Alberto, 7. 20769

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI 5 camere, cucina, primo piano. Grulelo, via Brindisi, 1.

ALLOGGETTI una, cinque camere, cucina, mobilati, abitanti. Corso Sebastopoli, 30 (Nuova Mercati). 35959

ALLOGGETTO due camere, 3.o piano, terme centrale. Principe Eugenio, 17.

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Giulia, Opel Madre, 5. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 20712

AUTOCARRO occasionale vendesi vetture occasione tutti tipi causa inizio campagna nuovo modello 1936. Esposizione Vittorio Massima 47. Luglio, reclisi. 21265

SCONTRO magazzini vendo diverse automobili, camions, ricambi, parti ricambio qualsiasi marca, gomme piene, semipneumatici, cuscinetti sfera. Ferramenta, Garage, via Cibrario, 27.

ACQUISTERei Augusta preferibilmente Cabriolet contanti. Scrivere Bellinzone, 20. Torino. 20763

BALILLA coupé royal aerodinamico, radiogrammofono nuovo vendo privato. Telefono 60-594. 35047

MOTOCICLI
e motofurgoncini nuovi e d'occasione. Speciali condizioni pagamento. Massima garanzia - Riparazioni. Della Ferrera sidecar - Miller 350 speciale 1935 - Linx - Triumph - B.M.W. —
MORETTI - Corso Valentino, n. 17.

Dr. ADLER Specialista
Sifilide Veneree Pelle Applicazioni Elettriche Ore 9-12 - 15-20; feat. 9-12
Piazza Castello 26 entr. anche Via C. Alberto, 2

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 98 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA-AMMINISTRAZIONE
FURBATTO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr E. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè. Tel. 42-471 Ore 15-19,30 Feat. 10-12.

Istituto Opoterapico
IMPOTENZA, malattie veneree, cutanee, restringimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo
Ore 9-19

Tipografia giornale LA STAMPA

Anno 69 - Num. 192 TORINO - Domenica 11 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

— Tutti sanno quando cominceremo e pensano che non lo sa che Lui. (Da *Ottobre*).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Agli osservatori stranieri le direttive della politica estera inglese devono sembrare alquanto confuse. L'atteggiamento inglese reca numerose sorprese e spesso non offre alcuna garanzia per il futuro.

(Sir Herbert Samuel ex ministro inglese degli Interni)

Le forze militari abissine
suddivise in sette eserciti

Il Negus concede ad un consorzio svizzero la costruzione di una strada da Addis Abeba al Sudan

Londra, 10 notte.

Addis Abeba è ormai il centro di una mobilitazione militare di grandi proporzioni. Lo dicono tutti i telegrammi da quella città, nei quali sono stasera riferiti i particolari della suddivisione delle forze del Negus in 7 eserciti che, almeno apparentemente, sono organizzati sul modello europeo e che saranno dislocati in modo da permettere la loro utilizzazione strategica nel caso di scoppio di ostilità con l'Italia. In tutto si tratterebbe di 600 mila uomini, 250 mila dei quali sono stati armati con fucili moderni. I rimanenti hanno avuto l'incarico di provvedersi da soli del proprio equipaggiamento militare, una cosa che, si dice, non dovrebbe riuscire difficile, date che in Abissinia si trovano almeno un milione di fucili.

I comandanti in capo

I comandanti dei 7 eserciti del Negus, ad eccezione di due suoi parenti stretti, sono i soliti noti a tutti che ad Addis Abeba pagano tributi e che in molte occasioni si sono rivelati più inclini a combattere contro il loro signore feudale che a difenderlo.

Il primo esercito del Nord è stato messo agli ordini di Ras Seium, nipote del defunto Negus Giovanni, quello del Est è comandato da Ras Desta, genero di Hailé Selassié; l'esercito centro-orientale ha per generale l'ex-governatore di Addis Abeba, Degiasmac Nasibu; e quello dell'Ovest il Ras Emeru; l'esercito nord-occidentale è comandato da Ras Kassa, e quello dell'Est dal principe ereditario Asfa Possen, al quale fino a ieri si attribuivano intenzioni poco benevoli nei riguardi di Hailé Selassié, in quanto egli disapproverebbe la politica anti-italiana di quest'ultimo. Infine vi è un esercito del centro; ma per esso non è stato ancora scelto un comandante, non si sa bene se perchè tale esercito non è ancora completamente costituito, o perchè le rivalità fra i pretendenti non sono state composte. Ma sarà questo, si afferma, il corpo militare più importante, in quanto dovrà possedere una grande mobilità ed essere capace di dislocarsi dalla sua posizione mediana verso quello dei due fronti che si dimostrasse il più debole. Ciascun esercito è composto di 30 reggimenti. Vi sono quindi in tutto 210 reggimenti e ciascuno di essi ha presso a poco tremila uomini di truppa. Si arriva in tal modo alla fissazione della cifra approssimativa di 600 mila uomini riferita sopra.

Quanto alle armi grosse di cui dispone l'Abissinia, le informazioni dicono che vi sono all'incirca duecento cannoni, ossia uno per reggimento, ma che si tratta in buona parte di pezzi di artiglieria di tipo antiquato, molto più pericolosi per chi spara che per chi è preso di mira. Le mitragliatrici sono in maggior numero, da 350 a 400, e le pistole mitragliatrici in quantità circa eguale, per cui ogni reggimento di tremila uomini sarebbe munito di circa due terzi del primo e due del secondo tipo, ossia una mitragliatrice o pistola mitragliatrice per ogni 400 uomini.

Quanto al parco aereo, si nega che vi siano più di 8 apparecchi e si asserisce che due di essi non debbono essere inclusi nel computo perchè incapaci di innalzarsi senza grave pericolo degli aviatori. Il Negus ad ogni modo ha deciso di non perdere tempo e importa materiale bellico. Egli ripone grandi speranze nel Giappone, alla volta del quale è partito ieri sera l'alto funzionario Daba Berrou per negoziare. Daba Berrou è partito insieme a un commerciante nipponico residente da qualche tempo ad Addis Abeba.

La valigia di Eden

A Londra viene rivelato oggi che il Governo britannico negli ultimi giorni ha elaborato nuovi piani e che Antonio Eden non si recherà a Parigi con le mani vuote. Egli porterebbe alla conferenza delle tre Potenze un progetto, la natura del quale tuttavia non viene per il momento stabilita. Si tratterebbe, secondo qualche giornale, di un progetto importante, essendo il Governo britannico deciso ad offrire un contributo positivo a patto che si giunga in tal modo a una sistemazione pacifica della vertenza. Il problema sarebbe reso difficile dal fatto che, non solo in Italia, ma anche in Francia — come rileva lo *Morning Post* — si ritiene fermamente che l'Inghilterra non abbia assunto il suo presente atteggiamento per amore della Lega, ma in difesa dei suoi interessi imperiali.

« A Roma si dice — afferma il giornale — che dando garanzie agli inglesi nei riguardi del lago Tana, Londra potrebbe aderire alla tesi italiana: a Londra, al contrario, si è sostenuto, fino a poco tempo fa, che l'Inghilterra lottava per il rispetto dei principi legalisti. Ma a ogni modo di recente — soggiunge — si è accennato anche qui alla paura che una occupazione italiana della Abissinia minaccerebbe Inghilterra ed Egitto ».

Lo scrittore osserva che l'atteggiamento italiano probabilmente diventerà più rigido di quanto non fosse, e ciò in seguito alla notizia giunta oggi che il Negus ha accordato una importante concessione a un consorzio svizzero per la costruzione di una strada che dovrebbe unire l'Abissinia al Sudan e che avrebbe il seguente percorso: Addis Abeba-Addis Alem-Ambo-Nekempte-Ghimbi e Kurmuk. La sua lunghezza sarebbe di quasi 800 chilometri. Il tratto fino ad Addis Alem è già in corso di lavorazione e la strada dovrà essere completata entro il giugno del '37. L'importanza di quest'opera pubblica non sarà solo commerciale, ma anche strategica, in quanto, sostituendo l'automobile al cammello, essa abbrevierà la durata del viaggio attuale che è di parecchie settimane a pochi giorni.

« La convenzione riguardante questa strada — dice la *Morning Post* — è una delle tante accordate ultimamente. Ma siccome l'Italia, in base al trattato del 1906 e altri trattati richiede il monopolio di simili concessioni stradali, il fatto che sia stata accordata ad un altro Paese probabilmente renderà più inflessibile l'atteggiamento italiano ».

Gli inglesi, da parte loro, non possono lagnarsi. E' vero che il consorzio è svizzero (il che non significa tuttavia che sia svizzero anche il capitale), ma la strada unirà l'Abissinia con territori britannici e farà del Sudan un passaggio obbligato delle importazioni in Abissinia per le quali sarà conveniente scegliere la strada del Nord.

In altre parole, chi trarrà beneficio della costruzione sarà direttamente o indirettamente l'Inghilterra, alla quale non è stata fatta la concessione di costruire la strada, ma è stata fatta quella più importante del tracciato. E Giburti ne sarà direttamente danneggiata insieme alla ferrovia francese da quel porto ad Addis Abeba. Fatti questi che dimostrano come su gli interessi inglesi in Abissinia non esistono ancora, si faccia il possibile per trarli con la massima velocità approfittando della situazione.

R. P.

Il ministro di Etiopia a Parigi
in udienza da Laval

Parigi, 10 notte.

Il signor Laval ha ricevuto stamane in brevissima udienza Tecle Hawariate ministro d'Etiopia a Parigi. Questa conversazione ha avuto per oggetto certi aspetti del conflitto italo-abissino; ma poichè il governo di Addis Abeba non ha voce nelle prossime conversazioni franco-anglo-italiane, non sembra che sia stato evocato durante la conversazione la preparazione della riunione tripartita per la quale, come è noto, il signor Laval ha trasmesso gli inviti ufficiali a Roma e a Londra per venerdì 16 corrente.

L'ufficioso Petit Parisien, occupandosi a sua volta dell'articolo della rivista *Affari esteri*, trae occasione dalle dichiarazioni che esso contiene e che sottolineano il riconoscimento da parte dell'Italia dello spirito di amichevole comprensione dimostrato dalla Francia, per esprimere la sua fiducia nei negoziatori dei tre Paesi, onde ricercare di pieno accordo i migliori mezzi per dare soddisfazione alle parti interessate nel conflitto italo-etiopico.

Il Consiglio della Lega
convocato per il 4 settembre

Ginevra, 10 notte.

Il Segretario ginevrino pubblica oggi l'avviso di convocazione dell'8.a sessione del Consiglio, che si aprirà a Ginevra il 4 settembre. Oltre alla questione del conflitto italo-abissino, quale risulta dalla risoluzione presa dal Consiglio stesso in data del 3 corrente, risoluzione che, come si ricorda, non è stata accettata dall'Italia, figurano all'ordine del giorno della prossima sessione diverse altre questioni.

Un pugilato a Addis Abeba
fra due negri di Harlem

Un colonnello degradato

Addis Abeba, 10 notte.

Il colonnello negro Hubert Faulkeny Julius, soprannominato l'Aquila nera di Harlem, di cittadinanza americana, giunto recentemente in Etiopia per arruolarsi in questa milizia, è stato oggi degradato e privato delle funzioni di istruire i coloniali della capitale. Non è escluso che egli sia colpito da altre sanzioni disciplinari. Il provvedimento odierno è una conseguenza dell'incidente che egli ebbe alcune sere or sono sulla terrazza di un albergo della capitale con John Robinson, un altro negro degli Stati Uniti che ha rinunziato alla cittadinanza americana per acquistare quella etiopica. Lo Julius accusò allora il Robinson di avere ispirato un articolo su un giornale dei negri di New York nel quale l'opera del Julius in Abissinia era oggetto di pungenti sarcasmi e quindi venne a vie di fatto contro il Robinson rendendo necessario l'intervento della polizia. (United Press).

Il Duce firma con l'Estonia
un trattato di estradizione

Roma, 10 notte.

Oggi è stato firmato dal Duce e dall'incaricato d'Affari di Estonia, signor Tanvet Janson, un trattato tra l'Italia e l'Estonia, di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale.

Fervido telegramma
dei giornalisti spagnuoli al Duce

Roma, 10 notte.

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatoGli dai giornalisti spagnuoli, che hanno recentemente visitato l'Italia:

« Lasciando l'Italia desideriamo esprimere la nostra viva gratitudine per la magnifiche e fervide accoglienze ovunque ricevute. Restano indelebili nel nostro animo le benevoli espressioni di V. E. nei riguardi della stampa e del popolo di Spagna, come pure rimarrà incancellabile il ricordo dei meravigliosi fervore di opere che ci è stato possibile osservare attraverso tutta Italia. Portiamo con noi l'impressione che sotto l'alta guida di V. E. il popolo italiano si dispone a realizzare con giovanile entusiasmo e con natura decisione le sue mete, degne del suo passato, rinnovando la sua missione storica come esponente della civiltà mediterranea. Ci facciamo voti per il compimento delle sue aspirazioni, tracciate dalle affinità etniche che V. E. si compiacque segnalare, i migliori auspici per l'avvenire dei due Paesi fratelli, proponendoci di contribuirvi con la nostra opera professionale al servizio della verità e della giustizia. » Francesco Cesares ».

La vedova di Luigi Razza
giunta a Roma

Roma, 10 notte.

La vedova del Ministro Razza è giunta a Roma stamane alle ore 7,5. A riceverla alla stazione Termini erano il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Cobolli Gigli e il capo di gabinetto del Ministro stesso.

Il cordoglio di D'Annunzio

Roma, 10 notte.

E' pervenuto al Duce da Gardone Riviera, il seguente telegramma del comandante Gabriele d'Annunzio:

« Luigi Razza, il Ministro più operoso e più devoto alla tua dottrina, era venuto al Vittoriale per testimoniarmi l'antica amicizia. In segno di lutto il lavoro delle maestranze è oggi sospeso. Nel decimosettimo anniversario del volo sopra Vienna, non ti rinnovo i miei voti perchè tu li conosci e perchè la tua severità è pari all'ora severa. Ti abbraccio: *Gabriele d'Annunzio* ».

GLORIA VANDERBILT, dopo il clamoroso processo di New York, è venuta in Europa con la sorella, lady Furness (a destra) per trascorrere un mese di vacanze in Inghilterra.

UN NUOVO VELIVOLO

La prima comparsa dell'"elistatico"
mezzo dirigibile e mezzo elicottero

Parigi, 10 notte.

Un nuovo apparecchio, l'« elistatico », mezzo dirigibile e mezzo elicottero, che può spiccare il volo e atterrare verticalmente, è stato esperimentato con successo nell'aerodromo di Toussus le Noble. L'elicottero ha la forma di un sigaro panciuto, munito oltre che dell'elica propulsiva, di una seconda elica orizzontale, fissata nella parte inferiore dell'apparecchio, e funziona per mezzo di un piccolo motore della forza di 12 cavalli, che si trova nella navicella ai piedi del pilota. L'« elistatico » ha poi, in avanti, un motore di 40 cavalli che gli permette una velocità di 75 chilometri all'ora. L'apparecchio è quasi in equilibrio statico passando poco più dell'aria spostata. Grazie alla elica orizzontale, l'apparecchio si innalza verticalmente, e quando l'aeronauta vuole atterrare, non ha che da ridurre il gas del motore e invertire la marcia dell'elica orizzontale, il quale agisce allora nel senso della discesa, che si effettua pure verticalmente.

Il pilota dell'« elistatico », Broutelle, un veterano della navigazione aerea, in presenza di numerosi invitati ha messo in moto l'apparecchio, che si innalzò come se fosse stato sollevato da un invisibile cavo, poi dopo aver girato attorno all'hangar, si è arrestato sopra gli spettatori, e mentre il grosso motore veniva fatto rallentare, quello dell'elica ascensionale è stato messo in funzione, sicchè l'elistatico è sceso lentamente.

Questo apparecchio che sembra presentare garanzie di sicurezza che altri apparecchi non hanno, è dovuto a un commerciante.

La Galli Curci operata a Chicago

Chicago, 10 notte.

La notissima attrice lirica A. Galli Curci, è stata oggi sottoposta ad una operazione avvenuta in condizioni singolari: l'asportazione di un tumore dal collo, del peso di oltre 170 grammi. Durante l'operazione, prima della quale i medici avevano proceduto ad una anestesia locale, la Galli Curci, che ha dato prova di grande serenità di spirito, di tratto in tratto cantava, per permettere ai medici di seguire gli effetti dell'intervento chirurgico sulla sua voce d'oro. Infine venivano prese fotografie della gola preziosissima, mentre la celebre cantante rideva del tumore asportatole, paragonandolo ad una patata.

Il dottor Kegel, che ha eseguito l'operazione, si è detto persuaso che, in seguito all'esame, non soltanto la voce della Galli Curci non subirà alcuna minorazione, ma forse anche migliorerà.

La Regina Elena in Savoia

Parigi, 10 notte.

Sua Maestà la Regina Elena, a quanto informa il corrispondente da Aix les Bains di *Paris Soir*, è giunta ieri in quella città insieme ad una Dama e a un Gentiluomo d'onore. Alcuni domestici avevano preceduto l'Augusta visitatrice all'Hotel Europa. Nel pomeriggio la Sovrana si è recata all'Abbazia di Hautecombe, proprietà personale di S. M. il Re, affidata alla guardia dei monaci Benedettini, dove è stata ricevuta con tutti gli onori dal reverendo abate don Lauro. La Sovrana visitò minutamente l'Abbazia e gli appartamenti reali. Stamane alle 9 la Regina lasciava la Savoia e ripartiva in automobile per l'Italia.

La condanna di un impiegato
che voleva gli Absburgo in Croazia

Vienna, 10 notte.

Davanti al Tribunale distrettuale di Marburgo, in Jugoslavia, si è svolto negli scorsi giorni un processo interessante. L'impiegato privato Ivan Gabric era accusato di avere svolta una vivace propaganda orale e scritta a favore della restaurazione degli Absburgo in Croazia e in Slovenia, considerata diretta contro l'attuale forma dello Stato jugoslavo. Il Gabric è stato condannato a 4 anni di carcere duro.

Ardita ascensione di GG. FF.

Aosta, 10 notte.

I Giovani Fascisti della provincia, da circa quindici giorni al campo militare di Syvendire, hanno terminato le esercitazioni alpinistiche con un'ardita ascensione sulla Grivola (m. 3960) guidati dal Federale Glarey. Una pattuglia di 15 giovani, tra cui alcuni ufficiali del Comando federale, completamente equipaggiati e armati di mitragliatrici leggere, hanno lasciato il campo giovedì pomeriggio. Dopo una lunga marcia hanno raggiunto il rifugio di Locon, dal quale all'una di oggi proseguivano per la vetta, fra la tormenta, la neve e la pioggia. I giovani hanno resistito all'infuriare del tempo e hanno salutato infine la vittoria con manifestazioni di entusiasmo, inneggiando sull'immacolata vetta al Duce, tre spari a salve e il canto di « Giovinezza ».

La lotteria dei milioni
L'attrezzatura di Merano
per accogliere gli ospiti

Merano, 10 notte.

Merano è pronta ad accogliere con i suoi cento alberghi e pensioni le decine di migliaia di ospiti che quest'anno si aggiungeranno agli attuali frequentatori della famosa stazione climatica alto atesina. La Lotteria meranese pertanto non solo raggiungerà in pieno lo scopo benefico che il Governo fascista si è proposto, non soltanto porterà la ricchezza e il denaro a centinaia di famiglie e contribuirà decisamente al miglioramento del materiale ippico italiano ed al potenziamento di importanti iniziative locali, ma servirà a far meglio conoscere e apprezzare le attrattive di questo centro turistico attrezzato come nessun altro, in grado di assolvere il suo compito di « capitale della Lotteria ».

Preoccupandosi di soddisfare le esigenze e il desiderio di questa più vasta clientela, l'azienda autonoma di soggiorno di Merano ha preparato un programma di manifestazioni artistiche e mondane che fanno da contorno alla riunione ippica e alla mostra dei milioni.

Figurano in questo calendario la Festa di Ferragosto, la Festa Internazionale del motore, nonchè la Settimana dell'uva con il tradizionale corteo allegorico, e la festa alpestre sull'altipiano di San Vigilio e Avelengo, una serie di concerti orchestrali, una stagione teatrale di prosa al teatro civico, una stagione di operette, due stagioni liriche, concerti dell'orchestra sinfonica, le giornate della moda, una serie di balli, e il classico torneo internazionale di tennis con la disputa del trofeo Mussolini, cui partecipano i migliori campioni d'Europa.

Malgrado questi festeggiamenti che terranno occupatissima buona parte dei suoi ospiti, Merano tiene alla sua reputazione di luogo di soggiorno ideale anche per la clientela più amante della quiete che della mondanità. A poche centinaia di metri dal centro della vita cittadina a brevissima distanza dai grandi alberghi e comodamente accessibili con il tram-vai, si nascondono centinaia di ville, villette e pensioni di ogni specie. Merano insomma cambia rimanendo la stessa: un sito privilegiato dalla natura, un centro di vita intensa e ad un tempo un luogo di riposo.

E' superfluo aggiungere che per quanto riguarda la scelta degli alberghi o delle più modeste pensioni estere che debbono ancora scoprire Merano (meglio tardi che mai!) possono sempre utilmente rivolgersi all'azienda autonoma di soggiorno la quale ha una speciale organizzazione per fornire le necessarie informazioni ai richiedenti.

Furto di 100 mila lire
in un albergo

Bolzano, 10 notte.

La notte scorsa ignoti ladri hanno forzato la porta d'ingresso degli uffici dell'Hôtel Lago Braies (Pusteria) e dopo aver rovistato dappertutto hanno scassinato la cassaforte appropriandosi di denaro e gioielli per oltre centomila lire. I carabinieri stanno svolgendo attive indagini.

Un giovane domatore
assalito da due iene

Brescia, 10 notte.

In un padiglione della fiera il domatore Adriano Annucci d'anni 21, da Torino, dopo avere fatto entrare due iene nella gabbia vi è entrato a sua volta per i soliti esercizi di prova; ma le belve si rifiutarono di obbedire e quando il giovane domatore volle usare i metodi energici gli balzarono addosso aggredendolo e mordendolo alle braccia. Per fortuna accorsero in suo aiuto alcuni addetti al baraccone che riuscirono ad allontanare le belve. L'Annucci è stato trasportato all'ospedale e ricoverato.

Il carro di Tespi lirico a Biella

Biella, 10 notte.

In piazza Quintino Sella nella nostra città ha avuto luogo questa sera con la *Sonnambula* di Vincenzo Bellini la prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Alla spettacolo erano presenti il Vice-Prefetto e il Vice-Segretario federale della provincia, tutte le autorità cittadine e una folla di oltre 4000 persone convenute anche da ogni punto del Biellese.

Domani sera domenica, il Carro di Tespi interpreterà il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi nel suo secondo e ultimo spettacolo nella nostra città.

La situazione
della Banca d'Italia

Roma, 10 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 luglio 1935 XIII al 31 luglio 1935 XIII, i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è diminuita da 5.523.669.000 a 5 miliardi 257.634.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 361.410.000 a 355.416.000. Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.457.191.000 a 3.528.382.000; le anticipazioni sono salite da 1 miliardo 564.497.000 a 1.918.710.000. La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.286.502.000 a 13.856.155.000. I debiti a vista sono saliti da 388.416.000 a 452.442.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 518.378.000 a 477.013.000.

Il tasso di sconto al 4,50 %

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze col quale viene stabilito che a datare dal 12 corrente la ragione normale dello sconto e del tasso sulle anticipazioni per la Banca d'Italia è elevata dal 3,50 per cento al 4,50 per cento.

L'aumento della circolazione fra il 30 giugno e il 31 luglio è fenomeno stagionale che si verificava normalmente ogni anno; esso è stato di 442 milioni nel 1934, di 301 nel 1933 e 457 nel 1932 e quest'anno è stato di 569 milioni.

E' parimenti un fenomeno stagionale quello della diminuzione delle anticipazioni e degli sconti. Quest'anno, però, detto fenomeno si manifesta in misura notevolmente minore degli anni precedenti. Complessivamente sconto e anticipazioni subiscono una diminuzione di soli 118 milioni, ciò che è tecnicamente spiegabile per il fatto che, data la notevole attività industriale e commerciale e dati gli impieghi redditizi a breve scadenza, come ad esempio quelli offerti dai Buoni del Tesoro a un anno, le disponibilità del mercato tendono a rimanere in circolazione e a non rientrare sotto la veste di diminuite operazioni di sconto e di anticipazioni, operazioni che erano possibili fino ad oggi al saggio, notevolmente inferiore, del 3,50 per cento.

Il rialzo del saggio di sconto e di quello delle anticipazioni tende a correggere codesta disparità di saggio e ad eliminare i fenomeni che ne conseguono.

E' altresì palese che, se la Banca di emissione fa ricorso alla classica misura per arginare l'aumento dei biglietti, le variazioni peggiorative della situazione non possono essere interpretate quale indizio di orientamenti inflazionistici. Per contro, così agendo, si riaffermano la continuità della politica monetaria del Regime e l'intendimento di manifestare ad ogni modo e con ogni mezzo il valore e la stabilità della lira.

ULTIME FINANZIARIE

NEW YORK, 10 Agosto 1935
PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 —
Pirelli (azioni)	85 1/8	89 —
Edison (azioni)	43 —	47 ½
Prest. it. (obbl.) 7	67 —	— —
Pubblica Utilità 7	93 —	— —
Pr. Città Milano 6½	35 —	57 —
Id. id. Roma 6½	58 —	59 ½
Op. Pubb. Serie A 7	81 1/8	87 —
Id. id. Serie B 7	59 3/8	68 —
Ass. Elettr. s. warr.	60 3/4	65 —
Uses senza warr. 7	43 ½	46 —
Montecatini s. w. 7	78 —	83 3/8
Vizzola s. warr. 7	47 ½	50 —
Fiat senza warr. 7	— —	92 ¾
Isotta Fraschi (obbl.)	65 —	85 —
Idroelettr. Isarco 7	42 ½	49 —
Meridion. Elettric. 7	55 5/8	60 —
Terni 6,50	45 1/8	48 —
Rip 6,50	43 —	44 ½
Adriatica 7	38 —	42 —
Edison 6½	35 —	38 —
Edison 7	40 —	55 —
Ind. Cr. P. Veneto 7	61 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	92 —
Breda 7	— —	58 1/8
Italian Superpower	80 —	90 ½

AZIONI

Allied Chemical 188; American Can 143; Am. Radiator e Stand. San 17 ½; Am. Telegrh Telegr. 135; Am. Tobacco B 99; Anaconda Copper 17 ¼; Baldwin Locomotive 2 1/8; Bethlehem Steel 37; Canadian Pacific 9 7/8; Chase National Bank 33 ½; Chrysler Corporation 56 1/8; Consolidated Gas of N. Y. 24 ½; Eastman Kodak 147;

Una serie di stupidi scherzi
L'autore denunciato

Firenze, 10 notte.

Da vario tempo alcuni sfaccendati si divertivano a recare molestie a mezzo del telefono alla Misericordia, qualche volta ai pompieri e ad altri istituti cittadini. Uno degli autori di questo stupido scherzo, in seguito ad una dettagliata denunzia sporta alla pubblica sicurezza dal provveditore della nostra Misericordia è stato identificato nella persona del meccanico Roberto Cecchi, di Attilio, il quale aveva telefonato alla Misericordia dicendo che si recasse in una data località essendosi verificato un grave investimento. Contro il Cecchi saranno presi severi provvedimenti.

Uccide l'amante quindicenne

Palermo, 10 notte.

A Cimini il trentaduenne Francesco Malolino ha ucciso a rivoltellate l'amante Angela Occhipinti, di 15 anni. Subito dopo il Malolino è stato arrestato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito della Benedizione del Santo Padre, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mortarotti Lorenzo
Industriale Idraulico

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio la moglie **Audino Maria Luigia**; i figli: **Maria, Margherita, Marcello** e consorte, **Mario, Elisabetta** col marito, **Orsola**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Giulio Cesare, 3, quindi in casa Salina verrà trasportata a Cinzano Torinese. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La Soc. An. **Commerciale fra Apparecchiatori Idraulici Lattonieri & Oasisti del Piemonte**, corso Galileo Ferraris, 18, annuncia con dolore il decesso del Signor

Mortarotti Lorenzo
Sindaco della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, raggiungeva in Cielo l'adorato figlio Domenico, l'anima buona e generosa di

Martinelli Bartolomeo

Affranti da tanto dolore ne danno il mesto annuncio la moglie **Teresa Maria**, la figlia **Matilde**, le sorelle, i cognati, i nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Leyni, 35. Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Confortata dai Santi Sacramenti e dalla benedizione Papale, tornava a Dio, ricongiungendosi dopo quarantà giorni al diletto consorte

Giustina Brussino v. Girardi

Ne danno la dolorosa partecipazione: i figli **Piero; Maria; Teresa; Iolanda**; la sorella **Teresa** in **Bellardo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 8 partendo da corso Firenze n. 17. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Cumerini - Tel. 44-029

Ieri cristianamente spirava

Buscaglione Stefano

Ne danno il triste annuncio la moglie **Genesia Oliva**, la nipote **Ofelia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 8 partendo da via Amedeo Avogadro 6, indi la cara Salma sarà trasportata a Graglia (Santuario) nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

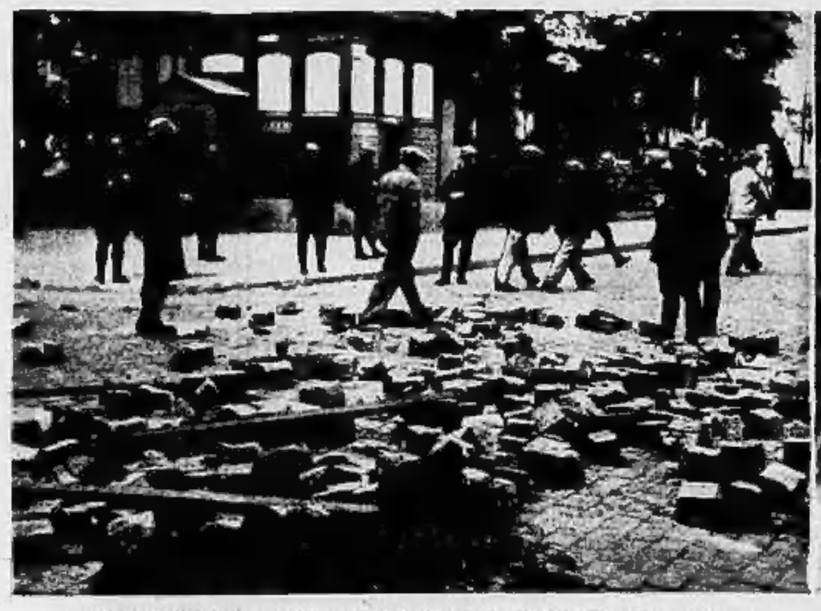
Anna Cattadori v. Roncaglia

Lo piangono: il figlio **Guido** con la moglie **Maria Tarantini**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. ore 15,30 partendo da via S. Anselmo, 6. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita dell'anima bianca della **Marchesa SONA SPINOLA n. DELLA CHIA**, il 25 Agosto p. v. verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 9 nella Parrocchia di San Francesco da Paola. 20599



A BREST DOPO I SANGUINOSI TORBIDI provocati dall'agitazione dei marittimi. Una piazza del centro che cominciava a trasformarsi in barricata.

UNA SCENA DEI TRAGICI CONFLITTI DI TOLONE in cui hanno perduto la vita due operai mentre un centinaio di persone, fra dimostranti e agenti della Forza pubblica, sono rimaste ferite.